

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

264^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 5 NOVEMBRE 1997

Presidenza del presidente MANCINO

INDICE

CONGEDI E MISSIONI	Pag. 3	VEGAS (Forza Italia)	Pag. 8
DISEGNI DI LEGGE		GUBERT (CDU)	10
Annunzio di presentazione	3	SPECCHIA (AN)	11
SUI LAVORI DEL SENATO		GASPERINI (Lega Nord-Per la Padania indep.)	12, 13
PRESIDENTE	4	MORO (Lega Nord-Per la Padania indep.)	13
CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA, VARIAZIONI. ORGANIZZAZIONE DELLA DISCUSSIONE DEI DISEGNI DI LEGGE NN. 2793, 2792 E 2739	4	* CASTELLI (Lega Nord-Per la Padania indep.)	14
SU INIZIATIVE DELLA MAGISTRATURA NEI CONFRONTI DI ESPONENTI DELLA LEGA NORD. SULLA DISCUSSIONE DEI DOCUMENTI DI BILANCIO. SULLA VICENDA DEI PROFUGHI CURDI		ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI GIOVEDÌ 6 NOVEMBRE 1997	
PRESIDENTE	8 e <i>passim</i>	<i>ALLEGATO</i>	
TABLADINI (<i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i>)	6, 15	DISEGNI DI LEGGE	
		Trasmissione dalla Camera dei deputati ..	17
		Annunzio di presentazione	17
		Assegnazione	19
		Presentazione di relazioni	20
		GOVERNO	
		Richieste di parere su documenti	20
		Trasmissione di documenti	21

CORTE COSTITUZIONALE

Ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità	Pag. 21
Trasmissione di sentenze	21

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti	22
---	----

CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO

Trasmissione di documenti	22
-------------------------------------	----

PETIZIONI

Annunzio	Pag. 22
--------------------	---------

MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Integrazione dei Ministri competenti ad interrogazioni	23
Annunzio	23, 24, 28
Interrogazioni da svolgere in Commissione . .	95

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore*

Presidenza del presidente MANCINO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 17,30*).
Si dia lettura del processo verbale.

D'ALESSANDRO PRISCO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 30 ottobre.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Besostri, Bo, Bobbio, Cabras, Castellani Pierluigi, Cecchi Gori, Daniele Galdi, Debenedetti, De Martino Francesco, De Zulueta, Fanfani, Fiorillo, Giorgianni, Lauria Michele, Leone, Manconi, Sartori, Staniscia, Taviani, Terracini, Toia, Valiani.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Diana Lino, Lauricella, Martelli e Turini, a Parigi, per attività dell'Assemblea dell'Unione dell'Europa occidentale; Contestabile, a Strasburgo, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Del Turco e Lombardi Satriani, in Calabria, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e delle altre associazioni criminali.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

PRESIDENTE. In data 3 novembre 1997 è stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri e dai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro e del bilancio e della programmazione economica:

«Conversione in legge del decreto-legge 3 novembre 1997, n. 375, recante disposizioni urgenti in tema di trattamenti pensionistici anticipati» (2864).

In data 4 novembre 1997 è stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro degli affari esteri:

«Conversione in legge del decreto-legge 3 novembre 1997, n. 380, recante proroga di termini relativi alle dichiarazioni da parte di operatori nel settore delle armi chimiche» (2865).

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi questo pomeriggio, ha approvato una diversa ripartizione dei tempi della sessione di bilancio, a seguito della presentazione da parte del Governo di un nuovo emendamento in materia previdenziale e sanitaria.

L'emendamento, già distribuito ai Gruppi parlamentari, è stato deferito – ai sensi dell'articolo 100, comma 11, del Regolamento – alle Commissioni riunite 5^a e 6^a, perchè queste lo esaminino e riferiscano oralmente all'Assemblea, integrando a tal fine le relazioni già presentate. Le Commissioni riunite sono autorizzate a convocarsi anche immediatamente proseguendo i propri lavori, se necessario, in seduta notturna.

Il termine per la presentazione di subemendamenti all'emendamento in questione è fissato alle ore 12 di venerdì 7 novembre.

La discussione generale sui provvedimenti finanziari inizierà nel pomeriggio di domani alle ore 17, con gli interventi dei relatori.

Nella giornata di sabato 8 novembre la seduta si svolgerà dalle ore 9,30 alle ore 18,30, con un intervallo di un'ora e mezza, dalle 13,30 alle 15.

Nella settimana dal 17 al 20 novembre, sono state previste una ulteriore seduta nella mattina di lunedì, dalle 11 alle 13,30; una seduta notturna martedì 18 dalle ore 21 alle ore 23 e due sedute giovedì 20, che si concluderanno, nella serata, con il voto finale sul bilancio dello Stato.

Nella tarda mattinata di martedì 18, mercoledì 19 e giovedì 20 novembre saranno poste all'ordine del giorno autorizzazioni a procedere in giudizio.

Calendario dei lavori dell'Assemblea, variazioni

Organizzazione della discussione dei disegni di legge nn. 2793, 2792 e 2739

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi questo pomeriggio con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappre-

sentante del Governo, ha adottato – ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento – le seguenti modifiche al calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 6 al 20 novembre 1997.

Giovedì	6 novembre	(pomeridiana) (h. 17-20,30)	} – Disegno di legge n. 2793 – Misure per la stabilizzazione della finanza pubblica (Collegato alla manovra finanziaria)
Venerdì	7 »	(antimeridiana) (h. 9,30-13,30)	
	» »	(pomeridiana) (h. 16,30-20,30)	
Sabato	8 »	(antimeridiana) (h. 9,30-18,30) con intervallo di 1h e 30'	

Sui documenti di bilancio si svolgerà una discussione generale congiunta.

Da lunedì 10 a sabato 15 novembre i lavori del Senato saranno sospesi per le elezioni amministrative.

Lunedì	17 »	(antimeridiana) (h. 11-13,30)	} – Disegno di legge n. 2793 – Misure per la stabilizzazione della finanza pubblica (Collegato alla manovra finanziaria)	
	» »	(pomeridiana) (h. 16,30-20,30)		
Martedì	18 »	(antimeridiana) (h. 9,30-13,30)		
	» »	(pomeridiana) (h. 16,30-20,30)		– Disegno di legge n. 2792 – Legge finanziaria
	» »	(notturna) (h. 21-23)		– Disegno di legge n. 2739 – Bilancio
Mercoledì	19 »	(antimeridiana) (h. 9,30-13,30)		– Autorizzazioni a procedere in giudizio
	» »	(pomeridiana) (h. 16,30-20,30)		
Giovedì	20 »	(antimeridiana) (h. 9,30-13,30)		
	» »	(pomeridiana) (h. 16)		
		(seduta continuata)		

I tempi dell'esame dei provvedimenti finanziari saranno ripartiti fra i Gruppi secondo i consueti criteri.

I subemendamenti al disegno di legge collegato (ddl n. 2793) dovranno essere presentati entro le ore 13 di giovedì 6 novembre. I subemendamenti all'emendamento del Gover-

no sullo stato sociale dovranno essere presentati entro le ore 12 di venerdì 7 novembre.

Gli emendamenti alla legge finanziaria (ddl n. 2792) e al bilancio (ddl n. 2739) dovranno essere presentati entro le ore 10 di sabato 8 novembre; i subemendamenti entro le ore 13 di mercoledì 12 novembre.

Dalle ore 12,30 alle ore 13,30 di martedì 18, mercoledì 19 e giovedì 20 novembre saranno esaminate le autorizzazioni a procedere in giudizio.

Il calendario dei lavori potrà essere integrato con l'esame dei decreti-legge in scadenza, con particolare riferimento a quelli trasmessi dalla Camera dei deputati.

*Organizzazione della discussione dei disegni di legge nn. 2793,
2792 e 2739*

Presidenza	1 h.
Relatori	4 h. 30'
Governo	3 h.
Operazioni di voto	7 h. 30'
Sin. Dem.-L'Ulivo	6 h. 18'
A.N.	3 h. 41'
Forza Italia	3 h. 35'
P.P.I.	2 h.
Lega Nord-Padania indep.	2 h. 47'
C.C.D.	1 h. 06'
Misto	2 h. 31'
Verdi-L'Ulivo	1 h. 09'
Rif. Com.-Progr.	1 h. 59'
C.D.U.	1 h. 57'
Rinnovamento Italiano	1 h. 57'
Dissenzienti (totale)	30'

**Su iniziative della magistratura nei confronti
di esponenti della Lega Nord.
Sulla discussione dei documenti di bilancio.
Sulla vicenda dei profughi curdi**

TABLADINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TABLADINI. Signor Presidente, intervengo per parlare di un argomento pregnante per noi, ma credo che lo possa essere anche per tutti i colleghi senatori (*Brusio in Aula*).

Se i colleghi potessero stare ad ascoltarmi, vorrei dire che stamane la Compagnia dei Carabinieri di Varese, su disposizione della procura della Repubblica di Busto Arsizio, ha effettuato una quarantina di perquisizioni personali e domiciliari nei confronti di esponenti della Lega Nord.

Vorrei ricordare ai colleghi che il fascismo sopravvisse per oltre un ventennio applicando questi metodi che non fanno onore ad un paese che si definisce democratico.

Spesso mi domando: se io stesso fossi vittima di una perquisizione anche personale che cosa troverebbero? Numeri di telefono di colleghi, anche di altri partiti; un fazzoletto verde e a casa qualche *fax*, il numero della mia segretaria, che si chiama Anna, qualche *gadget*, un po' di corrispondenza con amici anche di altri partiti, con colleghi di partito e forse una statuetta di bronzo di Alberto da Giussano.

In fin dei conti, troverebbero quello che avranno trovato nel corso di queste perquisizioni. Io sono come loro, loro sono come me. Ma queste perquisizioni hanno un'altra filosofia: sono il tentativo di fare uno sfregio ad un movimento politico che rimane avulso dalla vostra mentalità; il tentativo di mostrare una muscolatura priva di uno scheletro adeguato; una risposta becera ad esigenze che voi, nel vostro intimo, al di là di schieramenti politici, sapete che esistono. E più che restare attoniti, dopo le parole del Presidente della Repubblica Scalfaro devo dirvi che ce l'aspettavamo. Di fronte al comportamento di un magistrato quale il signor Papalìa che mette sotto inchiesta il senatore Speroni per cose dette in un'Aula parlamentare, diventa difficile tentare di leggere la singola azione di un giudice in un'ottica solo umorale; credo si debba ritenere obiettivamente che c'è in atto un coinvolgimento generale per schiacciare un partito, devo ricordarvi, legalmente rappresentato a Roma da oltre 4 milioni di cittadini.

Chiedervi solidarietà credo non sia il caso. Quante volte molti di voi avranno pensato a questi atti, del resto pure patrocinati dal Presidente della Repubblica, come dovuti: «che li mettano tutti in galera». Bene, la galera: una miopia che rasenterebbe l'imbecillità, ora che dalle parole sono passati ai fatti (*Brusio in Aula*). Ma non ci si rende conto che se anche con la galera si facesse sparire la Lega Nord... chiedo un po' di attenzione, se possibile (*Richiami del Presidente*). Se si facesse sparire la Lega Nord, ci si troverebbe in balia di un seme che ormai è germogliato; i campanili purtroppo – dico purtroppo – si moltiplicherebbero, e forse non solo quelli. Ma non capite che questo movimento, al di là di dichiarazioni a volte bellicose, ha incanalato un desiderio struggente su un piano del tutto democratico? E come potete pensare che con queste azioni si possano bloccare oltre 4 milioni di cittadini che anelano, ripetuto, nel rispetto della democrazia, di essere un giorno più liberi?

Oggi la magistratura scrive una brutta pagina di se stessa. Tutti credo conoscano il romanzo di Grazia Deledda, «Canne al vento». Ecco, io vedo una magistratura miope, pronta e prona ad una nuova dittatura, ed è con rammarico che vedo quest'Aula, che dovrebbe rappresentare ciò che di meglio esiste nel mercato dei cervelli, restare probabilmente muta o forse acquiescente di fronte a una democrazia che, un pezzo alla volta, le viene sottratta.

Complimenti, colleghi. Io e i miei amici forse conosceremo le patrie galere, ma voi al sabato sarete costretti a saltare nel cerchio di fuoco. Grazie. (*Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente e del senatore Gubert*).

PRESIDENTE. Senatore Tabladini, non entro nel merito dell'intervento che lei ha svolto, che si colloca all'inizio dei lavori relativi alla discussione del disegno di legge collegato, della legge finanziaria e del bilancio. So però che da parte del Gruppo cui lei appartiene sono state presentate delle interrogazioni aventi ad oggetto il medesimo contenuto posto a base del suo intervento. Informerò di questo i Ministri competenti, perchè si tratta sia di attività di ordine pubblico sia di attività giudiziaria rispetto alle quali lei sa che vi è autonomia della magistratura.

Le posso assicurare che chiederò che il Governo venga a rispondere in Aula compatibilmente con l'esame dei documenti di bilancio, sperando di poter discutere le interrogazioni nel corso di queste due settimane di lavori che abbiamo davanti.

VEGAS. Domando di parlare.

TABLADINI. Domando di parlare

PRESIDENTE. Senatore Vegas, mi scusi ma ha chiesto di intervenire per una breve replica il collega Tabladini. Ha facoltà di parlare, senatore Tabladini.

TABLADINI. Chiedo scusa anch'io al senatore Vegas.

Signor Presidente, ho ritenuto di intervenire in quanto, nonostante un'Aula distratta, ritengo che quello che ho detto debba interessare anche i colleghi appartenenti a movimenti molto diversi dal mio. A mio avviso, in questo momento si sta sottraendo una parte di democrazia anche a quest'Aula. È solo in quest'ottica che mi sono permesso di intervenire: non sto chiedendo solidarietà, perchè non me l'aspetterei proprio.

Ringrazio invece lei, signor Presidente, per le parole che ha poc'anzi pronunciato.

VEGAS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VEGAS. Signor Presidente, ovviamente prendo atto della decisione adottata dalla Conferenza dei Capigruppo circa il prosieguo del nostro dibattito sui documenti finanziari e di bilancio.

Tuttavia, mi sembra di comprendere che il rinvio in Commissione e la modifica del calendario avviene nel presupposto della presentazione rituale del noto emendamento del Governo. Se questi sono i termini della questione, sono costretto a rilevare alcuni particolari.

Il primo è che, da quanto sembra apprendersi, l'emendamento che è stato distribuito ai Gruppi parlamentari costituisce una prima versione di una proposta modificativa che sarà successivamente rettificata ed emendata – signor Presidente, quest'Aula è ben abituata ai ripensamenti dei testi presentati dal Governo in un tempo successivo – e quindi le

Commissioni riunite 5ª e 6ª dovranno esaminare un emendamento che probabilmente non è quello definitivo.

Anzitutto, mi domando che senso ha far svolgere ora una riunione delle Commissioni 5ª e 6ª in presenza di un testo ancora da rivedere. Sarebbe opportuno attendere la versione definitiva ed ultimativa.

Però, questo è un argomento che non esaurisce le mie osservazioni, perchè l'emendamento deve essere presentato ritualmente. Come i colleghi sanno, gli emendamenti del Governo debbono essere accompagnati da una precisa relazione tecnica, che in questo caso manca; ne deriverebbe la sua irricevibilità da parte della Presidenza del Senato.

Mi corre l'obbligo di ricordare alla Presidenza che nel corso dell'esame del provvedimento in sede di Commissioni riunite abbiamo assistito alla presentazione di relazioni tecniche da parte del Governo non corredate dalla sottoscrizione del Ragioniere generale dello Stato, così come vuole la legge. Queste relazioni sono state avvalorate dalla decisione governativa di prenderle come buone, ma ciò rappresenta una sorta di ritualità non consentita dalla sacralità delle procedure che stiamo seguendo in Aula.

Per cui, se relazione tecnica deve essere, ciò deve avvenire in termini precisi ed esatti di legge. Allo stato attuale tale relazione non è stata ancora distribuita.

Come se ciò non bastasse, alcune norme dell'emendamento che ci è stato trasmesso – mi riferisco con particolare riguardo ai commi 33 e 51 dell'emendamento – sono «a scavalco» della legge finanziaria. Quindi si tratta di un emendamento che secondo la prassi del nostro Regolamento, così come è attuata dalla Commissione bilancio, non è ammissibile.

A questo punto chiedo francamente al Governo di voler rivedere l'emendamento, di corredarlo con una relazione tecnica secondo i crismi di legge, di presentarlo quando ne sarà in grado, e nel frattempo di non dare luogo alle riunioni delle Commissioni 5ª e 6ª perchè si troverebbero a discutere di un testo ancora non definitivo e che contrasta, sotto il profilo della presentabilità, con il nostro Regolamento. Grazie, signor Presidente. (*Applausi dai Gruppi Forza Italia, Federazione Cristiano Democratica-CDU, Federazione Cristiano Democratica-CCD, Alleanza Nazionale e Lega Nord-Per la Padania indipendente*).

PRESIDENTE. Senatore Vegas, la ringrazio per le osservazioni che ha svolto preliminarmente e su cui discuteranno, per ragioni di opportunità e certamente per fornire un ausilio all'Aula, le Commissioni riunite 5ª e 6ª.

Il maxi-emendamento formulato dal Governo è stato formalmente presentato nel noto testo e noi non possiamo che discutere di questo; un eventuale subemendamento si potrà valutare solo nel momento in cui fosse presentato: non possiamo discutere di ciò che dovrà ancora avvenire.

Alla Conferenza dei Capigruppo io per primo ho avanzato l'ipotesi di sottoporre tale emendamento all'esame delle Commissioni riunite 5ª e 6ª, anche se questo poteva essere discusso direttamente in Aula, ricevere

il parere del relatore ed essere posto in votazione. Data la complessità di questo maxi-emendamento (non ho alcuna difficoltà a definirlo così perché è piuttosto robusto) che riguarda l'intera materia previdenziale, si è reso opportuno (anche *ad adiuvandum* nei confronti dell'intera Assemblea) trasmetterlo alle Commissioni riunite 5^a e 6^a.

Per quanto riguarda i due commi cui lei faceva riferimento, la Presidenza terrà in debita considerazione il parere espresso dalla Commissione bilancio: la diversa modulazione del calendario dei lavori è stata decisa proprio in riferimento al maxi-emendamento presentato dal Governo. Nel rispetto delle valutazioni che dovranno autonomamente essere rese in Aula dai singoli senatori, abbiamo ritenuto di rinviare ad altra fase l'inizio della discussione dei documenti finanziari.

Terrò conto delle sue considerazioni dopo aver ricevuto da parte delle Commissioni riunite le valutazioni anche sull'osservazione di carattere più precisamente formale che ella ha avuto modo di avanzare in quest'Aula.

GUBERT. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUBERT. Signor Presidente, innanzi tutto sento il dovere di dichiarare la mia personale solidarietà ai colleghi della Lega, non tanto e non solo per i motivi specifici da loro sottolineati, ma anche più in generale per la tutela del principio di libertà politica. Credo che se si fossero applicati quei criteri alle azioni di tanti patrioti nell'epoca del Risorgimento, non ci sarebbe oggi l'Italia unita. Quindi, auspico che si svolga un dibattito serio in materia. (*Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente*).

Prendo atto con dispiacere del modo convulso, quasi a singhiozzo, con cui avviene la discussione. Ma in particolare, signor Presidente, vorrei sollevare un problema. Lei ha comunicato che è possibile presentare subemendamenti fino alle ore 12 di venerdì 7 novembre. Non ho capito se questo spostamento di termini riguarda soltanto il maxiemendamento governativo o anche altri emendamenti. Nel caso che riguardasse soltanto i subemendamenti al maxi-emendamento governativo, le chiedo di concedere una dilazione anche del termine per la presentazione degli altri subemendamenti; infatti non consta, fino ad ora, che sia stato pronunciato un giudizio di ammissibilità degli emendamenti ed è difficile lavorare su emendamenti che non si sa se saranno dichiarati ammissibili o meno. Era questo il problema di cui volevo sollecitare la soluzione.

PRESIDENTE. Senatore Gubert, ella pone un problema di tempi per la presentazione degli emendamenti e dei subemendamenti. Come sa, è in corso di stampa qualche volume di emendamenti. Il primo contiene quelli relativi agli articoli dall'1 a 38 del disegno di legge n. 2793, recante: «Misure per la stabilizzazione della finanza pubblica». Poi ne verrà pubblicato un secondo nei termini previsti dal precedente calendario.

Per quanto riguarda invece l'emendamento presentato dal Governo, che io continuo a definire maxi-emendamento, la Conferenza dei Capi-gruppo ha fissato all'unanimità il termine delle ore 12 di venerdì 7 novembre per la presentazione dei relativi subemendamenti. Entro quel termine potranno essere presentate soltanto le proposte di modifica al maxi-emendamento presentato qualche ora fa dal Governo.

GUBERT. Signor Presidente, non abbiamo la stampa di tutti gli emendamenti.

PRESIDENTE. Mi comunicano che sono stati stampati.

GUBERT. Comunque manca il giudizio di ammissibilità su questi emendamenti. È possibile stabilire un termine per la presentazione dei subemendamenti senza conoscere il giudizio di ammissibilità? Penso che qualche ora in più, una volta conosciuto il giudizio di ammissibilità, sarebbe indispensabile.

PRESIDENTE. Senatore Gubert, è un po' difficile per via dei tempi ristretti.

Vorrei completare il mio intervento in relazione a quanto detto dal senatore Vegas. La relazione tecnica è stata presentata ed immediatamente distribuita alle Commissioni competenti. Il maxi-emendamento presentato qualche ora fa dal Governo è perciò accompagnato dalla relazione tecnica.

SPECCHIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPECCHIA. Signor Presidente, noi abbiamo concorso insieme agli altri Gruppi alla decisione di modificare il calendario, per ragioni, ovviamente, di necessità. Concordiamo però sia con i rilievi avanzati dal senatore Vegas, sia con quanto diceva poco fa il collega Gubert. Infatti i senatori, e questa volta in particolare quelli dell'opposizione, debbono essere messi in condizione di conoscere, come diceva il senatore Gubert, il giudizio di ammissibilità o di inammissibilità per poter presentare subemendamenti. I tempi ci sembrano quindi davvero stretti. Per questo motivo concordo con i rilievi fatti dai senatori Vegas e Gubert.

Colgo l'occasione di questo intervento per chiedere nuovamente, dopo averlo fatto per iscritto come Gruppo di Alleanza Nazionale, che il Governo, visto che il calendario dei lavori è stato cambiato, venga domani mattina a rispondere alle interrogazioni e comunque a riferire in Aula in ordine all'emergenza curdi; mi riferisco sia all'emergenza in atto, sia a quella prevedibile, poichè si parla dell'arrivo di diverse migliaia di curdi sulle coste pugliesi e calabresi. Vorremmo sapere dal Governo cosa si sta facendo e cosa si intende fare.

PRESIDENTE. Posso assicurarle che le interrogazioni relative alla vicenda dei cittadini extracomunitari ed in particolare di quelli curdi

sarà oggetto di valutazione da parte del Governo; chiederemo al Governo stesso di fissare un giorno e un'ora in cui si possa discuterne, ma in Commissione, perchè il calendario dei lavori dell'Assemblea è piuttosto stringente dal punto di vista dei tempi.

BUCCIERO. Anche i curdi hanno fretta!

PRESIDENTE. Vedremo quando il Governo sarà in grado – non so dirvi se domani o dopodomani: mi auguro al più presto – di dare una risposta che tranquillizzi non soltanto il senatore Specchia ma anche la pubblica opinione.

GASPERINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPERINI. Signor Presidente, la procura della Repubblica presso il tribunale di Verona, a norma dell'articolo 355 del codice di procedura penale, ha emesso un invito a comparire a carico di alcuni parlamentari della Lega Nord. In questo invito a comparire, nell'ultimo inciso, si fa riferimento come fonte di prova – questo è il punto – a discorsi tenuti da questi *leader* del movimento alla Camera dei deputati in occasione della discussione sulla fiducia al Governo.

Questo fatto, signor Presidente, mi induce a chiederle di attivare la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari affinché la questione ritorni all'esame di un'Aula parlamentare come sua sede naturale.

Faccio presente, signor Presidente, che personalmente ritengo che questo rappresenti un *vulnus* alla libertà del parlamentare, al suo diritto-dovere di esprimere le proprie opinioni; talchè mi pongo alcune domande in ordine al livello di democraticità del nostro paese e anche esprimo in quest'Aula il mio dilemma personale, se oggi sono ancora libero, spassionatamente libero, di esprimere la mia opinione ed i miei voti.

Credo, signor Presidente, che tre cose ella potrà fare, se accoglie il mio invito. Primo, chiedere l'immediato intervento del Ministro di grazia e giustizia per sapere se è fonte di prova o può costituire prova in un processo penale la dichiarazione resa da un parlamentare della Repubblica italiana nell'esercizio delle sue funzioni in un'Aula del Parlamento; secondo, farci sapere se siamo ancora liberi di esprimere la nostra opinione; terzo, farci sapere se la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari può essere attivata per verificare se il fatto in questione si è svolto nell'esercizio dei poteri-doveri del parlamentare e se quindi l'attività è coperta da insindacabilità. (*Applausi dai Gruppi Lega Nord-Per la Padania indipendente, Forza Italia e Federazione Cristiano Democratica-CCD e del senatore Porcari*).

MORO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORO. Signor Presidente, mi associo alla richiesta del senatore Gubert di avere qualche ora in più, rispetto al termine previsto, per la presentazione di subemendamenti relativamente al provvedimento collegato alla legge finanziaria. Proporrei di spostare il termine alla tarda serata.

PRESIDENTE. Senatore Moro, sull'ultimo argomento devo esprimere una posizione che non è personale, ma della Conferenza dei Capi-gruppo. In quella sede abbiamo valutato i tempi per la presentazione sia degli emendamenti, sia dei subemendamenti. Il sunto della conclusione cui è pervenuta la Conferenza dei Capigruppo è stato da me letto in Aula; sulla base di ciò, non vi è una possibilità di ulteriore dilatazione dei tempi per quanto riguarda la presentazione dei subemendamenti. Occorre rispettare la programmazione dei lavori dell'Aula che ci porterà poi, nelle sedute antimeridiana e pomeridiana ad oltranza di giovedì 20, fino alla approvazione finale del bilancio dello Stato.

Non posso quindi rispondere positivamente al suo invito perchè non sono autorizzato a farlo, anche se mi rendo conto che il contingentamento impone tempi ristretti per tutti, anche per quanto riguarda i subemendamenti.

Senatore Gasperini, posso fare la seguente valutazione. Le do preliminarmente atto che lei è avvocato noto in Italia; lei perciò sa che l'organo competente a discutere eventualmente in materia di immunità parlamentari è la Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio, che può essere investita o direttamente, dal Presidente dell'Assemblea, o attraverso interrogazioni parlamentari trasmesse per ragioni di competenza da parte della Presidenza all'organo competente. Comprendo quello che lei ha detto: mi pare giusto affermare l'insindacabilità delle opinioni espresse in Aula, insindacabili dal punto di vista giudiziario. Il Ministro di grazia e giustizia ha una sua autonomia, ma non il controllo sull'attività della magistratura; una eventuale interrogazione in questo senso presentata nell'altro ramo del Parlamento immagino possa essere oggetto di valutazione da parte della Presidenza della Camera per una eventuale trasmissione all'organo competente.

In questo senso, desidero soltanto dire che le opinioni o le valutazioni espresse sul piano parlamentare non possono formare oggetto di sindacato da parte della magistratura.

GASPERINI. Voglio informare che sono coinvolti anche due senatori: Gnutti e Speroni, che sono indagati proprio per i discorsi pronunciati.

PRESIDENTE. Presenti una interrogazione. Non avrò difficoltà a trasmettere la questione alla Giunta per le autorizzazioni a procedere.

GASPERINI. Ella desidera, signor Presidente, che io le fornisca la notifica di questo provvedimento? Sono in possesso di una copia.

PRESIDENTE. Informalmente io l'ho avuta, senatore Gasperini, ma se mi fornisce copia autentica, posso trasmetterla come tale alla Giunta.

GASPERINI. Sarà mio dovere fornirle questa documentazione immediatamente.

CASTELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* CASTELLI. Signor Presidente, sono uno dei presentatori di una interrogazione che abbiamo depositato proprio oggi riguardo a quella che noi riteniamo sia una persecuzione nei nostri confronti e nei confronti di alcuni militanti di un partito qui rappresentato. Contrariamente al parere del collega Specchia, che le suggeriva di intervenire presso il Governo affinché si dedichi la seduta di domattina perchè il Governo risponda sulla questione dei curdi, io invece la sollecito ad intervenire affinché si possa discutere della nostra questione domattina. Anche perchè credo che dei cittadini italiani, con buona grazia e buona pace del senatore Specchia, siano forse più importanti dei curdi.

C'è anche un altro aspetto per cui ritengo che tale questione presenti una grossa urgenza. Il giudice Papalìa sta forse ricalcando un po' la carriera da *superstar* del giudice Di Pietro e ora ha cominciato un giro di conferenze in tutto il Nord Italia, venendo presentato come un'attrazione. Credo che questo sia molto pericoloso, così come ritengo sia pericoloso che i giudici inizino a sfruttare alcune loro inchieste per raggiungere la notorietà e magari poi usufruirne per arrivare ad altri traguardi. Siccome il giudice in questione ha proprio organizzato, su invito abbastanza anomalo dell'Unione industriale di Lecco, una riunione in quella città, che tra l'altro è sede dell'ex parlamentare Bosisio che è stato eletto segretario provinciale della Lega ed è fra gli indagati, credo che l'episodio sia abbastanza antipatico.

Ritengo importante conoscere il parere del Ministro su questa attività del giudice, che sembra più una sua personale pubblicità che non un'attività istituzionale alla quale la Costituzione lo ha demandato. Pertanto la mia richiesta è quella che lei intervenga presso il Governo affinché possa tempestivamente e urgentemente rispondere sulle questioni che noi abbiamo sollevato.

PRESIDENTE. Senatore Castelli, per quanto riguarda la seduta in cui rispondere alle interrogazioni, non posso che attendere la disponibilità del Governo: quando esso si dichiarerà disponibile, provvederemo di conseguenza.

Per quanto attiene al resto, confermo quanto detto al senatore Gasperini. Tenga conto che il dottor Papalìa ricopre l'ufficio di procuratore della Repubblica e nella sua autonomia compie le indagini che ritiene più utili; saranno poi i giudici di merito a stabilire

se ha fatto bene o ha fatto male; in Aula non possiamo censurare il comportamento del procuratore della Repubblica.

Tuttavia, le interrogazioni presentate da lei e da altri colleghi consentiranno anche al Ministro di grazia e giustizia di intervenire nella sede competente per poter esprimere il proprio parere: solo il Governo può farlo. Al Presidente del Senato è dato soltanto di sollecitare un'attenzione del Governo rispetto a richieste contenute in un'apposita interrogazione parlamentare; quest'ultima rientra nel sindacato ispettivo proprio dei parlamentari.

TABLADINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TABLADINI. Mi era sembrato che il senatore Gasperini nel suo intervento avesse parlato della Camera dei deputati. Si è poi corretto affermando che si tratta anche di senatori che sono stati inquisiti per quanto dichiarato nell'ambito dell'Aula parlamentare. Ritengo pertanto che, poichè la questione è stata già chiarita, non ci sia bisogno di ulteriore spreco di parole.

PRESIDENTE. Ho già risposto in proposito. Interesserò la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari per quanto riguarda il Senato.

Ora la Presidenza toglie la seduta.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito la senatrice segretario a dare annunzio della mozione, delle interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza.

D'ALESSANDRO PRISCO, segretario, dà annunzio della mozione, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di giovedì 6 novembre 1997

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, giovedì 6 novembre, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

Discussione congiunta dei disegni di legge:

Misure per la stabilizzazione della finanza pubblica (2793)
(Collegato alla manovra finanziaria) (Voto finale con la presenza del numero legale).

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1998 e bilancio pluriennale per il triennio 1998-2000 (2739).

– Nota di variazioni del bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1998 e bilancio pluriennale per il triennio 1998-2000, e bilancio programmatico per gli anni finanziari 1998-2000 (2739-bis) (*Voto finale con la presenza del numero legale*).

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1998) (2792) (*Voto finale con la presenza del numero legale*).

La seduta è tolta (*ore 18,15*).

DOTT. VICO VICENZI

Consigliere parlamentare preposto alla direzione del Servizio dei Resoconti dell'Assemblea

Allegato alla seduta n. 264

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

In data 31 ottobre 1997, il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

C. 2547. – «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo internazionale del 1994 sui legni tropicali, con annesso, fatto a Ginevra il 26 gennaio 1994» (2858) (*Approvato dalla Camera dei deputati*);

C. 3570. – «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Croazia sulla promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Zagabria il 5 novembre 1996» (2859) (*Approvato dalla Camera dei deputati*);

C. 3025. – «Ratifica ed esecuzione dello Scambio di lettere tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica francese sul riconoscimento dei titoli rilasciati dai licei francesi di Milano e Torino, effettuato a Roma il 4-14 giugno 1996» (2860);

C. 4204. – «Proroga di termini relativi ad impegni internazionali del Ministero degli affari esteri e norme in materia di personale militare impegnato in missioni all'estero» (2729-B) (*Approvato dalla 3^a Commissione permanente del Senato e modificato dalla 3^a Commissione permanente della Camera dei deputati*).

In data 4 novembre 1997, il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

C. 4179. – «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 settembre 1997, n. 324, recante ulteriori interventi in materia di incentivi per la rottamazione» (2866) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

Disegni di legge, annuncio di presentazione

In data 3 novembre 1997 sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

dal Ministro degli affari esteri:

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del Regno Hascemita di Giordania sulla promozione e la protezione degli investimenti, fatto ad Amman il 21 luglio 1996» (2861);

«Ratifica ed esecuzione della Convenzione adottata con Atto finale della Conferenza internazionale del 1995 sulle norme per la formazione del personale delle navi da pesca, il rilascio di certificati e la tenuta della guardia, con annessi, fatto a Londra il 7 luglio 1995» (2862).

In data 3 novembre 1997 è stato presentato il seguente disegno di legge, d'iniziativa dei senatori:

SERVELLO, MACERATINI, BEVILACQUA, PASQUALI, BASINI, CAMPUS e MARRI. – «Interventi urgenti in favore degli enti di ricerca» (2863).

Sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

dal Ministro degli affari esteri:

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sulla cooperazione nel settore militare tra il Ministero della Difesa della Repubblica italiana ed il Ministero della Difesa nazionale della Romania, fatto a Roma il 26 febbraio 1997» (2868);

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Ministero della Difesa italiano e il Ministero della Difesa macedone sulla cooperazione nel campo della difesa, fatto a Skopje il 9 maggio 1997» (2869);

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana ed il Ministero della difesa della Federazione russa sulla cooperazione nel campo della difesa, fatto a Roma il 14 novembre 1996» (2870).

In data 31 ottobre 1997, sono stati presentati i seguenti disegni di legge di iniziativa dei senatori:

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – PAPPALARDO, LARIZZA e MICELE. – «Modifica dell'articolo 33 della Costituzione, ai fini dell'abrogazione dell'esame di Stato» (2854);

SALVATO, SALVI, SCOPELLITI, MANCONI, FOLLIERI, PIERONI, SENESE, ROGNONI, CONTESTABILE, SELLA e RUSSO SPENA. – «Modifica dell'articolo 176 del codice penale in tema di concessione della liberazione condizionale per decorso di tempo dal fatto di reato» (2855);

PAPPALARDO, LARIZZA e MICELE. – «Delega al Governo per la disciplina delle professioni intellettuali» (2856);

CURTO. – «Modifica dell'articolo 24 del decreto legislativo 28 luglio 1989, n. 272, recante: "Norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del decreto del Presidente della Repubblica 22 settembre 1988, n. 448, recante disposizioni sul processo penale a carico di imputati minorenni"» (2857).

È stato presentato il seguente disegno di legge, d'iniziativa dei senatori:

MANZI, ALBERTINI, SALVATO, RIPAMONTI, MARINO, BEDIN, MARCHETTI, TAPPARO, CAPONI, RUSSO SPENA, CARCARINO, BERGONZI e CÒ. - «Modifica del trattamento fiscale degli assegni corrisposti al Comune» (2867).

Disegni di legge, assegnazione

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

- in sede referente:

alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):

«Conversione in legge del decreto-legge 3 novembre 1997, n. 380, recante proroga di termini relativi alle dichiarazioni da parte di operatori nel settore delle armi chimiche» (2865), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 4ª e della 10ª Commissione;

alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 settembre 1997, n. 324, recante ulteriori interventi in materia di incentivi per la rottamazione» (2866) (*Approvato dalla Camera dei deputati*), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 6ª, della 8ª e della 13ª Commissione;

alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

«Conversione in legge del decreto-legge 3 novembre 1997, n. 375, recante disposizioni urgenti in tema di trattamenti pensionistici anticipati» (2864), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione.

Sono stati inoltre deferiti alla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

- in sede referente:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

RUSSO SPENA. - «Risarcimento a favore delle vittime del canale d'Otranto» (2837), previ pareri della 2ª, della 3ª e della 5ª Commissione;

alla 4ª Commissione permanente (Difesa):

COSTA. - «Norme per l'impiego di contingenti delle Forze armate in attività di controllo del territorio in provincia di Lecce» (2828), previ pareri della 1ª, della 2ª e della 5ª Commissione;

alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

«Delega al Governo per l'introduzione dell'EURO» (2851) (*Approvato dalla Camera dei deputati*), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 3ª, della 5ª, della 10ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

LORENZI ed altri. – «Completamento e messa in servizio della linea ferroviaria Torino-Bra-Ceva-Albenga nel quadro del piano di sviluppo e ampliamento dell'attuale rete nazionale delle Ferrovie dello Stato» (2835), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 13ª Commissione;

alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

BESOSTRI ed altri. – «Istituzione delle Commissioni per la qualificazione delle imprese di costruzione private» (2756), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 8ª e della 11ª Commissione;

alla 13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

SEMENZATO ed altri. – «Norme a favore di esercenti attività economiche nei comuni terremotati delle regioni Umbria e Marche» (2836), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 6ª e della 10ª Commissione.

Disegni di legge, presentazione di relazioni

A nome delle Commissioni permanenti riunite 5ª (Programmazione economica, bilancio) e 6ª (Finanze e tesoro), in data 1º novembre 1997, i senatori Morando e Marini hanno presentato la relazione sul disegno di legge: «Misure per la stabilizzazione della finanza pubblica» (2793).

Sull'anzidetto disegno di legge, in data 3 novembre 1997, i senatori Rossi e Moro hanno presentato una relazione di minoranza.

Governo, richieste di parere su documenti

Il Ministero della difesa, con lettera in data 4 novembre 1997, ha inviato, ai sensi dell'articolo 1, comma 107, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto legislativo recante: «Adeguamento delle norme in materia di ritardi, rinvii e dispense del servizio di leva» (n. 168).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 4ª Commissione permanente (Difesa), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 4 gennaio 1998.

Governmento, trasmissione di documenti

Nello scorso mese di ottobre, i Ministri competenti hanno dato comunicazione, ai sensi dell'articolo 7 della legge 27 luglio 1962, n. 1114, delle autorizzazioni revocate o concesse a dipendenti dello Stato per assumere impieghi o esercitare funzioni presso enti od organismi internazionali o stati esteri.

Detti elenchi sono depositati in Segreteria, a disposizione degli onorevoli senatori.

Il Presidente della Commissione di garanzia per l'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali, con lettere in data 28 e 29 ottobre 1997, ha trasmesso, in applicazione dell'articolo 13, comma 1, punto f), della legge 12 giugno 1990, n. 146, copia dei verbali delle sedute plenarie della Commissione stessa, avvenute in data 2 e 9 ottobre 1997.

I suddetti verbali saranno trasmessi alla 11^a Commissione permanente e, d'intesa col Presidente della Camera dei deputati, saranno portati a conoscenza del Governo. Degli stessi sarà assicurata divulgazione tramite i mezzi di comunicazione.

Nello scorso mese di ottobre, il Ministro del tesoro ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 9-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, introdotto dall'articolo 8, comma 1, della legge 3 aprile 1997, copia dei decreti ministeriali di utilizzo del «Fondo di riserva per l'integrazione delle autorizzazioni di cassa nn. 192923; 184474; 184641; 195488; 189979; 176182; 176628; 187451; 192040; 192064; 152546 e 202002.

Tali comunicazioni sono deferite alle competenti Commissioni parlamentari.

Corte costituzionale, ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per il giudizio da legittimità

Nello scorso mese di ottobre sono pervenute ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale.

Tali ordinanze sono depositate negli uffici del Senato a disposizione degli onorevoli senatori.

Corte costituzionale, trasmissione di sentenze

Il Presidente della Corte costituzionale, con lettera in data 30 ottobre 1997, ha trasmesso, a norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia della sentenza, depositata nella stessa data in cancelleria, con la quale la Corte stessa ha dichiarato l'illegitti-

mità costituzionale dell'articolo 1, commi 1 e 2, della legge della Regione Molise riapprovata il 7 maggio 1966 (Disposizioni integrative della legge regionale 9 novembre 1977, n. 40). (Sentenza n. 320 del 16 ottobre 1997).

Detta sentenza sarà inviata alla 1^a Commissione permanente.

**Corte dei conti,
trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti**

Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 27 ottobre 1997, ha trasmesso, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria dell'Istituto italiano di medicina sociale, per gli esercizi dal 1993 al 1996 (*Doc. XV, n. 66*).

Detto documento sarà inviato alla 5^a e alla 11^a Commissione permanente.

**Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro,
trasmissione di documenti**

Il Presidente del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (CNEL), con lettera in data 22 ottobre 1997, ha trasmesso il testo delle osservazioni alla relazione sullo stato della montagna, relativa all'anno 1997 (*Doc. XCV, n. 2*), approvato da quel Consesso nella seduta del 21 ottobre 1997.

Detta documentazione sarà inviata alla 5^a, alla 9^a e alla 13^a Commissione permanente.

Petizioni, annunzio

Sono state presentate le seguenti petizioni:

il signor Lanfranco Pedersoli, di Roma, chiede l'estensione dei sistemi di garanzia dei depositanti prevista dalla normativa vigente anche alle obbligazioni emesse dagli enti creditizi (*Petizione n. 183*);

il signor Michele Pascale, di Padula Scalo (Salerno), chiede l'adozione di misure perequative nel settore pensionistico nonchè l'abolizione di privilegi ingiusti, con particolare riferimento alle cosiddette «pensioni d'oro» (*Petizione n. 184*);

il signor Pierino Cesare Castelli, di Villafranca (Verona), chiede un provvedimento legislativo volto a limitare i pericoli e i disagi derivanti dalla circolazione dei ciclomotori, in particolare attraverso norme più rigorose sulle caratteristiche tecniche dei motori e sull'abilitazione alla guida (*Petizione n. 185*);

il signor Aurelio Bonomo, di Catania, chiede un provvedimento legislativo per la separazione delle carriere tra magistratura inquirente e giudicante, il rafforzamento del regime di incompatibilità tra le funzioni di magistrato e parlamentare e per prevedere sanzioni penali a carico dei magistrati che violino la legge (*Petizione n. 186*);

il signor Pasquale Barlotti, di Capaccio Scalo (Salerno), chiede l'adozione di provvedimenti in favore dei mutilati ed invalidi di guerra e dei loro superstiti (*Petizione n. 187*);

il signor Davide Galimberti, di Lissone (Milano), chiede che i praticanti procuratori siano ammessi ad esercitare, senza limiti di tempo, il patrocinio davanti alle preture del distretto nel quale è compreso l'ordine circondariale che ha la tenuta del registro nel quale essi sono iscritti (*Petizione n. 188*);

il signor Michele Pascale, di Padula Scalo (Salerno), chiede la sollecita adozione di interventi volti alla salvaguardia e al recupero della certosa di San Lorenzo, sita a Padula (Salerno) (*Petizione n. 189*).

Tali petizioni, a norma del Regolamento, sono state trasmesse alle Commissioni competenti.

Interrogazioni, integrazione dei Ministri competenti

L'interrogazione 4-08138, del senatore Serena, rivolta al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, è rivolta anche al Ministro della difesa.

Mozioni

MACERATINI, BASINI, BATTAGLIA, BEVILACQUA, BONATESTA, BORNACIN, BOSELLO, BUCCIERO, CAMPUS, CARUSO Antonino, CASTELLANI Carla, COLLINO, COZZOLINO, CURTO, CUSIMANO, DANIELI, DE CORATO, DEMASI, FISICHELLA, FLORINO, LISI, MAGGI, MAGLIOCCHETTI, MAGNALBÒ, MANTICA, MARRI, MARTELLI, MEDURI, MONTELEONE, MULAS, PACE, PALOMBO, PASQUALI, PEDRIZZI, PELLICINI, PONTONE, PORCARI, RAGNO, RECCIA, SERVELLO, SILIQUINI, SPECCHIA, TURINI, VALENTINO. – Il Senato,

premesso che le irresponsabili decisioni del Governo hanno ingenerato nel mondo del lavoro fondati dubbi in ordine alla tutela del regime pensionistico dei lavoratori italiani ed in particolare circa il rispetto dei «diritti quesiti» da essi maturati;

ritenuto altresì che quanto previsto dagli articoli 36 e 38 della Costituzione e, più in generale, i princìpi stessi cui si deve richiamare uno Stato di diritto impongono una precisa difesa dei diritti quesiti dei pensionati, di coloro che hanno già maturato il diritto a pensione e continuano a lavorare e di coloro che non hanno ancora raggiunto il minimo previsto per il conseguimento del diritto a pensione, ben oltre le timide affermazioni contenute nella sentenza n. 211 del 1997 della Corte costituzionale,

impegna il Governo:

ad assicurare il rispetto di tutti i trattamenti pensionistici attualmente erogati, garantendo che la futura riforma non inciderà in alcun modo negativamente su di essi;

ad assicurare che, quale che sia il futuro regime pensionistico, esso non determinerà, per tutti i periodi riferibili ad una data anteriore a quella di entrata in vigore della riforma stessa, importi di pensione inferiori rispetto a quelli che per tali periodi sarebbero determinati applicando le vigenti normative;

ad assicurare che gli importi dei trattamenti di fine servizio maturati dai dipendenti pubblici e privati alla data di entrata in vigore della futura riforma non subiranno alcuna modifica peggiorativa nè per ciò che riguarda la loro consistenza nè per ciò che riguarda il trattamento fiscale;

ad assicurare che quanto indicato nei due precedenti capoversi si applichi, per tutti i periodi valutabili per la pensione e la liquidazione precedenti alla futura riforma, sia a coloro che abbiano a tale data maturato il diritto a pensione sia a coloro che non l'abbiano ancora maturato;

a prevedere la totale esenzione da ogni genere di imposta dei contributi versati dai lavoratori e dai datori di lavoro ai fondi pensionistici integrativi dei lavoratori stessi.

(1-00154)

Interpellanze

PIERONI, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos, LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SARTO, SEMENZATO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che in Italia il fenomeno dell'usura rischia di diventare un elemento strutturale del sistema economico nonostante i continui interventi delle associazioni anti-usura radicate sul territorio nazionale e nonostante le disposizioni in materia di usura contenute nella legge n. 108 del 1996;

che in particolare l'articolo 14 della legge sopra citata istituisce un «Fondo di solidarietà per le vittime dell'usura» che provvede alla erogazione di mutui senza interesse di durata non superiore al quinquennio a favore di soggetti che dichiarino di essere vittime dell'usura e risultino parti offese nel relativo procedimento penale;

che risulta ad oggi che solo una richiesta di mutuo, sulle oltre trecento, abbia ricevuto parere favorevole dal coordinamento delle iniziative anti-*racket*;

che risulta inoltre che un gran numero di persone, pur titolata a termine di legge, continua ad avere dal coordinamento anti-*racket* indicazioni nebulose e richieste di nuove documentazioni ed integrazioni;

che a tal proposito si è movimentata l'Associazione nazionale vittime dell'usura estorsione e *racket* al fine di sensibilizzare i parlamentari,

si chiede di sapere:

se non ci si intenda accertare dell'efficienza del coordinamento delle iniziative anti-*racket*;

quali iniziative si intenda attivare per rafforzare gli strumenti previsti dalla legge n. 108 del 1996;

se non si intenda ascoltare anche i pareri delle associazioni impegnate sul territorio nazionale per combattere l'usura al fine di avere un riscontro sulle iniziative adottate fino ad oggi.

(2-00422)

PEDRIZZI, BONATESTA, MACERATINI, PORCARI, CURTO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* – Premesso:

che l'Algeria risulta sempre più dalle cronache giornalistiche essere insanguinata da feroci massacri ad opera di frange dell'estremismo islamico mentre la comunità internazionale non riesce ad andare oltre il biasimo;

che le cronache quotidiane raccontano del paese maghrebino che, complice il silenzio delle cancellerie europee, negli ultimi 5 anni di guerra contro i civili avrebbe registrato la morte di oltre 80.000 persone;

che per la prima volta anche i religiosi musulmani, considerato il perdurare delle stragi che coinvolgono accanto agli adulti soprattutto bambini e giovani donne, stanno condannando, perchè contro l'ortodossia, ogni interruzione violenta della vita in quanto questa costituisce una intromissione illecita nelle competenze divine;

che il fenomeno dell'integralismo islamico si sta allargando anche nei paesi del Maghreb (Marocco, Algeria, Libia e Tunisia) e del Mashrek (Egitto, Vicino e Medio Oriente) e solo di recente si registrano appelli e iniziative finalizzati a fermare i massacri;

che tra i sopracitati interventi vi sono stati: il monito del Papa per le «stragi di bambini e donne inermi che dovrebbero spingere ogni uomo e donna retti di sentire a non restare indifferenti»; la richiesta di intervento europeo invocato da Italia, Francia e Spagna per arrestare la «guerra sporca»; la proposta di una conferenza internazionale lanciata dalla Comunità di Sant'Egidio fino all'intervento della Conferenza islamica intravisto da Mehemet Aydin, autorevole decano dell'Università di Izmir, in Turchia;

che le dichiarazioni del Ministro degli affari esteri, Lamberto Dini, di voler dar vita ad un'iniziativa politica che ponesse fine al genocidio hanno provocato una tensione diplomatica tra Italia e Algeria che sembra non voler tollerare intromissioni esterne alle vicende nazionali;

che in Algeria, nel corso di questa guerra che dura da sei anni, il 23 ottobre 1997 si sono svolte le elezioni amministrative senza che si sia riusciti a mettere fine alla continuità delle stragi e dei massacri;

che la comunità internazionale è, di fatto, frenata o quanto meno condizionata dalle disposizioni e dai regolamenti internazionali che non consentono intromissioni nelle vicende interne di paesi non membri di organismi comunitari;

che pur comprendendosi le preoccupazioni di Algeri per eventuali «ingerenze» internazionali in questioni interne non può non essere presa in considerazione l'eventualità che le violenze oggi presenti in Algeria rischino di destabilizzare l'ordine e la pace internazionali che faticosamente si sta cercando di conquistare;

considerato:

che nessun paese tra quelli che hanno espresso preoccupazione per le vicende algerine ha intenzione di imporre alcunchè al governo di Algeri; al contrario il desiderio predominante delle diplomazie europee ed internazionali è quello di poter operare con il consenso del governo algerino e di tutto il popolo esclusivamente nell'intento di aiutare quel paese tanto martoriato;

che per fermare la guerra contro i civili dell'Algeria sarebbe necessario che ci fosse una convergenza o un patto tra tutte le forze algerine che condannano la violenza e il terrorismo al fine di realizzare un vero sistema democratico;

che l'Italia, avvalendosi della sua amicizia con l'Algeria e la sua popolazione, potrebbe, in sintonia con l'Unione europea, rendersi disponibile per promuovere ogni iniziativa utile a far cessare questa inumana carneficina;

che circa tre settimane fa gli scriventi hanno proposto al Presidente del Senato «di farsi interprete del disagio morale dell'assemblea di Palazzo Madama ai massimi livelli istituzionali al fine di rendere possibile un fattivo e concreto intervento dell'Italia in un più ampio concorso di volontà e di mezzi teso a rendere operanti, anche in Algeria, i principi supremi di tutela della vita e della dignità umana», ricevendo dal senatore Mancino rassicurazioni in tal senso;

che nella predetta proposta gli scriventi hanno altresì chiesto al Presidente del Senato la costituzione di una delegazione parlamentare con il mandato di rappresentare al governo algerino la volontà di collaborazione e l'interesse dell'Italia al conseguimento degli auspicati obiettivi di pace e di tutela di quella popolazione;

che il nostro paese, notoriamente considerato «culla della civiltà», è unanimemente annoverato tra quei paesi assertori della difesa dei diritti umani, come è il diritto alla vita, nonchè della solidarietà sociale e civile,

gli interpellanti chiedono di sapere:

se non si ritenga doveroso e necessario, attraverso il Governo e in accordo con l'Unione europea, individuare e rendere esecutive tutte le iniziative utili a riportare tranquillità e pace in Algeria;

se, e del caso, quali siano le linee guida che il Governo intenda seguire nel tentativo di portare a soluzione la crisi algerina;

se il Presidente del Consiglio e il Ministro degli affari esteri intendano farsi promotori di iniziative di mediazione quali ad esempio l'organizzazione di una conferenza internazionale di pace che preveda la partecipazione di tutte le forze politiche e democratiche di quel paese unite nello sforzo di trovare un accordo in grado di porre fine alle stragi di civili.

(2-00423)

SPECCHIA, MACERATINI, CUSIMANO, PORCARI, DE CORATO, BUCCIERO, CURTO, LISI, MAGGI, MEDURI, BEVILACQUA, BATTAGLIA, RAGNO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* – Premesso:

che nei giorni di domenica 2 e lunedì 3 novembre oltre 900 profughi curdi e altri cittadini extracomunitari sono sbarcati a Santa Maria di Leuca sulle coste del Salento provenienti dalla Turchia;

che è previsto l'arrivo di diverse migliaia di altri profughi, cioè un vero e proprio esodo dal Kurdistan;

che le mafie turca, greca e pakistana, con la collaborazione di ambienti malavitosi egiziani, cinesi e albanesi, gestiscono lo sbarco dei profughi in questione;

che i senatori di Alleanza nazionale, in occasione della discussione congiunta delle Commissioni affari costituzionali ed esteri del Senato e della Camera dei deputati sull'emergenza Albania, avevano sottolineato il pericolo del possibile arrivo di diverse migliaia di profughi curdi; ciò dopo lo sbarco sulle coste calabresi di alcune centinaia di cittadini provenienti dal Kurdistan;

che soltanto 24 ore prima le capitanerie di porto interessate sono state informate dell'arrivo degli oltre 900 profughi curdi;

che è mancata una politica di prevenzione e si sono attenuati negli ultimi mesi i controlli sulle coste della Puglia;

rilevato:

che è necessario introdurre nella nuova legge sull'immigrazione norme che consentano l'immediato respingimento dei clandestini;

che è necessario prevenire l'arrivo di profughi curdi e di altre nazionalità extracomunitarie anche con accordi internazionali con la Turchia e con le altre nazioni interessate;

che la Puglia da tempo assolve di fatto al ruolo di regione di frontiera e che non può da sola farsi carico delle ripetute emergenze di clandestini;

che è necessario pertanto riconoscere concretamente alla Puglia questo ruolo con concreti provvedimenti che ne favoriscano lo sviluppo e l'occupazione (norme del Trattato di Osimo; zona franca, eccetera),

si chiede di sapere quali urgenti iniziative il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri dell'interno e degli affari esteri intendano assumere.

(2-00424)

LAURO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'ambiente.* – Premesso:

che la legge n. 394 del 6 dicembre 1991 istituisce all'articolo 3 il «Comitato per le aree naturali protette», con il compito di integrare la classificazione per le aree naturali protette, di adottare il programma per le aree naturali protette di rilievo nazionale ed internazionale e di approvare l'elenco ufficiale delle aree naturali protette;

che il suddetto Comitato, con deliberazione del 2 dicembre 1996, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del 13 settembre 1997, ha approvato

«l'aggiornamento, per l'anno 1996, del programma triennale per le aree naturali protette 1994-96», in cui si include l'isola di Ischia tra le riserve naturali statali;

che, conseguentemente a tale deliberazione, risulta essere già pronta una bozza di decreto ministeriale per l'istituzione dell'organismo di gestione delle riserve;

che la regione Campania, nell'ambito del progetto Bioitaly del Ministero dell'ambiente, avrebbe già istituito 11 parchi e riserve naturali;

considerato:

che a seguito dell'approvazione della legge 15 marzo 1997, n. 59, cosiddetta «legge Bassanini per la riforma della pubblica amministrazione e per la semplificazione amministrativa», è stato emanato il decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, che sopprime il sopracitato Comitato per le aree naturali protette e attribuisce le relative funzioni alla Conferenza Stato-regioni;

che quindi «l'aggiornamento per l'anno 1996 del programma triennale per le aree naturali protette 1994-96» è stato approvato da un organismo che, al momento della sua pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*, non era più legittimato in tal senso;

che comunque il Comitato in questione nel predisporre tale documento non sembra essersi mai confrontato con le istanze delle regioni interessate, come previsto invece dalla legge 6 dicembre 1991, n. 394,

l'interpellante chiede di conoscere:

come si ritenga di poter giustificare la pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* di un provvedimento approvato da un organo delegittimato dalla legislazione vigente;

chi siano i responsabili amministrativi del procedimento;

se si sia a conoscenza del fatto che ad Ischia, nella zona denominata area naturale protetta, siano stati perpetrati abusi edilizi;

se il Ministro dell'ambiente abbia preso provvedimenti in proposito e, in caso affermativo, quali siano e quali effetti abbiano prodotto;

se di tale situazione sia stata mai avvertita la magistratura;

se, prima di pubblicare sulla *Gazzetta Ufficiale* del 9 settembre 1997 le delimitazioni delle aree naturali protette, siano stati fatti dei sopralluoghi sul territorio e, in caso affermativo, da chi e con quali risultati;

se non si ritenga opportuno trasferire definitivamente tutte le competenze in materia alla Conferenza Stato-regioni, come previsto dal decreto legislativo n. 281 del 28 agosto 1997.

(2-00425)

Interrogazioni

TOMASSINI, LA LOGGIA, DE ANNA, LAURIA Baldassare, VERTONE GRIMALDI. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che nella giornata del 31 ottobre 1997 all'ospedale «Riccardo Galeazzi» di Milano si è consumata una terribile tragedia che ha provocato la morte di 11 persone;

che l'incidente si è verificato – secondo le prime informazioni – a seguito di un corto circuito che ha messo fuori uso il meccanismo di controllo della pressione della camera iperbarica, provocando quindi la morte delle persone sottoposte al momento a tale trattamento sanitario;

che è notorio che le strutture sanitarie private e pubbliche in Italia in possesso di tali sistemi terapeutici sono scarsissime e che tale situazione produce una iperutilizzazione delle camere iperbariche e, inevitabilmente, una minore possibilità di procedere alle complesse operazioni per la messa a punto e la tenuta a norma di questi delicati e insostituibili sistemi terapeutici,

si chiede di sapere:

quali siano le modalità dell'incidente che ha provocato la tragedia presso l'ospedale «Galeazzi» di Milano;

se si siano riscontrate inadempienze nella manutenzione della camera iperbarica dell'ospedale «Galeazzi» e quando siano state eseguite le ordinarie operazioni di controllo e manutenzione;

se risulti che gli impianti e le strutture dell'ospedale «Galeazzi» coinvolti nell'incidente corrispondessero alla normativa CEE in materia di impiantistica e al decreto legislativo n. 626 del 1994, riguardo la tutela della salute nei luoghi di lavoro;

se il Ministro in indirizzo non ritenga di adottare gli opportuni provvedimenti al fine di verificare i livelli di affidabilità e sicurezza delle camere iperbariche distribuite sul territorio nazionale e quali iniziative intenda intraprendere al fine di aumentare il numero di tali strutture.

(3-01381)

LA LOGGIA, CENTARO, D'ALÌ, GERMANÀ, LAURIA Baldasare, SCHIFANI, MUNGARI, MANFREDI, TOMASSINI, VENTUCCI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici e per le aree urbane e dell'ambiente.* – Premesso:

che nel 1971 fu emanata la legge istitutiva della società «Stretto di Messina», che nacque dieci anni dopo, al fine di realizzare un collegamento stradale e ferroviario fra la Sicilia e la Calabria;

che il 10 ottobre 1997 il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha approvato il progetto di massima e dato il via alla fase della progettazione esecutiva del ponte di Messina;

che l'organo amministrativo ha definito il ponte sullo stretto «l'opera più importante che l'ingegno umano abbia mai concepito per servire il pianeta terra»;

che il Consiglio ha sostenuto che «pensare ad un tale progetto serve all'Italia come collante dell'unità nazionale»;

che il ministro dei lavori pubblici Paolo Costa, durante una trasmissione televisiva, ha detto di ritenere che il «progetto non porta vantaggio al traffico», e che «serve a poco in quanto non unirebbe lo stretto di Gibilterra, ma due zone economicamente deboli come la Sicilia e la Calabria»;

che il Ministro ha, inoltre, annunciato i costi eccessivi dell'impresa;

che il presidente della società «Stretto di Messina», Nino Calarco, riferendosi a quanto affermato dal ministro Costa ha sostenuto: «Sono letteralmente esterrefatto, se un Ministro ricorre a invenzioni di questo genere è molto problematico credere che egli interpreti una linea istituzionalmente affidabile»;

che appare estremamente grave l'affermazione del ministro Costa, il quale sembra ritenere che la Sicilia e la Calabria siano aree deboli che tali devono restare e che non meritano sostegno e collaborazione;

che il ponte verrebbe finanziato da investimenti privati e non da fondi pubblici;

che la realizzazione di tale opera darebbe lavoro per otto anni a diecimila persone contribuendo in modo determinante allo sviluppo di un'area particolarmente importante per il paese;

che l'opera diverrebbe l'attrazione turistica moderna più importante di tutta Europa con notevoli e reali vantaggi per l'economia delle due regioni,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano che la realizzazione del ponte sullo stretto costituirebbe un contributo decisivo per lo sviluppo economico e civile di due regioni, come Calabria e Sicilia, particolarmente importanti e fortemente interessate da un grave stato di disoccupazione, e quindi dell'intero paese;

se l'opinione espressa da alcuni esponenti del Gabinetto corrisponda all'orientamento del Governo.

(3-01382)

LUBRANO di RICCO. – *Ai Ministri dell'ambiente e dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Premesso:

che lo scrivente in data 23 gennaio 1995 presentò l'interrogazione 4-02929, rimasta inevasa, concernente il deturpamento paesaggistico-ambientale dell'area delle «Forche caudine» nei comuni di Arpaia, Paolisi ed Airola (Benevento), interessata da una devastante ed illecita attività estrattiva;

che in tale interrogazione lo scrivente chiese al Ministro dell'ambiente di esercitare l'azione civile di danno pubblico ambientale mediante costituzione di parte civile in un processo penale pendente presso la pretura circondariale di Benevento per violazione dell'articolo 1-*sexies* della legge 8 agosto 1985, n. 431;

che nonostante l'adozione, da parte dell'assessore regionale competente, di un'ordinanza di sospensione dei lavori di estrazione la cava ha recentemente ripreso la propria attività;

che infatti sembra che essa sia stata autorizzata dall'Ufficio del Genio civile di Benevento a proseguire i lavori estrattivi ai sensi degli articoli 36 e 36-*ter* della legge regionale campana 13 dicembre 1985, n. 54, come modificati dagli articoli 22 e 24 della legge regionale 13 aprile 1995, n. 17;

considerato:

che il territorio della cava di proprietà del comune di Paolisi è sottoposto a vincolo di uso civico e, conseguentemente, *ope legis*, anche

al vincolo paesaggistico ambientale di cui all'articolo 1, lettera *h*) della legge 8 agosto 1985, n. 431;

che pertanto la prosecuzione dei lavori estrattivi potrebbe essere legittimamente esercitata solamente previo il rilascio dell'autorizzazione paesaggistico-ambientale di cui all'articolo 7 della legge 26 giugno 1939, n. 1497, convalidata con nulla osta ai sensi dell'articolo 1 della legge 8 agosto 1985, n. 431, di competenza del Ministro dell'ambiente ai sensi dell'articolo 2, comma 1, lettera *d*) della legge 8 luglio 1986, n. 349;

che la sopra citata legislazione campana in materia di cave non può derogare alla normativa statale in materia paesaggistico-ambientale, considerato, peraltro, che la legge 8 agosto 1985, n. 431, è espressamente qualificata di grande riforma economico-sociale;

che come si legge nell'ordinanza di sospensione dei lavori adottata dal competente assessore regionale, «l'area di cava oggetto della richiesta di autorizzazione con istanza datata 21 giugno 1988 della società 3C deve intendersi come apertura di nuova cava in quanto i terreni interessati dalla richiesta stessa non risultano compresi nella precedente richiesta datata 29 maggio 1986 formulata dalla società Con-bit, amministratore Izzo Luigi, peraltro non inclusi nella denuncia di esercizio *ex* articolo 28 del decreto del Presidente della Repubblica 9 aprile 1959, n. 128, ed i relativi lavori di coltivazione non erano in atto alla data di entrata in vigore della legge regionale n. 54 del 1985, come previsto dall'articolo 36 della stessa legge»;

che pertanto la prosecuzione dell'attività estrattiva è in ogni caso illegittima e non poteva essere autorizzata,

si chiede di sapere:

se il Ministro interrogato abbia rilasciato il nulla osta paesaggistico-ambientale di propria competenza;

quali urgenti provvedimenti intenda adottare al fine di evitare l'ulteriore danneggiamento dell'ambiente e del paesaggio delle «Forche caudine» ed, in particolare, se intenda adottare un'ordinanza di sospensione dei lavori estrattivi in atto sulle superfici sottoposte a vincolo paesaggistico-ambientale;

quale esito risulti che abbia avuto il processo penale contro i rappresentanti legali della «3C» (Cave calcaree caudine), ed, in particolare, se risulti che il pretore abbia ordinato agli imputati il ripristino dello stato dei luoghi ai sensi dell'articolo 1-*sexies* della legge 8 agosto 1985, n. 431;

se il Ministro in indirizzo non intenda chiedere alla regione Campania di annullare l'autorizzazione alla prosecuzione illegittimamente rilasciata dall'Ufficio del Genio civile di Benevento.

(3-01383)

BONATESTA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.*
– Premesso:

che di recente è stato stilato il nuovo contratto d'appalto per la vigilanza armata della centrale Enel di Montalto di Castro (Viterbo);

che l'articolo 11 del nuovo contratto di appalto stabilisce, al comma 3, che il fornitore dovrà utilizzare esclusivamente personale residente nel comune di Montalto di Castro;

che, in base alla suddetta clausola, l'istituto di vigilanza ha proceduto al licenziamento di 21 dipendenti non residenti nel comune di Montalto e, in data odierna, l'Enel ha ritirato loro i tesserini d'ingresso alla centrale;

che quanto stabilito contrasta con i principi costituzionali e le disposizioni del codice civile in materia di lavoro;

che il lavoratore, oltre al diritto di svolgere le mansioni di sua spettanza, ha – a maggior ragione – il diritto a non essere allontanato dalle stesse, cioè il diritto all'esecuzione della prestazione lavorativa cui il datore di lavoro lo ha destinato;

che la violazione del diritto del lavoratore all'esecuzione della propria prestazione costituisce, inoltre, fonte di responsabilità risarcitoria;

che la sentenza 87/2932 della Corte di cassazione ha stabilito che solo il rifiuto di esercitare le mansioni corrispondenti alla qualifica legittima il datore di lavoro a recedere unilateralmente dal rapporto;

che l'articolo 2119 del codice civile (recesso per giusta causa) stabilisce che ciascuno dei contraenti può recedere dal contratto prima della scadenza del termine, se il contratto è a tempo determinato, o senza preavviso, se il contratto è a tempo indeterminato, qualora si verifichi una causa che non consenta la prosecuzione anche provvisoria del rapporto;

che l'articolo 3 della legge 11 maggio 1990, n.108, recante «Disciplina dei licenziamenti individuali», e gli articoli 4 della legge 14 luglio 1966, n.604, e 15 della legge 20 maggio 1970, n.300, dispongono che il licenziamento determinato per ragioni discriminatorie è nullo indipendentemente dalle motivazioni addotte e comporta l'applicazione del regime di stabilità reale, cioè dell'obbligo di reintegrazione nel posto di lavoro;

che la decisione assunta dall'Enel è da ritenersi ancor più grave considerato che l'articolo 13 del contratto stabilisce che i servizi avranno la durata di 335 giorni solari decorrenti dal 1° dicembre 1997;

che in ogni caso la suddetta clausola, attuando una forte discriminazione fra i lavoratori, solo sulla base della differenza del luogo di residenza, è da considerarsi palesemente illegittima, in quanto in contrasto con la normativa nazionale e comunitaria in materia di lavoro, nonchè fortemente lesiva del principio di pari dignità e opportunità;

che riesce difficile immaginare che detta clausola possa essere stata autonomamente imposta dall'Enel, ente al quale in realtà l'unica cosa che interessa è la qualità del servizio per professionalità e sicurezza, cosa che il solo fatto di essere residenti a Montalto di Castro non può di certo garantire;

che conseguentemente diventa facile immaginare che questa illegittima clausola sia stata pretesa dal sindaco di Montalto di Castro, Roberto Sacconi, quasi a voler sottolineare una extraterritorialità del suo comune sottraendolo alle leggi in vigore in Italia per sottoporlo al con-

trollo totale del primo cittadino che così facendo potrebbe servirsi, in futuro, della sua posizione e dei poteri dalla stessa conferitigli per generare pericolose ipotesi di «voto di scambio»;

che questa pretesa di gestione extraterritoriale di Montalto di Castro richiama alla mente le già contestate posizioni di partiti politici che in altre parti d'Italia rivendicano particolari condizioni di favore e illegittimi privilegi per i residenti;

che dell'accaduto lo scrivente ha tempestivamente provveduto ad informare la procura della Repubblica perchè accerti l'esistenza di eventuali reati e, conseguentemente, eventuali responsabilità da parte dell'Enel e/o dell'amministrazione comunale di Montalto di Castro,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Governo non giudichi estremamente grave il fatto che l'Enel abbia imposto o accettato una clausola contrattuale contraria a qualsiasi disposizione in materia di lavoro;

se non si ritenga di dover intervenire immediatamente per ripristinare la certezza del diritto violata dai dirigenti dell'Enel presso la centrale di Montalto di Castro, dichiarando la nullità della specifica disposizione – sopra citata – del nuovo contratto d'appalto, che può essere di fatto configurata come clausola vessatoria;

in che modo, pertanto, si ritenga di poter garantire i diritti dei ventuno vigilanti licenziati reintegrandoli tempestivamente, in attesa che vengano individuati criteri equi e legittimi per eventuali licenziamenti che si dovessero rendere necessari sulla base dell'applicazione del nuovo contratto prevista per l'1 dicembre 1997;

se non si ritenga di dover disporre una indagine amministrativa nei confronti dei dirigenti dell'Enel al fine di accertare le responsabilità in un fatto di così grave rilevanza;

se non si ritenga di dover disporre una indagine amministrativa anche nei confronti dell'amministrazione comunale di Montalto di Castro per verificare se nella gestione della centrale Enel, per quanto concerne convenzioni e rapporti economici con l'ente di cui trattasi, non si determini un comportamento lesivo degli interessi legittimi e dei diritti soggettivi del restante territorio della provincia di Viterbo a esclusivo vantaggio di pochi;

se non si ritenga, infine, di dover chiedere all'amministrazione comunale di Montalto di Castro in che modo stia tutelando la salute pubblica dei residenti e di tutti gli altri abitanti della provincia, esposti ai rischi derivanti da quello che è unanimemente ritenuto il polo energetico più grande d'Europa se considerato insieme a Civitavecchia.

(3-01384)

LAURO. *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'ambiente.* – Premesso:

che la «Legge-quadro sulle aree protette» (legge n. 394 del 6 dicembre 1991) istituisce all'articolo 3 il «Comitato per le aree naturali protette» che integra la classificazione per le aree naturali protette, adotta il programma per le aree naturali protette di rilievo nazionale ed internazionale ed approva l'elenco ufficiale delle aree naturali protette;

che il suddetto Comitato, con deliberazione del 2 dicembre 1996, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del 13 settembre 1997, ha approvato «l'aggiornamento, per l'anno 1996, del programma triennale per le aree naturali protette 1994-96»;

che tale aggiornamento prevede che, entro tre mesi dalla pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* dello stesso documento, il Ministro dell'ambiente istituisca secondo la delimitazione di massima allegata alla deliberazione (planimetrie in allegato B), alcune riserve naturali statali tra cui quella dell'isola d'Ischia;

che conseguentemente a tale deliberazione risulta essere già pronta una bozza di decreto ministeriale per l'istituzione dell'organismo di gestione delle riserve;

che la regione Campania, nell'ambito del progetto Bioitaly del Ministero dell'ambiente, avrebbe già istituito 11 parchi e riserve naturali;

considerato:

che a seguito dell'approvazione della legge 15 marzo 1997, n. 59, recante «Delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti amministrativi alle regioni ed enti locali, per la riforma della pubblica amministrazione e per la semplificazione amministrativa», è stato emanato il decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, che sopprime il sopracitato Comitato per le aree naturali protette e gruppo di lavoro per la carta della natura ed attribuisce le relative funzioni alla Conferenza Stato-regioni;

che quindi «l'aggiornamento per l'anno 1996 del programma triennale per le aree naturali protette 1994-96» è stato approvato da un organismo che, al momento della sua pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*, non era più legittimato in tal senso;

che comunque il Comitato in questione nel predisporre tale documento non sembra essersi mai confrontato con le istanze delle regioni interessate, come previsto invece dalla legge 6 dicembre 1991, n. 394;

visto che, nonostante la legge n. 394 del 1991 preveda all'articolo 6 l'adozione di misure di salvaguardia delle aree protette tra cui il divieto di esecuzione di nuove costruzioni, ad Ischia risultano essere stati perpetrati abusi edilizi,

l'interrogante chiede di conoscere:

come si ritenga di poter giustificare la pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* di un provvedimento approvato da un organo delegittimato dalla legislazione vigente;

chi siano i responsabili amministrativi del procedimento;

se si sia a conoscenza del fatto che ad Ischia, nella zona denominata area naturale protetta, siano stati perpetrati abusi edilizi;

se il Ministro dell'ambiente abbia preso provvedimenti in proposito e, in caso affermativo, quali siano e quali effetti abbiano prodotto;

se di tale situazione sia stata mai avvertita la magistratura;

se, prima di pubblicare sulla *Gazzetta Ufficiale* del 9 settembre 1997 le delimitazioni delle aree naturali protette, siano stati fatti

dei sopralluoghi sul territorio e, in caso affermativo, da chi e con quali risultati;

se non si ritenga opportuno trasferire definitivamente tutte le competenze in materia alla Conferenza Stato-regioni, come previsto dal decreto legislativo n. 281 del 28 agosto 1997.

(3-01385)

CENTARO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Premesso:

che la Fochi Sud srl, impresa posta in amministrazione straordinaria, è stata messa in vendita con avviso pubblicato anche su «Il Sole-24 Ore» del 22 ottobre 1996, al prezzo base di lire 540.000.000;

che i commissari straordinari hanno prescelto, tra le due imprese offerenti, la FS Impianti società cooperativa a rl;

che quest'ultima impresa, con capitale sociale versato di lire 1.700.000, ha indicato, quale fonte primaria di finanziamento per l'acquisto, le anticipazioni dell'indennità di mobilità dei lavoratori della Fochi Sud srl associatisi, cioè denaro proveniente dalle casse dello Stato e non spettante a costoro a mente della legislazione vigente in materia;

che dopo la cessione della Fochi Sud srl alla FS Impianti società cooperativa a rl i lavoratori della prima impresa, soci anche della seconda, sono stati posti in mobilità;

che i medesimi, successivamente, sono stati anche posti (più correttamente ai sensi della legislazione vigente in materia) anche in cassa integrazione guadagni straordinaria;

che il Ministro dell'industria con decreti del 6 e del 18 febbraio 1997 ha, rispettivamente, posto in mobilità i lavoratori suddetti e revocato l'autorizzazione alla prosecuzione dell'esercizio d'impresa della Fochi Sud srl, malgrado vi fossero due cantieri in attività a Termini Imerse e Priolo, rispettivamente con 70 e 15 addetti;

che il provvedimento del 18 febbraio 1997 anzi ricordato, adottato previo avviso di mobilità relativamente a tutti i dipendenti, è in contrasto con le previsioni dell'articolo 47 della legge 29 dicembre 1990, n. 428, ed invade le competenze del Ministro del lavoro;

che i provvedimenti del 6 e del 18 febbraio 1997 appaiono volti a consentire alla FS Impianti società cooperativa a rl di adempiere alle obbligazioni assunte;

che, conseguentemente, si profila una forma di agevolazioni di uno degli offerenti sotto forma di procedura e provvedimenti illegittimi e dettati dal soddisfacimento di fini particolaristici e non dalla *ratio* normativa che li sottende;

che tali provvedimenti, oltre a violare l'articolo 47 della legge 29 dicembre 1990, n. 428, producono un illegittimo aggravio per le casse dell'INPS, anche in relazione all'indennità di preavviso (pari nella fattispecie a lire 500.000.000) dovuta ai lavoratori licenziati;

che non è legittimamente ipotizzabile la vendita dell'azienda e la sua cessione ad una società cooperativa costituita dai medesimi lavoratori della Fochi Sud srl prima che costoro siano messi in mobilità, a

mente anche delle previsioni dell'articolo 2112 del codice civile, salvo poi provvedere al riguardo;

che i commissari straordinari non hanno determinato al momento della cessione della Fochi Sud srl alla FS Impianti società cooperativa a rl l'importo dei lavori in corso nel cantiere di Termini Imerese (pari a circa lire 1.200.000.000), trasferendoli a quest'ultima impresa malgrado il divieto del punto 3.04 del contratto di vendita;

che quanto precede ha comportato un minor introito per i creditori della procedura pari a lire 1.200.000.000;

che, allo stato, a distanza di quasi otto mesi dalla stipulazione del contratto di vendita la FS Impianti società cooperativa a rl, in violazione degli obblighi negoziali, ha assunto solo 62 unità lavorative delle 162 per le quali si era impegnata;

che la FS Impianti società cooperative a rl non ha provveduto a pagare l'importo relativo al materiale del magazzino (attrezzature, materiali di consumo, eccetera) del valore di lire 300.000.000, malgrado ne fosse previsto contrattualmente il pagamento entro 45 giorni dalla data di efficacia della stipulazione, e cioè entro il 16 maggio 1997;

che tutta l'operazione anzi descritta, costellata di illegittimità e violazioni di obblighi negoziali, si sta risolvendo a danno di tutti i dipendenti della Fochi Sud srl ed in particolare di quelli associatisi nella società cooperativa FS Impianti a rl, costretti a far fronte alle obbligazioni contratte con il loro patrimonio e senza alcuna retribuzione;

che un medesimo danno si profila per la procedura di liquidazione della Fochi Sud srl per effetto della incapacità dell'impresa acquirente di far fronte agli obblighi contratti nel negozio di cessione ed acquisto della predetta società;

che ulteriore danno si profila per gli oltre 100 ex dipendenti della Fochi Sud srl sulla cui pelle è stata architettata tutta la procedura sopra descritta;

che il comportamento e gli atti del Ministro dell'industria e dei commissari straordinari non appaiono improntati al soddisfacimento delle ragioni normative che presiedono alla legislazione in materia, a tutela del mantenimento dei posti di lavoro e della prosecuzione dell'attività produttiva;

che si profilano dubbi sulla presenza di condizionamenti politici in spregio al dettato normativo,

l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti si intenda adottare:

per eliminare le illegittimità verificatesi nella procedura sopra elencata;

per eliminare le irregolarità evidenziate nella vendita della Fochi Sud srl alla FS Impianti società cooperativa a rl;

per obbligare la FS impianti società cooperativa a rl a soddisfare gli impegni contrattuali assunti, richiedendo ai commissari straordinari di agire in proposito;

per far luogo all'eventuale risoluzione del contratto di vendita anzidetto.

(3-01386)

ASCIUTTI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso che riguardo alla travagliata questione degli alloggi da assegnare alle popolazioni terremotate dell'Umbria, oltre alle gravi carenze per quanto concerne la capacità da parte della Protezione civile di fronteggiare la situazione di emergenza che è andata via via aggravandosi, si è oggi, come già in passato, costretti ad assistere a veri e propri paradossi dal punto di vista organizzativo che vanno a tutto discapito delle popolazioni;

tenuto conto, infatti, che, successivamente alla consegna delle chiavi dei *container* avvenuta domenica 2 novembre 1997 a Colfiorito (Perugia), enfatizzata e resa pubblica grazie all'intervento di autorità e *mass media* e utilizzata quasi come spot pubblicitario, subito dopo la fine della cerimonia, alcuni funzionari hanno chiesto agli assegnatari la restituzione delle chiavi stesse;

visto che la motivazione addotta, rispetto all'incredulità delle famiglie assegnatarie, è stata quella della necessità di effettuare il servizio di ripulitura degli alloggi e di verifica della funzionalità dei servizi;

visto inoltre che le suddette famiglie sono state invitate a stipulare il normale contratto previsto con l'Enel per usufruire dell'erogazione dell'energia elettrica, contratto senza il quale non avrebbero comunque potuto alloggiare all'interno dei moduli;

considerato che tale azione appare grottesca soprattutto se riferita a gente che ha visto le proprie case e i propri averi spazzati via in un attimo dalla forza della natura e che ora è costretta anche a subire la beffa da parte di uno Stato che dovrebbe invece garantire, in questi casi, la massima sicurezza e il massimo supporto,

si chiede di sapere:

quale sia stato il criterio che ha permesso il verificarsi della situazione sopra descritta;

quali siano i provvedimenti che si intende adottare al fine di evitare il ripetersi di situazioni gravi come quella descritta in un ambito nel quale è in gioco la sopravvivenza di vite umane;

se il servizio di manutenzione dei moduli e dei *container* preveda o meno la necessaria ripulitura degli stessi.

(3-01387)

ASCIUTTI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso che la situazione dell'assegnazione degli alloggi alle popolazioni colpite dal sisma del 26 settembre e da quelli successivi rivela, ogni giorno in maniera più sconcertante, l'inadeguatezza delle misure attuate dalla Protezione civile nell'affrontare, in maniera efficace e risolutiva, l'emergenza in atto da oltre un mese e mezzo;

visto che da Nocera Umbra si è levata forte la protesta del sindaco Antonio Petrucci il quale denuncia, oltre la clamorosa sottovalutazione della dimensione dei danni (i dati reali parlano del 90 per cento della popolazione senz'altro), soprattutto l'inadempienza della Protezione civile che ha consegnato solo 150 degli 803 *container* richiesti riferendo inoltre l'ipotesi di un dirottamento su altri comuni dei *container* destinati a Nocera;

considerato inoltre che a Nocera le aree destinate ai *container* sono attualmente in gran parte pronte al loro accoglimento essendo terminati i lavori di urbanizzazione,

si chiede di sapere:

se corrisponda a verità quanto affermato dal sindaco di Nocera Umbra Antonio Petruzzi;

secondo quali criteri siano stati distribuiti, comune per comune, i *container* e quale criterio sia stato adottato nella distribuzione degli alloggi, nella speranza che ne sia stato adottato uno equo.

(3-01388)

ASCIUTTI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso che successivamente ai gravi eventi sismici occorsi in Umbria dal 26 settembre 1997 ad oggi, attualmente la situazione per quanto riguarda il problema della assegnazione dei *container* ai senzatetto non sembra essere in via di risoluzione;

visto che si è rivelata del tutto insufficiente la disponibilità da parte della Protezione civile dei *container* (si parla di un'esigenza complessiva di 3.300 moduli di cui solo 1.000 sono stati attualmente collocati nelle aree colpite dal sisma, 400 si trovano nelle aree di stoccaggio ed i restanti sono ancora in costruzione, cifre per altro destinate ad aumentare visto che di giorno in giorno aumentano il numero delle ordinanze di sgombero; ad oggi 13.527 quando sono ancora da effettuare 15.000 verifiche);

considerato che la Protezione civile, dopo accordi presi con l'Anas, per non intasare le strade non trasporta più di 60 *container* al giorno e questo significa che per consegnare i *container* saranno necessari ancora almeno altri 45 giorni giungendo così addirittura al periodo natalizio in zone in cui il freddo e la neve già da ora imperversano;

visto che, rispetto alla difficile situazione delle popolazioni terremotate, l'elemento che quotidianamente si palesa sulle cronache dei quotidiani è un deplorabile scarico di responsabilità da parte del sottosegretario Barberi nei confronti delle amministrazioni comunali che si occupano delle installazioni dei *container* riferendo la lentezza delle ditte incaricate dai comuni nel rendere fruibili le aree destinate ad ospitare i *container* rispetto alla immediata disponibilità di consegna da parte della Protezione civile,

si chiede di sapere:

come si intenda provvedere al fine di evitare situazioni come questa che sembra abbiano come unico vantaggio quello di una forma gratuita di pubblicità;

cosa si intenda fare affinché risultino velocizzate le operazioni di approvvigionamento, trasporto e consegna dei *container* soprattutto in vista della stagione invernale già alle porte.

(3-01389)

MANZI, CAPONI, MARINO. – *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Premesso:

che l'11 settembre 1997 gli scriventi hanno presentato l'interrogazione 3-01245 rivolta al Ministro del lavoro per conoscere la situazione della Olivetti;

che tale interrogazione a tutt'oggi è rimasta senza risposta; tenendo conto che da allora la situazione denunciata ha avuto nuovi sviluppi e continua a preoccupare fortemente i lavoratori, si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano di rispondere alla domanda che oggi si pongono i lavoratori della Olivetti e tutta la popolazione canavese che è economicamente interessata e collegata all'attività dell'azienda; le ultime dichiarazioni dei dirigenti dell'azienda dicono che ormai il peggio è passato, che la situazione finanziaria dell'azienda è risanata ma che purtroppo la collettività dovrà farsi carico di 1.650 lavoratori della Olivetti in quanto ci sono eccedenze nel settore informatico e manifatturiero.

Considerato altresì che i lavoratori, i sindacati, le istituzioni del Canavese sono fortemente preoccupati e chiedono chiarimenti, in quanto si è portati a ritenere che l'operazione della Olivetti di scaricare altri 1.650 esuberanti sulla collettività non servirà per rilanciare l'azienda ma solo per trasformare la Olivetti in una pura società finanziaria,

gli interroganti chiedono di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano di comunicare le intenzioni del Governo sui 1.650 esuberanti e sulla politica dell'azienda.

(3-01390)

MANZI, MARCHETTI, MARINO. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che già in altre occasioni gli scriventi hanno segnalato, con interrogazioni parlamentari, la grave situazione degli ispettori del lavoro in Toscana;

che finalmente sono iniziate le procedure per istituire anche a Prato l'ispettorato del lavoro;

che la decisione storica è stata presa: sarà finalmente inviato un ispettore appena ci saranno gli uffici disponibili;

che il comune ha subito messo a disposizione dell'ispettorato due stanze che da due mesi sono ancora vuote perchè mancano i fondi necessari per installare un telefono; l'ufficio, quindi, è ancora chiuso;

che questo avviene in una zona con migliaia di fabbriche, uno dei distretti industriali più importanti della Toscana, dove il lavoro nero è ormai consuetudine,

si chiede di sapere se quanto premesso corrisponda a verità e, se così, cosa si intenda fare per rimediare alla situazione predetta.

(3-01391)

UCCHIELLI. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso:

che con provvedimento del Ministro dell'interno si è provveduto a consentire l'utilizzo dei militari di leva, nonché degli obiettori di coscienza, per interventi di ripristino dei danni che le comunità locali hanno avuto dal maltempo che ha colpito diverse regioni italiane, negli anni che vanno dal 1994 al 1997;

che tali provvedimenti sono stati estremamente importanti al fine del ripristino delle condizioni di normalità;

che i militari e gli obiettori impegnati hanno dimostrato la loro capacità di essere al servizio delle comunità in cui risiedono con spirito di grande disponibilità e capacità;

considerato:

che tale provvedimento è stato prorogato dal Ministero dell'interno con ordinanza n. 2685 del 7 ottobre 1997 al 31 dicembre 1998 in tutti i comuni delle regioni colpite dal terremoto, e cioè Marche e Umbria;

che durante l'alluvione che colpì la regione Lombardia si era utilizzata tale normativa, consentendo però ai militari di leva nonché agli obiettori di provvedere per proprio conto al vitto e al pernottamento, evitando ulteriori spese per l'erario ed evitando loro altresì di doversi recare ogni giorno a decine e decine di chilometri dal comune di residenza, con perdita di tempo e spese rilevanti per il trasporto,

si chiede di sapere se non si ritenga opportuno emanare un provvedimento per il triennio 1998-1999-2000 che estenda tale normativa anche alle zone terremotate delle regioni Marche e Umbria, nonché alle regioni colpite precedentemente da terremoto o da eventi calamitosi, quali alluvioni o danni da maltempo.

(3-01392)

CASTELLI. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che il giudice Papalia sta perseguendo liberi cittadini colpevoli solo di propagandare le loro idee politiche in modo democratico e non violento;

che per far ciò utilizza esclusivamente ipotesi di reato con origine dal codice penale fascista Rocco;

che l'ultimo episodio è avvenuto in data 4 novembre 1997 con perquisizioni in numerose abitazioni di militanti della Lega Nord nel corso delle quali sono state sequestrate le tessere di appartenenza al movimento, in palese contrasto con gli articoli 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21 della Costituzione;

che perseguendo cittadini appartenenti a una ben precisa forza politica attualmente all'opposizione il sopraddetto giudice esercita di fatto attività politica;

che il suddetto giudice, che trae da questa sua attività liberticida una fama che per capacità professionali non avrebbe mai raggiunto, dopo aver indagato l'ex onorevole Bosisio, da pochi giorni eletto segretario provinciale della provincia di Lecco della Lega Nord, si appresta ad intervenire a Lecco ad un convegno organizzato da forze politiche e sociali notoriamente avverse alla Lega Nord,

l'interrogante chiede di sapere:

se in tutto ciò il Ministro di grazia e giustizia non ritenga di poter ravvisare una chiara natura di carattere politico di parte che contraddice patentemente il ruolo *super partes* che dovrebbe avere un magistrato;

se non intenda intervenire al fine di ricondurre gli atti del suddetto magistrato all'interno dei suoi compiti costituzionalmente previsti.

(3-01393)

PERUZZOTTI, TABLADINI, WILDE, COLLA, ROSSI, SERENA, CASTELLI, PROVERA, LAGO, MORO, SPERONI. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che la mattina del 5 novembre 1997 sono state messe in atto una serie di perquisizioni personali e domiciliari nei confronti di esponenti della Lega Nord ad opera della compagnia dei carabinieri di Varese su disposizione della procura della Repubblica in Busto Arsizio;

che nel corso di dette perquisizioni che hanno coinvolto circa quaranta persone sono stati sequestrati documenti della Lega Nord e tessere dei militanti della Lega Nord,

gli interroganti chiedono di sapere:

quali risultino essere le condizioni che hanno portato all'azione della procura;

se non siano ravvisabili nell'azione della procura o dei rappresentanti della polizia giudiziaria lesioni di diritti politici fondamentali quali la libertà di associazione e la libertà di manifestazione del pensiero;

se in questa azione della procura di Busto Arsizio non sia quindi ravvisabile un attacco politico ad un movimento regolarmente rappresentato in Parlamento.

(3-01394)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

BESOSTRI. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e delle finanze.* – Premesso:

che lo scrivente nella sua qualità di presidente della delegazione parlamentare italiana presso l'Iniziativa centro europea (INCE) ha partecipato ad importanti iniziative in ambito INCE nella sede di Trieste (Conferenza dei Presidenti dei Parlamenti dei paesi INCE, Conferenza delle Assemblee parlamentari INCE) dal 24 al 28 ottobre 1997;

che in tale occasione ha avuto incontri con le autorità locali, tra cui il sindaco Illy;

che nell'arco del suo soggiorno è caduto il primo giorno di applicazione degli accordi di Schengen;

che l'applicazione degli accordi ha comportato il blocco di fatto delle frontiere con la vicina Repubblica di Slovenia, con code chilometriche;

che il fatto è stato icasticamente denunciato dalla stampa locale con l'espressione «Trieste dentro l'Europa ma fuori dal mondo»;

che per la sopravvivenza dell'economia triestina e del Friuli-Venezia Giulia è essenziale che i valichi di frontiera ufficiali siano sì controllati, ma che venga garantita la fluidità dei passaggi;

che in altre città come Gorizia la rigidità della frontiera è dannosa sul piano economico ed umano;

che, mentre nei posti di valico sono esacerbati i controlli, la frontiera è nel complesso permeabilissima alle immigrazioni clandestine;

che con una iniziativa che si condivide il sindaco Illy ha chiesto l'intervento dell'esercito per il controllo delle zone di frontiera;

che il controllo delle frontiere ha la stessa importanza del controllo del territorio nelle zone di attività della criminalità organizzata ed ha la funzione di prevenzione dei crimini collegati all'immigrazione illegale;

che la situazione di fatto pregiudica le condizioni dei regolari e favorisce i clandestini,

l'interrogante chiede di sapere:

quali provvedimenti i Ministri in indirizzo abbiano adottato per rendere compatibili i controlli di Schengen con rapide ispezioni doganali e controllo di identità ai valichi di frontiera con la Slovenia;

se siano previsti aumenti degli organici per consentire un deflusso accelerato del traffico;

quali misure siano state adottate o siano in progetto per il controllo della frontiera terrestre in tutto il suo arco e non solo ai valichi ufficiali;

se in particolare ci si intenda avvalere dell'esercito per il controllo delle aree frontaliere incustodite.

(4-08292)

BUCCIERO. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che su «Il Giornale» del 29 ottobre 1997 è apparsa un'anticipazione di alcuni passi del libro di Bruno Vespa «La sfida»;

che ivi si legge che Sergio Cusani avrebbe dichiarato: «Due persone molto importanti di cui non posso fare i nomi hanno avuto un ruolo superiore a quello di Pacini Battaglia ed hanno avuto un trattamento particolare dalla magistratura di Milano»;

che nell'articolo de «Il Giornale» è riportata, subito dopo, la seguente ulteriore dichiarazione di Cusani: «... (Gardini)... era convinto di subire lo stesso trattamento di Romiti e De Benedetti; pensava che la procura si sarebbe accontentata di un memoriale di poche pagine presentato con decoro in questura»,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo ritenga o meno di disporre un'ispezione sulla magistratura milanese atta a verificare se le gravissime dichiarazioni del Cusani abbiano o meno qualche fondamento;

se qualche procura o procura generale abbia o meno avviato indagini su tali pretesi illegittimi comportamenti.

(4-08293)

DOLAZZA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo, del lavoro e della previdenza sociale e della difesa.* – Premesso:

che secondo dichiarazioni riportate dalla stampa ed attribuite a componenti dell'alto *management* della Finmeccanica spa (e da questi non smentite) il processo in atto di privatizzazione delle attività della stessa spa potrebbero così riassumersi:

trasferimento del gruppo ELSAG alla COFIRI che, come è ben noto, è una finanziaria appartenente all'IRI; non è il caso di parlare ancora di privatizzazione;

acquisizione di una consistente parte dell'Alenia Aeronautica (si parla del 49 per cento) da parte dell'Airbus Industrie, attualmente consorzio industriale pubblico franco-britannico-germanico-ispanico con prospettiva non bene ancora chiarita d'essere trasformato in una società per azioni;

costituzione di una società (viene detto a quote paritetiche) fra l'Alenia Difesa ed il gruppo britannico GEC Marconi;

costituzione di una società (viene detto a quote paritetiche) fra l'Agusta e la britannica Westland;

acquisizione di una consistente parte del gruppo Ansaldo (anche qui si parla del 49 per cento) da parte di un noto gruppo industriale sud-coreano;

che stando ad informazioni pervenute la realtà sarebbe assai diversa e così sintetizzabile:

per quanto riguarda l'Alenia Aeronautica risulta che siano in atto conversazioni su una tematica assai vaga (e tutt'altro che sostanziale e/o in fase conclusiva, come viene fatto credere) poichè - sia nell'attuale configurazione di consorzio internazionale sia nella prossima, possibile trasformazione in società multinazionale per azioni - l'Airbus Industrie non ha diretto interesse (a meno che non vi siano incentivi adeguati ai quali accenneremo) ad acquisire l'Alenia Aeronautica in quanto fin d'ora l'Airbus Industrie per la sua capacità produttiva è in eccedenza rispetto alle previste richieste di mercato, mentre il ventilato ingresso dell'Alenia Aeronautica nell'Airbus Industrie in qualche modo come «compartecipante» è condizionato dalla corresponsione da parte della stessa Alenia Aeronautica (cioè Finmeccanica) di un contributo (nell'ordine delle migliaia di miliardi di lire) agli investimenti fatti dal 1972 (epoca di costituzione dell'Airbus Industrie); dall'ipotetico «apparentamento» con l'Airbus Industrie viene comunque ad essere esclusa la parte spaziale dell'Alenia Aeronautica (già Alenia Spazio), di cui si ignora il destino;

per quanto riguarda la società integrata Alenia Difesa - GEC Marconi, mentre già da parte della Finmeccanica spa sarebbero stati designati dirigenti ed amministratori di parte italiana, da parte britannica non si intenderebbe riconoscere all'Alenia Difesa la quota del 50 per cento in considerazione dell'enorme divario del *carnet* di ordini e del consuntivo debitorio e di perdite fra le due società (con quella italiana in posizione svantaggiata);

per quanto riguarda la costituenda società che integrerebbe l'Agusta e la britannica Westland sussisterebbero le stesse difficoltà sintetizzate al capoverso precedente fra la Alenia Aeronautica e la GEC Marconi;

dopo l'annuncio circa l'interessamento del Presidente del Consiglio per il gruppo Ansaldo, durante la visita nella Corea del Sud, non si sono avute altre informazioni circa lo sviluppo della trattativa, mentre sulla base di informazioni provenienti da fonti confidenziali risulterebbe che le trattative ristagnano;

che di fatto sembra improprio definire come privatizzazione la fase che stanno attraversando le aziende Finmeccanica;

che nell'ambiente immobiliare romano si è diffusa la voce che la Finmeccanica abbia venduto il palazzo (già Alitalia) ubicato in Roma in via Guidobaldo dal Monte, angolo viale Maresciallo Pilsudsky, sede degli uffici delle società e gruppi operativi della stessa Finmeccanica spa, uffici che stanno traslocando;

che per effetto della legge 19 luglio 1993, n. 237, della legge 22 novembre 1994, n. 644, della legge 24 dicembre 1985, n. 808, ed altre alle società della Finmeccanica spa vengono corrisposte notevoli erogazioni di pubblico denaro sotto forma di incentivi, finanziamenti, contributi, eccetera, mentre il 91,5 per cento degli stanziamenti relativi ai capitoli di bilancio dell'ammodernamento e rinnovamento di mezzi e sistemi del Ministero della difesa sono destinati ad aziende della Finmeccanica spa che si trovano in rapporti contrattuali rilevanti anche con il Ministero dell'interno, col Ministero delle finanze, con il Ministero della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, nonché con l'Ente nazionale assistenza al volo (ENAV),

si chiede di conoscere:

se i Ministri in indirizzo non considerino doveroso informare tempestivamente il Parlamento ed in modo meno approssimativo di quanto fatto finora del destino delle aziende Finmeccanica di cui si è parlato in premessa e, conseguentemente, della sorte di decine di migliaia di lavoratori;

se i Ministri in indirizzo possano escludere in termini categorici che per superare le difficoltà che si frappongono ad una «sistemazione» dell'Alenia Aeronautica, dell'Alenia Difesa e dell'Agusta rispettivamente con l'Airbus Industrie, con la GEC Marconi e con la Westland siano stati assunti impegni di destinazione, per un congruo numero di anni (non meno di venti), alle società risultanti dall'apparentamento con le accennate entità Finmeccanica, della quasi totalità degli stanziamenti italiani per l'ammodernamento e rinnovamento di mezzi e sistemi del Ministero della difesa e che il rinnovo della flotta Alitalia e delle società a questa associate per un congruo numero di anni sia effettuato esclusivamente con aeromobili prodotti dall'Airbus Industrie;

chi sia l'acquirente, a quale somma sia stato venduto e a quanto ammontino le intermediazioni pagate e/o da pagare ed a chi, in relazione alla vendita (se confermata) dell'immobile ubicato in Roma, in via Guidobaldo dal Monte, angolo viale Maresciallo Pilsudsky;

i motivi per i quali è stata esclusa una forma di apparentamento dell'Agusta con il consorzio franco-germanico Eurocopter anzichè con la britannica Westland;

se i Ministri in indirizzo ritengano di poter escludere categoricamente che nelle negoziazioni internazionali di cui si è parlato nella premessa da parte italiana prendano parte dirigenti inquisiti e/o incriminati e, nell'ipotesi di risposta affermativa, se i Ministri in indirizzo ritengano che l'inclusione di tale persone fra i negoziatori si risolva favorevolmente per gli interessi della collettività;

se prima di corrispondere le indennità di fine rapporto di lavoro con la Finmeccanica ad alcuni dirigenti di quest'ultima con attribuzioni particolarmente rilevanti nella precedente gestione della Finmeccanica,

ed in procinto di lasciare la Finmeccanica spa, non sia indifferibile e doveroso che il Ministro del tesoro, per il tramite del personale del dipendente Ispettorato generale di finanza, disponga un'indagine sulle circostanze (e relative responsabilità) attraverso le quali la Finmeccanica spa è pervenuta all'attuale astronomico complesso di perdite ed indebitamenti;

se, in attesa di una chiarificazione sul destino delle aziende della Finmeccanica spa, i Ministri in indirizzo non ritengano di sospendere ogni erogazione alle stesse in forza delle leggi 19 luglio 1993, n. 237, 22 novembre 1994, n. 644, 24 dicembre 1985, n. 808, e di altre norme incentivanti le industrie aeronautica, spaziale e degli armamenti;

quali garanzie, in considerazione della confusa condizione delle aziende Finmeccanica e del disastroso stato finanziario di quest'ultima, i Ministri in indirizzo abbiano adottato in considerazione del rispetto dei rapporti contrattuali col Ministero della difesa, col Ministero dell'interno, col Ministero delle finanze, col Ministero della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, nonché con l'Ente nazionale assistenza al volo (ENAV);

l'elenco delle partecipazioni (con dettaglio delle percentuali) in possesso della Finmeccanica spa e società e/o gruppi associati, la relativa valutazione finanziaria ed il destino di tali partecipazioni nel contesto del processo impropriamente definito di «privatizzazione» della Finmeccanica spa;

se i Ministri in indirizzo ritengano di poter escludere che pacchetti azionari della Finmeccanica e/o dei gruppi e/o delle società associate e/o di proprietà della Finmeccanica stessa siano stati ceduti a garanzia di debiti della Finmeccanica spa a multinazionali statunitensi;

se i Ministri in indirizzo ritengano di poter escludere che allo stato di fatto chiunque sia divenuto titolare in varia forma di debiti contratti dalla Finmeccanica si trovi attualmente nella condizione di influire sulla gestione di quest'ultima e sulle decisioni relative alla cosiddetta «privatizzazione» della stessa spa.

(4-08294)

GAMBINI, FORCIERI, ROGNONI. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che si è avuta notizia che gli uffici finanziari nella regione Liguria pretendono dai gestori di case ed appartamenti per vacanze (CAV) l'applicazione dell'aliquota IVA al 19 per cento come se si trattasse di imprese immobiliari;

che non risulta che in altre regioni si abbia un simile trattamento;

che il comma 10 dell'articolo 6 della legge 17 maggio 1983, n. 217, recante «Legge quadro per il turismo e interventi per il potenziamento e la qualificazione dell'offerta turistica», classifica tra le strutture ricettive le case ed appartamenti per vacanze e che esse sono individuate dall'articolo 5 della medesima legge come imprese turistiche;

che la distinzione fra l'attività relativa a CAV e quella meramente immobiliare non è puramente formale: infatti le CAV, oltre ad essere

strutture dotate di licenza e gestite da imprenditori iscritti al REC, offrono al turista servizi, garanzia di qualità e sicurezza, costante presenza nella struttura, responsabilità diretta verso il cliente;

che questi aspetti, cruciali per la tutela del consumatore, costituiscono la peculiarità per tutte le imprese ricettive, alberghiere e non, e se sul piano gestionale si traducono in gravi oneri gestionali sul piano fiscale si traducono in una parità di trattamento per tutte le strutture definite turistiche dalla legge-quadro n. 217 del 1983;

che una tesi contraria contrasta non solo con la chiara individuazione operata dalla legge-quadro n. 217 del 1983 e dalle successive leggi regionali ma anche con interpretazioni giurisprudenziali da tempo acquisite, come la decisione n. 134 dell'8 luglio 1985 emanata dalla III sezione della commissione tributaria di secondo grado del tribunale di Ravenna e le risoluzioni del Ministero delle finanze 4 gennaio 1986, n. 324457, e 31 dicembre 1986, n. 9/1916;

che sul piano sostanziale gli imprenditori turistici si vedrebbero ulteriormente penalizzati dall'accresciuta aggressività della concorrenza sleale esercitata dall'abusivismo, un fenomeno di proporzioni tali da rappresentare un peso negativo determinante sul mercato turistico italiano e origine di rilevanti episodi di evasione fiscale,

gli interroganti chiedono di conoscere quali iniziative intenda intraprendere il Ministro in indirizzo per assicurare sull'intero territorio nazionale una omogenea collocazione delle CAV ai fini fiscali, ribadendo espressamente per tali imprese l'applicazione dell'aliquota IVA al 10 per cento.

(4-08295)

LAURO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso che, secondo quanto risulta all'interrogante, nella lotta all'evasione del canone la RAI ha escogitato la formula del «canone ereditario», ossia da ora in avanti gli esattori dell'URAR (l'Ufficio registro abbonamenti radio-Tv di Torino) daranno per scontato che figli, coniugi o parenti stretti, alla morte di un loro congiunto, vengano in possesso del suo apparecchio televisivo e di conseguenza addebiteranno loro automaticamente il canone della persona estinta, l'interrogante chiede di conoscere:

come si possa dare per scontato che alla morte di un abbonato i congiunti debbano venire in possesso del suo apparecchio televisivo;

come si comporterebbero gli esattori dell'URAR nel caso in cui l'abbonato estinto avesse una pluralità di eredi;

se non si ritenga opportuno intervenire per impedire che il canone RAI divenga ereditario, al fine di tutelare i diritti dei cittadini contribuenti che potrebbero essere costretti a pagare un abbonamento per l'utilizzo di un apparecchio televisivo che in realtà non possiedono.

(4-08296)

LAURO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici e per le aree urbane e dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che il porto di Napoli risulta escluso dai finanziamenti stanziati dal Ministero dei lavori pubblici, d'intesa con il Ministero dei trasporti e

della navigazione, che ammontano complessivamente a 640 miliardi e 792 milioni di lire per rispondere alle esigenze espresse dalle autorità portuali italiane;

che i finanziamenti in oggetto sono stati concessi a tutte le autorità portuali che ne avevano fatto richiesta (Brindisi, Cagliari, Catania, Civitavecchia, Genova, La Spezia, Livorno, Messina, Ravenna, Savona, Taranto, Trieste e Venezia) per rifare attracchi, completare banchine e darsene, consolidare dighe, costruire scogliere, ampliare ponti e creare ponti girevoli, costruire nuovi ormeggi;

che il presidente del porto di Napoli Lauro dichiara di aver preparato un adeguato progetto per la ristrutturazione del porto;

che Napoli ha bisogno di fondi per rifare le banchine, per lavori da effettuare nelle darsene, per migliorare le infrastrutture tutte,

l'interrogante chiede di conoscere:

per quale motivo lo scalo partenopeo sia stato escluso dai finanziamenti stanziati dai Ministri in indirizzo;

quali criteri siano stati adottati per concedere i finanziamenti in questione, visto che non è stato ancora varato il decreto sulla classificazione dei porti, ai sensi della legge n. 84 del 1994;

se siano stati utilizzati altri provvedimenti per selezionare i porti in oggetto;

se non si ritenga opportuno riesaminare la questione, dando così la possibilità anche al porto di Napoli di usufruire dei finanziamenti che necessita.

(4-08297)

LAURO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso:

che le elezioni amministrative si stanno svolgendo in condizione di totale «clandestinità» televisiva;

che questa censura di «stampo sovietico» viene attuata impedendo confronti tra i candidati alle elezioni comunali ed è aggravata dai periodici *spot* che i vari canali della RAI diffondono in favore dei sindaci progressisti;

che nel corso della puntata di «Fantastico» di sabato 25 ottobre 1997 l'ex consigliere comunale e deputato europeo del PDS Enrico Montesano, nel corso di una *gag* su Napoli, ha urlato «Ciao Bassolino», pubblicizzando così il nome del sindaco,

si chiede di conoscere:

chi abbia scritto il testo della puntata di «Fantastico» del 25 ottobre, contravvenendo palesemente alle regole della *par condicio*;

se non si ritenga opportuno consentire ai candidati sindaci di partecipare alle trasmissioni alle quali – una volta che siano stati invitati tutti – uno solo o più di essi decidano di non partecipare;

se non si consideri necessario sanzionare le trasmissioni e i conduttori che mandano in onda *spot* in favore dei sindaci progressisti.

(4-08298)

LAURO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che la Fincantieri, la società *leader* mondiale delle navi da crociera, negli ultimi anni ha accumulato notevoli ritardi nelle consegne di nuove navi;

che la Walt Disney Corporation, che ha affidato alla società dell'IRI la realizzazione di due navi speciali da 77.000 tonnellate (la prima doveva essere consegnata entro quest'anno), ha dovuto cancellare, secondo quanto riportato dal «Wall Street Journal», le prenotazioni di quasi 20.000 passeggeri;

che il gruppo italiano potrebbe essere sottoposto al pagamento di penali per i ritardi legati alla consegna delle navi, che avrebbero costretto la Walt Disney Cruise Line a cancellare migliaia di prenotazioni, restituendo il costo dei biglietti venduti in anticipo;

considerato:

che normalmente le compagnie da crociera, quando incorrono in un simile problema, spostano i passeggeri su altre navi, ma la divisione navale della Disney, che è in trattative sempre con la Fincantieri per una nuova commessa (altri due transatlantici praticamente identici), non ha avuto alternative, perchè si è ritrovata senza navi a disposizione;

che lo scorso mese anche la Carnival Corp., la più grande compagnia di crociera statunitense, ha dovuto rimandare ben 3 viaggi, cancellando i biglietti di circa 4.000 passeggeri;

che il ritardo ha inoltre costretto la Carnival a mettere in guardia gli azionisti contro un possibile calo degli utili nel quarto trimestre del 1997, pari a 6 milioni di dollari (due centesimi per azione),

l'interrogante chiede di conoscere:

se quanto descritto in premessa corrisponda al vero;

quali danni economici e di immagine lo Stato italiano sarà costretto a subire a causa del comportamento della società Fincantieri;

se non si ritenga opportuno intervenire in merito ed in che modo.

(4-08299)

LAURO. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso:

che l'Ente poste ha in atto una ristrutturazione selvaggia della propria organizzazione;

che tale organizzazione prevede pesanti tagli occupazionali e riduzioni di addetti a determinati servizi, come la consegna dei telegrammi e dell'altra corrispondenza «celere»;

che nell'isola d'Ischia, nell'ambito di tale riorganizzazione, si è previsto un solo addetto alla consegna dei telegrammi e della posta celere per i comuni di Forio e Lacco Ameno;

rilevato:

che il territorio affidato ad un solo addetto postale ha una superficie di 15 chilometri quadrati ed una popolazione residente di 16 mila abitanti;

che Lacco Ameno e Forio rivestono, con i loro 100 alberghi, una importanza strategica per il turismo isolano;

che, nonostante i progressi delle telecomunicazioni (fax, telefax, Internet), nessun imprenditore può fare a meno della corrispondenza cartacea,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno, urgente ed indifferibile intervenire sull'Ente poste per una complessiva verifica del programma di interventi e per sollecitare una revisione del piano riguardante la consegna dei telegrammi e della corrispondenza celere nel comune di Forio e Lacco Ameno nell'isola d'Ischia.

(4-08300)

SELLA DI MONTELUCE. – *Al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che a seguito dell'incremento dell'aliquota ordinaria IVA dal 19 al 20 per cento per effetto del decreto-legge 29 settembre 1997 n. 328 il pedaggio dell'autostrada Torino-Milano è aumentato da 3.500 a 4.000 lire per la tratta Torino-Sanità;

che l'incremento del pedaggio, il quale dovrebbe essere di 35 lire, è stato elevato a 500 lire per l'arrotondamento e appare più che proporzionale rispetto all'aumento analogo dell'aliquota ordinaria IVA;

che le tariffe autostradali in questione sono fissate dal CIPE sulla base di deliberazioni, l'ultima delle quali, nel gennaio 1997, non aveva comportato alcun rincaro per la tratta suddetta;

che tale ingiustificato aumento si ripercuote direttamente sugli utenti in maniera più che proporzionale rispetto al rincaro IVA che ne è alla base,

l'interrogante chiede di sapere:

quale sia la destinazione dei benefici economici derivanti dall'arrotondamento nonchè a che titolo e in quale capitolo di entrata della Società autostrada Milano-Torino o di altri enti affluiranno le entrate conseguenti;

se il Ministro in indirizzo ritenga opportuno un adeguamento automatico di tal genere, il quale sopravvaluta l'impatto dell'aumento dell'aliquota IVA, e nel caso contrario quali urgenti provvedimenti intenda prendere in proposito.

(4-08301)

MANIERI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per le politiche agricole.* – In relazione alla esigenza che le regioni meridionali vedano riconosciute a pieno le loro risorse naturali e produttive, si chiede di conoscere se il Governo, per il tramite delle competenti amministrazioni di settore, stia svolgendo la dovuta azione a sostegno della produzione di olio di oliva della Puglia, attraverso il riconoscimento del previsto marchio di denominazione di origine protetta.

In particolare, nel quadro delle procedure di detto riconoscimento che l'Unione europea è chiamata a deliberare per il giorno 17 novembre a fianco del riconoscimento già ottenuto per l'olio prodotto nella zona di Bari, si chiede di conoscere se il Governo non ritenga di dover seguire con gli idonei strumenti a sua disposizione la procedura di riconosci-

mento della denominazione di origine protetta per l'olio salentino e leccese prodotto in terra d'Otranto per le sue speciali e rinomatissime qualità.

L'olio prodotto nelle zone definite «terre d'Otranto» si distingue per l'eleva pregiatazza, come è dimostrato dalle secolari piantagioni di ulivi che caratterizzano le culture locali e dalle analisi effettuate da laboratori scientifici di prim'ordine.

L'olio salentino e leccese, apprezzato da oltre duemila anni, con le sue qualità tipiche di Cellina di Nardò e l'Ogliarola leccese, richiede una difesa che ne impedisca la commercializzazione senza marchio di provenienza per salvaguardare e valorizzare le produzioni locali, per sostenere non solo economicamente, ma anche culturalmente, questo prezioso prodotto naturale che non di rado viene portato sul mercato a prezzi sotto costo, per premiare gli sforzi dei produttori e dell'economia locale e tenere alto il prestigio dell'olio nazionale sui mercati internazionali sempre più competitivi per le politiche nazionali che in questo settore stanno conducendo i paesi mediterranei nostri concorrenti.

L'interrogante chiede infine di conoscere con urgenza quali azioni di promozione, sostegno, informazione e tutela in tale ambito il Governo italiano abbia intrapreso e intenda intraprendere.

(4-08302)

LAURO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che con decreto ministeriale del 16 febbraio 1982 sono individuate le attività soggette alle visite ed ai controlli dei vigili del fuoco;

che i titolari delle suddette attività hanno l'obbligo di richiedere e rinnovare il CPI (certificato di prevenzione incendi);

che con decreto del Presidente della Repubblica n. 577 del 1982 si stabilisce che la prevenzione degli incendi costituisce servizio di interesse pubblico, che è di competenza istituzionale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e pertanto solo i suoi comandi provinciali hanno il compito di rilasciare il CPI;

che quindi l'*iter* per ottenere tale CPI prevede che il privato tramite professionista presenti il progetto ai vigili del fuoco, i quali ne verificano la conformità alle vigenti norme e lo approvano; eseguite le opere previste nel progetto approvato, il privato è tenuto a chiedere la visita ispettiva dei vigili del fuoco il cui comando provinciale rilascia, in caso di esito positivo, il CPI; tale certificato non è comunque definitivo, ma ha carattere di rinnovabilità;

considerato:

che in data 5 agosto 1997 il Consiglio dei ministri ha approvato uno schema di regolamento sulla «disciplina dei procedimenti relativi alla prevenzione incendi» in cui si prevede invece che il Ministro dell'interno dovrà indicare, con decreto da adottarsi entro 15 giorni dalla data di entrata in vigore del presente regolamento, le modalità

di presentazione ed il contenuto delle domande da presentare ai vigili del fuoco;

che i tempi di attesa così cambieranno:

a) per la pronuncia di conformità del progetto alla normativa (45 giorni);

b) per l'effettuazione del sopralluogo, atto a verificare la sussistenza dei requisiti di sicurezza delle opere eseguite (90 giorni);

c) per il rilascio del CPI (15 giorni);

che cambieranno inoltre le competenze dell'ispettorato regionale dei vigili del fuoco a concedere eventuali deroghe;

visto che il labirinto burocratico non risulta per nulla intaccato da tale regolamento e dunque non è certo questa la semplificazione, auspicata dal ministro Bassanini, che i cittadini si aspettano e meritano; rilevato:

che la sicurezza antincendio potrebbe essere equiparata alla sicurezza strutturale delle costruzioni e quindi, in analogia alle costruzioni in zona sismica (legge n. 64 del 1974), sarebbe opportuno semplificare la materia disponendo che il CPI debba essere rilasciato da un professionista abilitato, previa direzione dei lavori di adeguamento, indicati nel progetto a firma di un professionista anche diverso dal primo;

che da un lato i professionisti, perseguibili penalmente, dovrebbero avere competenza specifica, e dunque essere iscritti nell'elenco della legge n. 818 del 1984, dall'altro sia i progetti che i CPI dovrebbero essere depositati presso il comando provinciale dei vigili del fuoco,

l'interrogante chiede di conoscere se non si ritenga opportuno realizzare la semplificazione normativa indicata in premessa, al fine di consentire un aumento dello *standard* qualitativo dei progetti e dei CPI, in quanto i loro firmatari non avrebbero l'alibi di una approvazione estranea, le azioni di controllo e di ricerca tecnico-scientifica dei vigili del fuoco sarebbero più efficaci in quanto la loro attività sarebbe più snella ed il cittadino sarebbe finalmente l'unico vero responsabile delle proprie scelte e dei suoi tempi.

(4-08303)

BUCCIARELLI, CIONI. – *Ai Ministri degli affari esteri e per gli italiani all'estero e della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che da anni la selezione del personale scolastico destinato alle scuole ed istituzioni italiane e straniere all'estero, gestita dal Ministero degli affari esteri, dà luogo ad un contenzioso amministrativo sproporzionato al numero dei candidati coinvolti nella selezione;

che l'organico della commissione competente per la selezione (per legge dovrebbe essere rinnovato ogni tre anni) viene modificato ogni anno ed ogni volta con grande ritardo, così che la vincolante registrazione della Corte dei conti arriva sempre dopo l'inizio dell'anno scolastico con significative disfunzioni del servizio;

che pertanto nomine e trasferimenti vengono effettuati su un organico non registrato;

che spesso le nomine del personale scolastico da inviare all'estero si sono basate sulle graduatorie provvisorie e non su quelle definitive, con il duplice risultato di non rispettare l'esito delle prove di selezione da una parte e di generare una grande mole di ricorsi amministrativi dall'altra;

che in occasione delle ultime prove di selezione le procedure burocratiche necessarie ad emanare atti concordati tra il Ministero degli affari esteri e il Ministero della pubblica istruzione hanno generato confusione nella pubblicazione dei bandi di selezione, pubblicati su ben tre diversi numeri della *Gazzetta ufficiale*;

che tale pubblicazione frammentaria ha fatto sì che numerosissimi candidati non abbiano potuto produrre nei tempi stabiliti la domanda per l'inserimento nelle apposite graduatorie e si trovino ora nella situazione di avere superato sia la prova scritta che quella orale ma di non poter essere nominati;

che in questo modo viene messa in forse la trasparenza delle procedure adottate;

che le capacità professionali oggetto delle prove di selezione sono definite in modo assai vago, al punto tale da impedire ai candidati una preparazione più precisa ed una conoscenza puntuale dei criteri di valutazione adottati dalle commissioni esaminatrici;

che la vaghezza su questi punti aumenta considerevolmente la discrezionalità delle commissioni e non consente omogeneità di valutazione tra commissioni diverse, rendendo gli esiti delle prove più casuali del dovuto;

che, nonostante la palese discriminazione subita dai candidati che non hanno potuto produrre domanda di ammissione in graduatoria nei tempi richiesti, sarebbe auspicabile che non venisse pregiudicata la regolare assegnazione delle nomine per l'anno in corso,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno adottare le misure necessarie a consentire l'inserimento in graduatoria a quanti non hanno potuto presentare domanda nei tempi previsti, pur avendo superato con esito positivo le prove di selezione, scritte ed orali.

(4-08304)

BERGONZI. – *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che il progetto polivalente di Pachino (Siracusa), una struttura che dovrebbe accogliere gli studenti dell'istituto tecnico industriale di Stato e del liceo, attraversa un *iter* burocratico lungo 18 anni senza che si intraveda conclusione positiva;

che nonostante ripetute sollecitazioni ed interrogazioni presentate al presidente della provincia non si sono riscontrati sviluppi;

che la cronistoria del progetto polivalente ha inizio con l'assegnazione dell'area il 24 luglio 1979 e procede attraverso la rielaborazione del progetto commissionata nel 1991 e con la constatazione nel 1993 che l'area originariamente destinata all'insediamento stesso era stata parzialmente occupata fino alla riunione della commissione provinciale della pubblica istruzione e fino al 14 gennaio 1997, quando la provincia

riceveva dal CTAR un'ulteriore richiesta di documentazione seguita da altri improduttivi passi anche per la soluzione del problema-palestra; che lo stato dell'arte è tale per cui le due scuole superiori di Pachimino vivono una condizione di provvisorietà e di inadeguatezza al soddisfacimento del fabbisogno di aule in relazione alla popolazione scolastica;

che gli studenti vivono altresì il disagio di una dispersione oltre che dell'impossibilità di fruire di servizi atti a favorire il normale sviluppo formativo degli alunni stessi;

che al disagio scolastico per la mancanza di strutture si aggiunge il disagio sociale giovanile,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di detta vicenda e come intenda attivarsi per stimolare le autorità competenti al rispetto dei propri compiti istituzionali.

(4-08305)

BORTOLOTTI. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che il 15 settembre 1997 il Ministero delle finanze, con telecritta n. I/7209/UDG del direttore generale delle entrate, ha disposto la sospensione dell'attività di rimborso IVA da parte degli uffici per il 1997, all'ultimazione delle residue disponibilità di bilancio;

che l'economia produttiva veneta verrebbe così privata, secondo i conti dell'Associazione industriale, di circa 400 miliardi di lire;

che i rimborsi IVA non rappresentano una sovvenzione dello Stato alle imprese ma la restituzione del dovuto;

che il danno causato al sistema economico potrebbe provocare una riduzione delle esportazioni e del prodotto interno lordo con conseguente riduzione delle entrate;

che le Associazioni industriali del Veneto hanno voluto sottolineare anche con l'occupazione simbolica degli uffici IVA provinciali la protesta per il blocco dei rimborsi IVA,

l'interrogante chiede di conoscere quali immediate iniziative si intenda attuare per garantire il tempestivo rimborso IVA a tutte le imprese che ne hanno diritto.

(4-08306)

FILOGRANA. – *Ai Ministri di grazia e giustizia e delle finanze.* – Si chiede di conoscere l'esatta portata dell'acquiescenza del contribuente all'avviso di accertamento emesso dall'ufficio fiscale.

In particolare si chiede di sapere se l'acquiescenza del contribuente, effettuata nei modi e nei termini previsti dall'articolo 15 del decreto legislativo 19 giugno 1997, n. 218, agli accertamenti emanati dagli uffici distrettuali delle imposte dirette e/o dagli uffici IVA comporti oltre la riduzione delle sanzioni previste all'articolo 2, comma 5, del citato decreto, anche l'esclusione della punibilità per i reati previsti dalla legge n. 516 del 1982 richiamati dal comma 3 dello stesso articolo 2 del medesimo decreto legislativo n. 218 del 1997. La struttura del decreto e la lettera dell'articolo 15 sembrano indirizzare verso una interpretazione restrittiva, nel senso che il comportamento positivo dell'acquiescenza

all'atto ricevuto e del conseguente pagamento delle somme dovute non assume rilevanza alcuna ai fini penali.

La legge 23 dicembre 1996, n. 662, contenente la delega al Governo ad emanare uno o più decreti legislativi per effettuare una revisione organica a scopo di semplificazione e di ampliamento dell'ambito applicativo della disciplina dell'accertamento con adesione e della conciliazione giudiziale, ha previsto con l'articolo 3, comma 120, lettera h), che la detta revisione debba prevedere l'esclusione della punibilità dei reati di cui alla legge n. 516 del 1982, e successive modificazioni, tranne quelli di cui all'articolo 2, commi 3 e 4, della stessa, per cui una interpretazione restrittiva, come quella sopra enunciata, non appare conforme e rispondente allo spirito ed alla volontà del legislatore delegante.

Inoltre occorre considerare ed adeguatamente apprezzare le evidenti incongruenze e le prevedibili conseguenze che una tale interpretazione rischia di far emergere.

Infatti può accadere che per i medesimi rilievi di natura fiscale, aventi rilevanza anche penale nei termini innanzi precisati, gli uffici dell'amministrazione finanziaria assumano comportamenti diversi provocando conseguenze immediate rilevanti sotto l'aspetto penale nei confronti dei contribuenti interessati, alcuni procedendo alla definizione mediante l'instaurazione del contraddittorio e la redazione dell'atto di adesione comportante l'esclusione della punibilità per i reati penali commessi, altri procedendo direttamente all'emissione dell'atto di accertamento e/o non accettando il contraddittorio, con le conseguenze penali relative a carico del contribuente, il quale comunque intendeva definire o ha definito, nei modi previsti dall'articolo 15 del disegno legislativo in commento, l'accertamento ricevuto.

Inoltre, ritenuto che la definizione deve essere unica e riguardare il complessivo accertamento, effettuabile o effettuato, può accadere che, pur sussistendo i medesimi rilievi di natura fiscale aventi rilevanza anche penale ed ipotizzando l'assunzione di un univoco atteggiamento degli uffici fiscali su scala nazionale, la discriminante per l'effettuazione del contraddittorio e della conseguente adesione del contribuente può scaturire dalla presenza, tra gli altri, di un solo rilievo o elemento, magari non avente rilevanza penale, che può indurre l'ufficio alla redazione dell'atto di adesione, sollevando il contribuente «fortunato» dalle responsabilità penali che lo riguardavano riferite agli altri rilievi.

La legge delega certamente non intendeva creare tali assurde situazioni, ma era intesa a conferire all'accertamento con adesione un rilevante ruolo deflattivo del contenzioso tributario, anche mediante la rinuncia all'azione penale nei riguardi dei contribuenti che definiscono le loro pendenze fiscali.

Un tale beneficio non può essere condizionato dal comportamento o dalla valutazione di un ufficio fiscale, piuttosto che dall'esistenza di situazioni casualmente favorevoli o fortunatamente combinate, ma necessariamente deve essere legato ad un atteggiamento positivo e concreto del contribuente che risulti immediatamente apprezzabile ed individuabile e che assume un rilievo evidente per la collettività che rinuncia all'azione penale.

Diversamente si rischia di affidare, in concreto, la valutazione dell'azione penale, nei riguardi di contribuenti diversi che hanno commesso medesimi reati, agli uffici dell'amministrazione finanziaria, esautorando d'imperio il giudice naturale, in deroga alle norme fondamentali dell'ordinamento giuridico ed in contrasto con le norme costituzionali.

Si chiede, pertanto di sapere:

se i Ministri in indirizzo non intendano intervenire, ed in quali forme, al fine di eliminare le evidenziate contraddizioni e difformità della norma in commento rispetto alle legge delega che l'ha ispirata, nel caso anche loro ritengano che la norma stessa possa essere interpretata in modo restrittivo;

quali indicazioni, direttive, interventi o altro intendano adottare per, al contrario, acclarare una interpretazione più corretta ed aderente alla legge delega, al fine di evitare le prevedibili assurde conseguenze innanzi ipotizzate e manifestamente possibili.

(4-08307)

LAURO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che in data 30 ottobre 1997 gli industriali veneti, uniti, sono tornati a protestare contro il Governo Prodi, o meglio contro il Ministro delle finanze, Vincenzo Visco, negli uffici IVA di tutte e 7 le province del Veneto, che gli imprenditori, capitanati dai rispettivi presidenti delle associazioni territoriali facenti capo a Confindustria, hanno occupato fisicamente per un'ora;

che una identica iniziativa, la prima in Italia, era già stata messa in atto 4 anni fa dagli industriali di Treviso;

che tale occupazione «pacifica ma ferma» si è ripetuta in tutte le sedi degli uffici IVA del Veneto per denunciare «il blocco della restituzione dell'imposta che, per mancanza di fondi ha fatto allungare decisamente i tempi dei rimborsi», come ha dichiarato il presidente degli industriali del Veneto, Luigi Arsellini, nel corso di una conferenza stampa a conclusione della manifestazione,

si chiede di conoscere se non si ritenga opportuno prendere urgenti provvedimenti al fine di risolvere il problema della restituzione dell'IVA che da anni attanaglia gli industriali italiani.

(4-08308)

LOIERO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che la legge 17 dicembre 1971, n. 1158, disponeva che alla realizzazione di un collegamento stabile viario e ferroviario e di altri servizi pubblici tra la Sicilia e la Calabria si dovesse provvedere mediante affidamento dello studio, della progettazione e della costruzione, nonché dell'esercizio del collegamento, ad una società per azioni a capitale pubblico (IRI, ANAS, Ferrovie dello Stato, regione Calabria e regione Sicilia);

che la stessa legge prevedeva la verifica della fattibilità dell'opera da parte dell'ANAS e delle Ferrovie dello Stato, verifica puntualmente acquisita;

che sempre ai sensi della predetta legge sul progetto di massima doveva essere sentito il Consiglio superiore dei lavori pubblici previo esame da parte delle Ferrovie dello Stato e dell'ANAS, esame puntualmente effettuato, e conseguente parere del Consup emesso in data 10 ottobre 1997;

che la scelta della soluzione «aerea» e quindi del ponte è stata confermata dall'ANAS e dalle Ferrovie dello Stato e dal Consiglio superiore dei lavori pubblici come la più idonea rispetto alle altre soluzioni, galleria subalvea e galleria flottante, di cui peraltro non esiste esperienza alcuna;

che la stessa tipologia del ponte sospeso è ormai prescelta da vari paesi (Giappone, Turchia, Indonesia, paesi scandinavi) per risolvere problemi impegnativi di collegamento di lunghezza analoga al ponte sullo Stretto di Messina,

l'interrogante chiede di sapere:

su quali basi conoscitive il Ministro dei lavori pubblici abbia fondato le sue affermazioni contro la soluzione del ponte, ripescando quella del tunnel, scartata per motivi tecnici e di fattibilità dagli organi previsti dalla legge;

quali siano i dati e le elaborazioni pianificatorie che fanno ritenere al ministro Costa che nei prossimi 20-30 anni la Calabria e la Sicilia saranno aree deboli, quando le previsioni più accreditate (come le più recenti dichiarazioni del presidente del Consiglio a Bari e quelle ripetutamente espresse dal presidente della FIAT Romiti) attribuiscono a quell'area una grande opportunità di sviluppo, come dimostra il porto di Gioia Tauro;

quali risultino essere i confronti effettuati tra le aree del sud della Spagna e del Marocco e le aree meridionali del nostro paese che inducono lo stesso ministro Costa ad esprimersi in modo favorevole alla immediata realizzazione di un ponte di collegamento a Gibilterra;

se si sia a conoscenza che in altri paesi di lunga tradizione democratica e di serietà comportamentale sarebbe possibile la permanenza nell'Esecutivo del ministro Costa.

(4-08309)

RIPAMONTI. – Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale e al Ministro senza portafoglio per le pari opportunità. – Premesso:

che da notizie di stampa si apprende che le vigilesse operanti nel comune di Cologno Monzese (Milano) subiscono continue discriminazioni sessuali;

che il comandante della polizia urbana di Cologno Monzese destina le donne ai compiti più gravosi in periferia o al «servizio aiuole», così come alle vigilesse è precluso l'accesso alle pattuglie in autoradio tranne quando risultano mancanti gli uomini necessari;

che le vigilesse per raggiungere la zona di servizio si farebbero accompagnare in macchina dai colleghi e quando smontano sono costrette a chiamare la centrale perchè qualcuno passi a recuperarle;

che risulterebbe tra l'altro che pochissime donne a Cologno siano riuscite a superare il concorso e ad entrare nell'organico;

che a Cologno Monzese non sarebbe in applicazione alcun regolamento che stabilisca le turnazioni ed i diritti che si acquisiscono dopo anni di lavoro in quanto sarebbe il comandante a decidere di mandare a fare questo o quel servizio così come sempre di sua esclusiva competenza risulterebbe la concessione degli straordinari e dei turni festivi, che conseguentemente non verrebbero mai assegnati alle donne;

che le vigilesse il 16 ottobre 1997 avrebbero organizzato una riunione a porte chiuse per parlare dei loro problemi e due di loro, anonimamente per timore di possibili rappresaglie, avrebbero denunciato la situazione di grave discriminazione sessuale che viene imposta all'interno del Corpo della polizia urbana di Cologno Monzese;

che è stata presentata una interpellanza al consiglio comunale in relazione alla vicenda denunciata,

si chiede di sapere:

se le notizie sopra riportate corrispondano al vero;

nel caso fossero confermate, come si intenda intervenire per garantire, all'interno della polizia urbana di Cologno Monzese, il rispetto dei diritti dei lavoratori e ripristinare la regolare attuazione del contratto nazionale di lavoro, così come la realizzazione delle pari opportunità tra uomo e donna;

come si intenda promuovere ed incoraggiare il ruolo della donna nella nostra società negando ogni discriminazione fondata sul sesso, tenendo conto che situazioni simili e peggiori di quella sopra esposta risulterebbero molto frequenti nel nostro paese e considerando che il tema delle pari opportunità è al centro del dibattito del Parlamento europeo e che l'attuazione del *mainstreaming* (promozione delle pari opportunità tra uomo e donna in tutti i settori delle politiche comunitarie) ha raccolto l'adesione unanime dei parlamentari europei;

se siano stati definiti ed applicati i campi d'azione per garantire pari opportunità nella formazione, per l'ottenimento dei posti di lavoro, per la retribuzione e per l'accesso ai ruoli decisionali e se nel dare attuazione al principio del *mainstreaming* ogni misura intrapresa sarà vagliata alla luce dell'impatto che essa produrrà sulle pari opportunità.
(4-08310)

VELTRI. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso:

che le emittenti televisive Ten, Telestars e Rete Alfa di Cosenza, appartenenti allo stesso gruppo societario, in vista delle elezioni amministrative del 16 novembre 1997, continuano sistematicamente a violare la legge riempiendo i notiziari di informazioni che in realtà costituiscono sfacciata propaganda elettorale a sostegno del candidato a sindaco del centro-destra;

che le stesse provvedono a replicare ininterrottamente, in una trasmissione notturna, a reti unificate, dalla mezzanotte alle 7 del mattino, i notiziari sopra menzionati, turbando palesemente il corretto svolgimento della campagna elettorale in corso a Cosenza;

che le emittenti televisive in questione così facendo non rispettano il proprio codice di autoregolamentazione previsto specificamente per tali occasioni ed emanato dall'Ufficio del Garante per la radiodiffusione

e per l'editoria in data 26 febbraio 1996, che ha integrato la normativa primaria (leggi nn. 81 e 515 del 1993 e decreto-legge n. 83 del 1995);

che tale potere regolamentare costituisce il punto di confluenza di quattro precetti costituzionali, inerenti alla libertà di manifestazione del pensiero (articolo 21 della Costituzione), al principio di pari dignità dei cittadini di fronte alla legge e della loro partecipazione all'organizzazione politica, economica e sociale del paese (articolo 3 della Costituzione), al diritto di iniziativa economica (articolo 41 della Costituzione), alla libertà di voto (articolo 48 della Costituzione), intendendo, quest'ultimo articolo, che le leggi devono garantire a ogni cittadino la possibilità di esprimere la propria scelta elettorale al riparo da ogni forma di pressione; quindi è opportuno che siano salvaguardati determinati limiti concernenti la pubblicità e la propaganda elettorale;

che in conseguenza di quanto sopra esposto i Comitati regionali, ritenuti l'utile filtro che opera presso le sedi decentrate, non hanno ancora provveduto a segnalare tempestivamente la grave situazione di cui è vittima la cittadinanza di Cosenza all'Ufficio del Garante per la radio-diffusione e per l'editoria, nè tantomeno intimato alle emittenti Ten, Telestars e Rete Alfa di Cosenza la cessazione di tale insostenibile situazione,

si chiede di sapere quali iniziative urgenti e straordinarie si intenda assumere per impedire che tali violazioni continuino, per evitare altresì che la procedura ordinaria (richiesta all'ispettorato di acquisire le registrazioni delle trasmissioni «incriminate» e invio a Roma) porti in realtà a superare largamente la data delle elezioni, vanificando di fatto la legge e il provvedimento attuativo.

(4-08311)

WILDE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport, del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e delle finanze.* – Premesso:

che in data 20 ottobre 1997, con circolare n. 993 della direzione centrale amministrazione del CONI, il segretario generale dottor Pagnozzi informava i dirigenti dell'ente sportivo che la situazione finanziaria, già in difficile equilibrio, si è ulteriormente aggravata per lo spostamento al 1998 di due giornate del campionato di calcio di serie A;

che con la circolare si invitano i dirigenti del CONI all'adozione di iniziative volte al contenimento delle spese, rinviando ove possibile al 1998 le spese ritenute indispensabili per la normale funzionalità del CONI e contenendo oneri per iniziative ed attività già programmate;

che è interessante notare che la circolare si conclude con alcune avvertenze:

contenimento delle spese non soggette a deliberazioni;

contenimento delle spese di partecipazioni a convegni, congressi ed altre manifestazioni sia in Italia che all'estero;

obbligo che i provvedimenti per invio in missione siano sottoposti ad autorizzazione preventiva;

che dalla circolare di Pagnozzi si evince che il fabbisogno dell'ente sportivo si basa sulle entrate dei pronostici e non sui reali, preventivati e quantificati fabbisogni e quindi basta posticipare due partite di campionato per disestare la gestione del CONI; in ordine a ciò ci si chiede se non si ritenga opportuno effettuare un controllo tempestivo su quanto riportato nella suindicata circolare,

si chiede di sapere:

quali iniziative intendano intraprendere i Ministri in indirizzo onde conoscere a fondo l'attività gestionale dell'ente sportivo, e pertanto appurare se la valutazione economica che caratterizza la gestione del CONI sia in contrasto con le direttive amministrative di carattere generale che riguardano gli enti pubblici non economici i cui bilanci devono essere rigorosamente improntati al criterio di una gestione efficiente e trasparente;

se la Corte dei conti risulti al corrente di tale situazione;

a quanto ammontino le spese dell'ente predetto non soggette a deliberazione, sostenute nell'anno 1996 e nei primi 6 mesi del 1997;

a quanto ammontino le spese del predetto ente relative alla partecipazione a convegni e ad altre manifestazioni in Italia ed all'estero nell'anno 1996 e nei primi 6 mesi del 1997;

per quale motivo da parte del Ministro per i beni culturali ed ambientali non sia stata data risposta, nei termini, alle numerosissime interrogazioni sul CONI, molte delle quali richiedono risposte ben precise perchè recepiscono situazioni e fatti ben determinati;

a quanto ammontino le spese non soggette a deliberazione sostenute dal comitato provinciale del CONI di Roma nel 1996;

quanto incameri la CIT in relazione al servizio reso al CONI per i viaggi nazionali ed internazionali;

se risultino in corso indagini di polizia giudiziaria.

(4-08312)

VALLETTA. – Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e della sanità. – Premesso:

che il decreto del Ministro della sanità del 29 agosto 1997 determina il numero dei posti relativi ai corsi di diploma universitario per il personale sanitario infermieristico, tecnico e della riabilitazione per l'anno accademico 1997-98, ripartito per regioni e province autonome a seconda delle esigenze e delle indicazioni fornite sia dalle regioni che dalle associazioni professionali interessate;

che vanno rispettate le direttive contemplate dal decreto del Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica di concerto con il Ministro della sanità del 24 luglio 1996 con il quale sono stati definiti gli ordinamenti didattici dei corsi universitari dell'area sanitaria ai sensi dell'articolo 6 del decreto legislativo n. 502 del 1992 e che prevede la ripartizione entro il 30 aprile dell'anno accademico dei posti a concorso onde consentire alle università di preparare i relativi bandi e in tal senso si era attivato il sottosegretario Guerzoni nello scorso settembre 1997;

che in barba a tutte le norme di legge la regione Molise con l'intento di affidare la gestione dei corsi all'Università cattolica del Sacro Cuore, sottraendola immotivatamente alla Università statale, utilizza tuttavia risorse finanziarie pubbliche;

che le scuole di formazione professionale universitaria gestite in collaborazione con l'università «La Sapienza» di Roma hanno svolto da sempre meritevole opera di preparazione professionale nella provincia di Isernia, grazie all'impegno e alla professionalità dei docenti;

che la provincia d'Isernia si vede depauperata di una così importante istituzione per trasferirla arbitrariamente e caparbiamente in un fantomatico sito in Campobasso,

l'interrogante chiede di sapere se i Ministri in indirizzo intendano intervenire affinché non venga calpestato il diritto, nella città di Isernia, a una continuità didattica di formazione del personale sanitario nell'unica sede distaccata presente nella regione Molise che ha formato numerosi e valenti operatori della sanità apprezzati in tutta Italia. Si eviterebbe inoltre un grave disagio agli studenti che saranno costretti ad andare fuori sede per conseguire un diploma universitario, necessario per inserirsi nel mondo del lavoro, mortificando ulteriormente le aree interne della regione, già in gravi difficoltà.

(4-08313)

RIPAMONTI. – *Al Ministro dell'ambiente.* – Premesso:

che ai piedi del monte Resegone, in un'area ubicata nel comune di Lecco (località «Magnodeno»), è in atto un'attività di escavazione ad opera della Gnechi-Donadoni spa che ha inciso pesantemente ed irrimediabilmente sul paesaggio di manzoniana memoria;

che l'area suddetta è di elevatissimo pregio ambientale ed è soggetta a vincolo paesaggistico ed idrogeologico;

che una parte, corrispondente a 130.000 metri quadrati, dell'area ora destinata a cava venne sottoposta a rimboschimento agli inizi degli anni '60 dall'allora proprietario, signor Omero Monticelli, usufruendo di un cospicuo contributo statale in conto capitale concesso dall'ex ispettore dipartimentale delle foreste di Como;

che in risposta ad una interrogazione della comunità montana del Lario orientale (protocollo n. 78 del 19 gennaio 1989) la Gnechi-Donadoni spa affermava che «i lavori per l'attività estrattiva sono stati realizzati entro i limiti dei decreti autorizzati e non hanno raggiunto né minacciato un bosco di conifere»;

che il bosco in questione è scomparso;

che a seguito di una segnalazione della sezione del Lario orientale del WWF Italia inoltrata il 20 giugno 1990 il Corpo forestale dello Stato prese i seguenti provvedimenti:

comunicazione della notizia di reato a norma dell'articolo 347 del codice penale per violazione dell'articolo 7 della legge n. 1497 del 1939, in quanto l'area risultava vincolata ai sensi dell'articolo 1, lettera g), della legge n. 431 del 1985;

elevazione di processo verbale per violazioni al regio decreto-legge n. 3267 del 1923 e all'articolo 2 delle prescrizioni di massima e

di polizia forestale allora vigenti, non essendo stato osservato il decreto di autorizzazione in terreno sottoposto a vincolo idrogeologico n. 202 del 12 luglio 1985 rilasciato dalla comunità montana del Lario orientale, che tra l'altro prescriveva quale condizione irrinunciabile per procedere ai lavori di coltivazione della cava, il mantenimento del bosco d'alto fusto, nonché l'esclusione dei necessari lavori colturali,

si chiede di sapere:

a quali condizioni venne assegnato il finanziamento pubblico per il rimboschimento al signor Omero Monticelli e se tali condizioni siano state rispettate;

quali siano state le sorti del bosco in questione;

quale seguito abbiano avuto i provvedimenti presi dal Corpo forestale dello Stato;

se i lavori di coltivazione della cava stiano avvenendo nel rispetto della legge e delle convenzioni stipulate con gli enti locali;

se i decreti di autorizzazione rilasciati dagli enti locali alla Gnechi-Donadoni spa siano conformi alla legge e contemplino la prescrizione della salvaguardia del rimboschimento.

(4-08314)

RIPAMONTI. – *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della sanità.* – Premesso che venerdì 13 ottobre 1997, presso l'istituto ortopedico «Galeazzi» di Milano, è avvenuto un tragico incidente all'interno della camera iperbarica, nel quale dieci pazienti ed un infermiere hanno perso la vita, si chiede di sapere:

se risulti che in merito alle prescrizioni del decreto legislativo n. 626 del 1994 sulla sicurezza e la salute nei luoghi di lavoro presso l'istituto ortopedico «Galeazzi» sia stata rispettata l'obbligatorietà (articolo 4, comma 1) della valutazione e sia stata redatta la relazione sui criteri adottati per valutare i rischi e l'individuazione delle misure di prevenzione (articolo 4, comma 2), tenendo conto che questi compiti non sono in alcun modo derogabili;

se risulti che a tale eventuale valutazione e redazione di documento sia seguita la divulgazione delle informazioni tra i lavoratori con eventuale discussione e formazione;

che tipo di interventi risultino essere stati individuati per prevenire i rischi all'interno dell'istituto e quali misure di pronto intervento e di sicurezza siano state definite nell'eventualità di incidente in corso;

se non si ritenga che il constatare che, all'interno di istituti di cura privati, ci sia probabilmente una disattenzione all'applicazione della legge possa essere interpretato non solo come negligenza, ma peggio come calcolo o convenienza a ridurre i costi di gestione.

(4-08315)

COLLINO, PALOMBO, PELLICINI. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso:

che nella legge finanziaria dello scorso anno (legge n. 662 del 1996) all'articolo 3, commi 86, 112 e 114, è stato affrontato il problema relativo all'attuazione del processo di dismissione; successivamente il

comma 114 è stato modificato dal decreto-legge n. 3 dell'11 gennaio 1997 che disciplina gli immobili appartenenti allo Stato situati nelle regioni a statuto speciale;

che l'articolo 55 dello statuto speciale della regione Friuli-Venezia Giulia considera patrimonio indisponibile dello Stato beni quali foreste, miniere, acque minerali e termali, cave e torbiere, quando la proprietà è sottratta al proprietario del fondo, e non vengono ricompresi quelli di interesse per la Difesa; pertanto i trasferimenti alla regione dovranno essere disciplinati da una nuova norma;

che nella regione Friuli-Venezia Giulia sono circa 300 le proprietà del demanio appartenenti alla Difesa fra opere, poligoni, caserme, edifici ad uso ufficio e vari tipi di aree;

rilevato:

che molte fra queste proprietà non vengono più utilizzate a seguito delle strategie legate al nuovo modello di difesa;

che in alcuni casi la collocazione dei beni crea non poche problematiche alle amministrazioni comunali a causa dello stato di degrado e abbandono e quindi anche di pericolosità per il singolo cittadino;

considerato:

che l'ingente patrimonio non può continuare ad essere oggetto di abbandono, mentre con i diversi provvedimenti riguardanti la finanza pubblica si continua a richiedere pesanti sacrifici ai cittadini,

si chiede di sapere quali provvedimenti il Governo intenda adottare affinché tali beni vengano finalmente resi patrimonio disponibile dello Stato italiano.

(4-08316)

PELLICINI, PALOMBO, MARRI, TURINI, RECCIA, BEVILACQUA, MANFREDI. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso:

che la Direzione generale di commissariato, in data 20 ottobre 1997, veniva sollecitata dal segretario dell'Associazione italiana fornitori amministrazioni pubbliche (AIFAP) – a mezzo lettera – avvocato Daniele Ripamonti, al pagamento di considerevoli forniture effettuate da diverse ditte del settore, per considerevoli partite di materiale militare, regolarmente consegnate ed accettate dalla Direzione generale di commissariato;

che i pagamenti dovevano essere già effettuati sulla base dei contratti stipulati;

che la Direzione generale di commissariato non ha dato evasione alla lettera di sollecito dell'AIFAP;

che le norme vigenti prevedono l'emissione dei pagamenti entro 90 giorni dalla data di ricezione della fattura;

che lo specifico capitolo di spesa del bilancio dello Stato, n. 2502, risulterebbe congelato;

che, come sollecitato dal segretario dell'AIFAP, le aziende fornitrici devono nel frattempo provvedere al saldo dei loro fornitori per le materie prime, essendo, altresì, esposte ai costi elevatissimi del sistema bancario;

che le restrizioni al bilancio della Difesa hanno tagliato le disponibilità di cassa, risultando mancanti circa 1.600 miliardi di lire rispetto a quanto necessario per far fronte agli impegni di spesa e al pagamento delle forniture già effettuate e regolarmente accettate;

che le ditte fornitrici sono, altresì, gravemente penalizzate da una concorrenza estera, soprattutto proveniente dai paesi dell'Est, al limite della sopportazione e che, pertanto, il ritardo nei pagamenti crea un danno gravissimo agli operatori commerciali che risultano scarsamente tutelati da discutibili scelte extranazionali,

gli interroganti chiedono di conoscere le ragioni specifiche che hanno portato alla scelta del tutto negativa del blocco dei pagamenti e, soprattutto, in quali termini temporali il Ministro della difesa intenda rimuovere tale assurda decisione che, oltre ad essere contraria alla legge contrattuale, scoraggia le imprese del settore, già esposte a difficoltà di mercato, con il gravissimo rischio di una contrazione della manodopera in aree già fortemente penalizzate.

(4-08317)

LAURO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che in data 1° ottobre 1997 la signora Margherita Prandi, dipendente del comune di Poggiridenti (Sondrio), si è vista arrivare una lettera di licenziamento;

che la signora Prandi, ragioniera al settimo livello, con incarichi di responsabilità, in data 9 settembre 1997 aveva spedito una lettera al quotidiano «Il Giornale» in cui denunciava, tra l'altro, sprechi, abusi, illeciti vari messi in atto dall'amministrazione di ispirazione «pidiessina» che regge da due anni Poggiridenti;

che la Prandi, nella sua lettera, ha narrato di concessioni edilizie rilasciate senza il parere dell'apposita commissione, di un capannone lasciato costruire lungo la strada statale n. 38 nonostante la destinazione d'uso di quel terreno fosse artigianale e non commerciale, di fognature che rigurgitano liquami e non vengono sistemate, di delibere sparite;

che secondo Margherita Prandi, inoltre, nel suddetto comune non viene affatto rispettata la legge n. 142 del 1990, sulla trasparenza amministrativa, la quasi totalità degli atti viene occultata e chiusa a chiave in armadi e uffici, si vieta ai cittadini e a taluni consiglieri di prendere visione di atti a cui gli stessi hanno diritto di accedere;

che la stessa ha accusato con la sua missiva il comune per i favori che vengono regolarmente concessi agli «amici degli amici», per la presenza dei soliti geometri che possono fare quello che vogliono con le loro pratiche, per assunzioni pilotate, per avventure di spesa senza l'adeguata copertura di bilancio;

che a seguito di tali denunce la Prandi è stata licenziata, l'interrogante chiede di conoscere:

se non si ritenga opportuno intervenire in difesa dei diritti della signora Margherita Prandi, che è stata privata del suo posto

di lavoro per aver denunciato delle irregolarità e quindi per aver compiuto un suo dovere di cittadina italiana;

se non si consideri necessario procedere a delle verifiche nel comune di Poggiridenti, per valutare la veridicità delle affermazioni della signora Prandi ed eventualmente ripristinarvi una situazione di legalità.
(4-08318)

MANCONI. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che il 5 novembre 1997 inizierà, presso il tribunale di Milano, il processo nei confronti di alcuni appartenenti al centro sociale Leoncavallo, in seguito agli scontri avvenuti tra questi ultimi e alcuni militanti della Lega il 18 aprile 1997;

che in quell'occasione l'intervento di alcune volanti di pubblica sicurezza si è concluso con l'arresto di quattro militanti del Leoncavallo; per tutti l'accusa è stata di violenza a privati, resistenza e oltraggio a pubblico ufficiale; inoltre per due di essi si è aggiunta quella di tentata rapina e tentato omicidio;

che nel corso della perizia effettuata sull'arma che sarebbe stata sottratta a uno degli agenti da uno degli arrestati sono state individuate impronte non appartenenti ad alcuno degli imputati;

che gli agenti accorsi sul luogo dello scontro sembrano non essere in grado di individuare la persona che avrebbe cercato di sottrarre a uno di loro la pistola d'ordinanza, nè chi l'avrebbe poi utilizzata;

che le testimonianze rese dagli agenti appaiono contraddittorie;

che nelle comunicazioni radio intercorse tra le auto della polizia e la centrale operativa non si fa alcun cenno nè all'ipotesi di un tentato omicidio nè a quello di una rapina;

che dall'esame degli atti dell'indagine non appare infondata l'eventualità che si sia in presenza di un errore di valutazione, se non dell'esito di un pregiudizio nei confronti degli imputati, vista la loro appartenenza al centro sociale Leoncavallo,

si chiede di sapere:

se le circostanze sopra citate corrispondano al vero;

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda intraprendere, nel rispetto dell'autonomia della magistratura, per garantire che il processo si possa svolgere in condizioni di serenità tali da consentire una obiettiva valutazione dei fatti.

(4-08319)

SALVATO. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che l'assemblea dei genitori di ragazzi disabili di Padova ha denunciato una situazione penosa e gravissima prodottasi *in loco*;

che specificamente si tratta del fatto che l'assemblea dei sindaci della provincia ha deliberato di accollare ad ogni famiglia di disabile una tassa mensile di 120.000 lire per poter frequentare i CEOD dell'USL n. 16 di Padova, nonchè le cooperative sociali all'uopo istituite;

che tale decisione pare essere prodotta dal fatto che la giunta della regione Veneto non ha ancora inviato ai sindaci le circolari applicative della legge regionale n. 5 (3 febbraio 1996);

che nella sostanza ciò ha significato non definire quali sono i servizi a domanda individuale e quali i servizi che «sono funzionali alla soddisfazione di un diritto fondamentale» e che quindi sono gratuiti;

che in concreto questo significa che famiglie che percepiscono per il figlio disabile una cifra di circa 300.000 lire mensili debbono poi pagarne 120.000 per potergli far frequentare una struttura protetta,

si chiede di conoscere quale sia la valutazione del Ministro in indirizzo su quanto accaduto a Padova.

(4-08320)

SERENA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che il 17 dicembre 1994 la società «Silvio Berlusconi Editore» ha ottenuto un contributo di 31 miliardi e 617 milioni di lire, dal dipartimento per l'informazione e l'editoria della Presidenza del Consiglio dei ministri, ai sensi delle leggi n. 416 del 1981 e n. 67 del 1987, l'interrogante chiede di sapere in base a quale documentazione sia stato attribuito tale stanziamento.

(4-08321)

CURTO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che, nella seduta congiunta delle Commissioni bilancio e finanze del Senato di venerdì 31 ottobre 1997 in cui si esaminavano gli emendamenti alla legge finanziaria, veniva approvato l'emendamento 12-*bis* che di fatto trasformava l'Arma dei carabinieri nella quarta forza armata, aggiungendosi pertanto ad Esercito, Marina e Aviazione;

che tutto ciò rappresentava il coronamento di un obiettivo a lungo perseguito dall'Arma dei carabinieri, ma nel contempo fortemente auspicato da larghissimi strati della pubblica opinione che da sempre hanno visto nell'Arma un punto di riferimento sicuro e inattaccabile;

che da notizie di stampa si apprende della volontà del Governo, o di parte di esso – stante il rapporto tempestoso instauratosi tra il titolare del Dicastero dell'interno, onorevole Giorgio Napolitano, e il titolare del Dicastero della difesa, onorevole Andreatta –, di procedere alla stesura di un disegno di legge tendente al riordino generale delle Forze armate;

che quanto sopra esplicitato dimostra che ancora in alcuni ambienti politici continuano a permanere insieme ad insane voglie lottizzatrici forme di prevenzione assoluta nei confronti dell'Arma dei carabinieri a causa della assoluta autonomia della stessa che la rende difficilmente addomesticabile ai voleri del ceto politico dirigente;

che, oltre a quanto sopra espresso, un'azione di tal genere rappresenterebbe un rinvio *sine die* di quel coordinamento fra le varie Armi che risulta essere fortemente auspicabile come gli ultimi fatti di cronaca dimostrano;

che tutto ciò rappresenterebbe anche una lesione insanabile della dignità della istituzione parlamentare in una delle sue prerogative qualificanti e inalienabili: l'azione legislativa,

l'interrogante chiede di conoscere se il Presidente del Consiglio non ritenga di dover assumere una posizione decisa sull'argomento in maniera tale da sventare un attacco al Parlamento e alla democrazia.
(4-08322)

FILOGRANA. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso:

che a distanza di circa tre anni dagli eventi alluvionali del novembre 1994 i comuni piemontesi danneggiati dai citati eventi non hanno ancora terminato le opere di ripristino e consolidamento;

che tutti i citati comuni hanno usufruito dell'importante servizio gratuito dei militari di leva, di servizio, eccetera;

che purtroppo dal 1° gennaio 1998 tale servizio non potrà essere utilizzato perchè, a quanto risulta, il Ministro della difesa già avrebbe impartito a tutti i comandi periferici disposizioni per non autorizzare più tali assegnazioni già dai primi di novembre 1997;

che tutti i comuni piemontesi sono dell'avviso che l'aiuto dei citati militari è ancora utile e prezioso in quanto la precisa situazione dei comuni stessi potrebbe vieppiù aggravarsi,

l'interrogante chiede di conoscere se risultino fondate le notizie circa il disimpegno dei militari nelle zone alluvionate del Piemontese e, in caso affermativo, se il Ministro della difesa non intenda rivedere tale posizione, al fine di evitare che ai citati comuni venga meno un aiuto indispensabile, con danni economici e di altro ordine.

(4-08323)

MANARA. – *Al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che, come risulta da un articolo apparso sul quotidiano «Il Corriere» di Como, secondo quanto denunciato dal sindacato dei pubblici dipendenti della CISL comasca, alcuni lavoratori statali sarebbero stati trasferiti dagli uffici della direzione provinciale del Tesoro di Como a quelli di Roma presso la Presidenza del Consiglio, in dispregio di ogni regola di precedenza e, soprattutto, grazie alle spinte del vice presidente del Consiglio, Walter Veltroni;

che, sempre a detta del segretario della FPI-CISL comasca, Giuseppe Lupò, «la situazione, in fatto di organici, è divenuta insostenibile, con una carenza cronica di personale stimabile intorno al 50 per cento»;

che, prosegue il segretario della FPI-CISL: «esistono prove che almeno tre dipendenti richiamati a Roma sono parenti di dirigenti ministeriali e, tra questi, anche l'autista del direttore generale del Ministero»;

che tale gestione, caratterizzata da trasferimenti senza vincoli di tempo, presso altre direzioni, crea uno spreco notevole di risorse oltre che disfunzioni nel servizio,

l'interrogante chiede di sapere:

se tali notizie corrispondano al vero;

in caso affermativo, quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda prendere di fronte a tali comportamenti clientelari.

(4-08324)

MANCONI. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che la legge 16 luglio 1997, n. 254, prevede il trasferimento al tribunale delle competenze già attribuite al pretore, il cui ufficio viene soppresso, e, conseguentemente, vengono sopprese anche le sezioni distaccate delle preture circondariali;

che la normativa in oggetto comporta la soppressione della pretura circondariale di Osimo;

che la citata legge prevede la possibilità di istituire sezioni distaccate di tribunale, «secondo criteri oggettivi che tengano conto dell'estensione del territorio e del numero degli abitanti, difficoltà di collegamenti, indice di contenzioso sia civile che penale»;

che il territorio del mandamento di Osimo è esteso (oltre 283 chilometri quadrati) e comprende comuni assai popolosi, per un totale complessivo di 73.314 abitanti e un numero rilevante di imprese operanti nei comuni (esattamente 7283, cioè il 10 per cento del numero di abitanti);

che l'indice del contenzioso, correlato al numero di abitanti e imprese, è parimenti elevato;

che i collegamenti, sia attraverso mezzi pubblici che attraverso mezzi privati, sono difficoltosi e richiedono circa un'ora, nonostante la vicinanza con la sede di Ancona;

che la locale sezione distaccata dispone di uffici recentemente ristrutturati, confortevoli e organizzati, che rispondono perfettamente alle ultime circolari ministeriali,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga che vi siano tutti i presupposti di legge per l'istituzione, nella città di Osimo, di una sezione distaccata del tribunale.

(4-08325)

PIERONI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che la Digos sta indagando su un episodio di intolleranza razziale verificatosi a Pesaro, dove alcuni condomini di un palazzo in ristrutturazione, sito in via Commandino, hanno impedito a un operaio senegalese di entrare nei loro appartamenti;

che il grave episodio è stato denunciato dal datore di lavoro dell'operaio senegalese, il vetraio Paolo Gabbani, che ha l'incarico di cambiare i vetri dei terrazzi del condominio in oggetto e che ha mandato tre dipendenti, di cui uno di colore, a consegnare il materiale; quando gli operai stavano per entrare nelle abitazioni con i vetri, il capomastro li ha fermati dicendo che alcuni condomini non vedevano di buon occhio persone nere ed extracomunitarie;

che sembra anche che l'imprenditore edile che sta curando la ristrutturazione dell'edificio abbia rinunciato alla manodopera di due operai marocchini perchè indesiderati dai condomini,

si chiede di sapere:

se dalle indagini della Digos risulti effettivamente che l'imprenditore edile citato in premessa abbia rinunciato alla manodopera di due operai marocchini;

se il Ministro in indirizzo sia in grado di chiarire, sulla base dell'accertamento delle indagini condotte dalle forze dell'ordine su episodi di intolleranza razziali simili a quello descritto in premessa, se quanto verificatosi a Pesaro possa considerarsi un caso grave ma isolato, e comunque da risolvere, o se sia effettivo il rischio che gli imprenditori che lavorano nel campo dell'edilizia subiscano ricatti che li inducano a rinunciare alla manodopera degli extracomunitari;

come le prefetture abbiano finora reagito a simili episodi di intolleranza razziale e come si intenda sollecitarle affinché intervengano per prevenirli e reprimerli.

(4-08326)

SALVATO. – Al Ministro della sanità e al Ministro senza portafoglio per la solidarietà sociale. – Premesso:

che la fondazione Villa Maraini, che opera a Roma sin dal 1976, tra tutti i Centri di intervento sulla droga, pubblici e privati, è quello con il maggior numero di assistiti nell'ambito regionale, secondo i dati forniti dalla stessa regione Lazio;

che la Croce Rossa italiana, che ha promosso ventuno anni fa l'attività di Villa Maraini, ed alla quale continua a fornire il proprio apporto sia di mezzi che direttamente economico, ha riconosciuto la Fondazione come proprio braccio operativo nei settori delle tossicodipendenze e dell'Aids, inserendo propri rappresentanti tanto nel consiglio d'amministrazione della Fondazione che nel suo collegio dei revisori dei conti;

che la Croce Rossa italiana sta da tempo studiando la possibilità di concorrere stabilmente al finanziamento di Villa Maraini e a tal fine si è rivolta al Ministero della sanità, suo organo tutore, per le necessarie autorizzazioni, senza però riceverne risposta;

che conseguenza di tutto ciò è il fatto che la Fondazione non disponga di fondi che assicurino la certezza delle sue prestazioni e che sia quindi in procinto di chiudere le sue attività,

si chiede di sapere quali iniziative si intenda intraprendere per la risoluzione del problema, partecipando con un impegno diretto o intervenendo presso la CRI per fornirle gli strumenti affinché possa farsi carico della continuità terapeutica ed assistenziale di Villa Maraini, per evitarne la chiusura e conseguenze irreparabili per gli assistiti.

(4-08327)

VALENTINO. – Al Ministro per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport. – Premesso:

che la basilica della Madonna di Valverde in Tarquinia necessita con assoluta urgenza di interventi di ristrutturazione per evitare pregiudizi irreversibili;

che tale monumento architettonico dell'anno 1000 è una testimonianza irrinunciabile del patrimonio storico-artistico italiano;

che la soprintendenza ai beni architettonici del Lazio, benchè edotta del problema, è inerte e non avvia alcuna utile iniziativa nonostante le sollecitazioni ricevute;

che tale stato di cose ha suscitato legittime, sdegnate reazioni dell'opinione pubblica tarquiniese profondamente turbata per l'indifferenza assoluta che caratterizza le condotte della soprintendenza competente,

si chiede di sapere:

quali urgenti attività il Ministro in indirizzo intenda realizzare per ovviare allo stato di pregiudizio grave in cui versano le strutture della Basilica;

quali siano le ragioni che stanno determinando il colpevole lassismo della soprintendenza ai beni architettonici del Lazio incapace di avviare con la dovuta tempestività gli interventi più idonei per evitare gli irreparabili danni che stanno definitivamente compromettendo la Basilica in questione.

(4-08328)

VERALDI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che i vigili del fuoco del distaccamento di Lametia Terme attendono da anni che si intervenga affinché la loro sede di lavoro sia restituita ad accettabili condizioni strutturali ed ambientali;

che, invero, come inutilmente il sindacato CISL da tempo ha denunciato, la situazione della predetta sede presenta le seguenti anomalie e disfunzioni:

discarica di rifiuti nelle immediate vicinanze;

infiltrazione d'acqua dal tetto sul corridoio delle camerate;

impianto elettrico non conforme alla normativa vigente;

cancello di ingresso non funzionante elettronicamente;

mancata sistemazione del piazzale, con adeguata pavimentazione e illuminazione;

infissi non funzionanti;

pulizia giornaliera non soddisfacente;

impianto di diffusione acustica e telefonia non funzionante in tutti i locali;

mancata dotazione di n. 2 radio ricetrasmittenti portatili da utilizzare nei servizi di soccorso;

mancata assegnazione di TV e videoregistratore per proiezione di materiale didattico necessario all'aggiornamento professionale,

si chiede di conoscere quali urgenti iniziative si intenda adottare al riguardo.

(4-08329)

RUSSO SPENA. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che il 5 novembre 1997 inizierà, presso il tribunale di Milano, il processo nei confronti di alcuni appartenenti al centro sociale Leonca-

vallo, in seguito agli scontri avvenuti tra questi ultimi e alcuni militanti della Lega, il 18 aprile scorso;

che in quell'occasione furono arrestate quattro persone, cui furono contestati i reati di violenza privata, resistenza, oltraggio, lesioni, tentata rapina e tentato omicidio;

che, nel corso della perizia effettuata su una delle armi, sono state individuate impronte non appartenenti ad alcuno degli imputati;

che gli agenti accorsi sul luogo dello scontro tra militanti del centro sociale Leoncavallo e militanti della Lega sembrano non essere in grado di individuare la persona che avrebbe cercato di sottrarre a uno di loro la pistola d'ordinanza, nè chi l'avrebbe poi utilizzata;

che le testimonianze rese dagli agenti appaiono contraddittorie;

che nelle comunicazioni radio intercorse tra le volanti e la centrale operativa non si fa alcun cenno nè all'ipotesi di un tentato omicidio, nè a quella di una rapina;

che dall'esame degli atti dell'indagine non appare infondata l'eventualità che si sia in presenza di un errore di valutazione, se non dell'esito di un pregiudizio nei confronti degli imputati, vista la loro appartenenza al centro sociale Leoncavallo,

si chiede di sapere:

se le circostanze sopracitate corrispondano al vero;

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda intraprendere, nel rispetto dell'autonomia della magistratura, per garantire che il processo si possa svolgere in condizioni di serenità tali da consentire una obiettiva valutazione dei fatti.

(4-08330)

SELLA DI MONTELUCE. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che con delibera del 29 gennaio 1996 la regione Piemonte ha dato applicazione all'articolo 16, comma 1, della legge 31 gennaio 1994, n. 97;

che in base a tale comma si stabilisce che per la determinazione del reddito d'impresa per attività commerciali e per i pubblici servizi con ricavi inferiori a 60 milioni nei comuni montani con meno di 1.000 abitanti e per i centri abitati con meno di 500 abitanti le imprese suddette possono ricorrere a contabilità agevolata e pertanto sono esonerate dalla tenuta di documentazione contabile e di certificazione fiscale;

che l'applicazione di tale contabilità agevolata non è concretamente fattibile in quanto il Governo non ha ancora provveduto ad emanare le norme attuative;

che lo stesso consiglio regionale del Piemonte ha successivamente sollecitato, con un ordine del giorno del 7 febbraio 1996, il Parlamento ed il Governo ad emanare le norme di attuazione;

che nell'ordine del giorno è stata fatta anche la precisa richiesta di ampliare il beneficio dell'articolo 16, comma 1, della predetta legge anche alle imprese artigianali, di servizio e agli esercizi pubblici che abbiano un fatturato fino ai 100 milioni,

l'interrogante chiede di sapere come e con quali tempi il Ministro in indirizzo intenda provvedere ad emanare le norme di attuazione e se non intenda pertanto accogliere la proposta della regione Piemonte di cui in premessa.

(4-08331)

PIERONI. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso:

che l'Ente poste italiane ha stipulato una convenzione con la Federazione italiana degli editori che disciplinerà l'entrata a regime degli aumenti delle tariffe per l'invio postale in abbonamento di giornali quotidiani e riviste;

che la convenzione sopracitata fa sì che gli aumenti siano graduati in questo lasso di tempo, con lo scopo di «non pregiudicare l'andamento delle vendite in abbonamento postale delle pubblicazioni interessate, favorire una loro maggiore diffusione e sviluppare le condizioni per un incremento del fatturato anche per l'Ente poste distributore delle pubblicazioni in abbonamento»;

che l'accordo rivoluziona il nuovo tariffario finora in vigore e articola gli sconti a seconda degli scaglioni di peso e delle quantità postalizzate concedendo ulteriori facilitazioni ai giornali e alle riviste di maggiore tiratura per le spedizioni decentrate che andranno ad incidere sui fondi destinati dal Governo alle riduzioni in abbonamento postale;

che la scelta di agevolare i giornali e le riviste di maggiore tiratura con il fondo di 300 miliardi di lire per le riduzioni in abbonamento postale riduce il sostegno ritagliato da tale fondo per l'editoria medio-minore e mette in condizioni concorrenziali svantaggiose la stampa culturale e di informazione locale,

si chiede di sapere:

se non si ritenga discriminante la scelta effettuata dall'Ente poste di agevolare i giornali e le riviste di maggiore tiratura a discapito dell'editoria medio-minore;

quali iniziative si intenda attivare al fine di permettere anche alle piccole testate di concorrere con le stesse possibilità.

(4-08332)

SERENA. – *Ai Ministri degli affari esteri e per gli italiani all'estero e del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che i fondi strutturali rappresentano il principale strumento di cui dispongono le autorità comunitarie per perseguire il fondamentale obiettivo della riduzione degli squilibri all'interno dell'Unione europea;

che nel 1988 la cosiddetta riforma dei fondi strutturali ha rappresentato il riferimento per un primo e significativo ciclo quinquennale (1989-1993) di interventi nel campo della politica socio-strutturale che, nonostante l'ingente mobilitazione di risorse pari a 60 miliardi di ECU, non ha determinato l'auspicata integrazione europea degli Stati membri;

che, successivamente, l'Unione europea, al fine di facilitare l'ingresso dei paesi *partner* nel progetto dell'Unione economica e moneta-

ria, ha continuato ad erogare, per il periodo 1994-99, una contribuzione consistente, corrispondente a circa 200 miliardi di ECU;

che la politica socio-strutturale dell'Unione europea ha il suo aspetto caratterizzante nell'impostazione per obiettivi e per programmi, nonchè nell'intensa attività di concertazione tra autorità comunitarie, nazionali e regionali, nelle diverse fasi di programmazione, attuazione e controllo degli interventi;

che le autorità comunitarie attribuiscono una particolare importanza al cosiddetto principio di sussidiarietà, in base al quale si dovrebbe realizzare un «forte» decentramento amministrativo che giunga a coinvolgere il complesso delle istituzioni locali;

che i problemi di scarsa efficienza delle pubbliche amministrazioni italiane hanno determinato gravi difficoltà nell'utilizzo dei finanziamenti comunitari; basti pensare che nel periodo 1991-94, dal raffronto tra le contribuzioni dell'Italia al bilancio comunitario e le risorse ad esse accreditate dall'Unione europea, risulta un saldo passivo di circa 13.000 miliardi di lire a carico del bilancio nazionale italiano;

che nel periodo 1994-99 i finanziamenti strutturali destinati all'Italia sono dell'ordine di 19 milioni di ECU (in termini di valori assoluti), nonchè di 15 milioni di ECU (in termini di valori percentuali sul totale delle risorse dell'Unione europea), con programmi da attuare nelle regioni degli Stati membri in ritardo di sviluppo (obiettivi 1 e 6) o colpite dal declino industriale (obiettivo 2) ed infine in favore delle aree rurali (obiettivo 5b);

che per il periodo 2000-2006 la Commissione europea intende proporre ai paesi *partner* una nuova riforma per consolidare l'impegno di bilancio dei fondi strutturali, raggiungendo il livello contributivo di 210 miliardi di ECU (ai prezzi del 1997), determinando per i quindici paesi membri, una dotazione media annua del nuovo periodo, leggermente inferiore a quello del 1999;

che la percentuale della popolazione delle regioni dei quindici paesi membri, inquadrata negli obiettivi 1 e 2, dovrà essere portata dall'attuale 51 per cento ad una percentuale compresa tra il 35 e il 40 per cento;

che all'insieme delle regioni dei quindici stati membri, in ritardo di sviluppo e ammissibili all'obiettivo 1, dovrebbero essere destinati i due terzi degli stanziamenti dei fondi strutturali, tenendo conto dei criteri relativi sia alla popolazione ammissibile sia al divario tra ricchezza regionale e media comunitaria sia alla ricchezza nazionale;

che per l'insieme delle regioni che presentano un prodotto interno lordo *pro capite* superiore al 75 per cento rispetto alla media comunitaria si dovrà prevedere un'estinzione progressiva degli interventi (*phasing out*), durante un periodo transitorio;

che l'insieme delle regioni che presentano difficoltà strutturali e che necessitano di riconversione economica e sociale subirà una selezione di esclusione dall'obiettivo 2, beneficiando, in via transitoria, di un aiuto finanziario limitato;

che i criteri della nuova riforma dei fondi strutturali danneggerà le regioni che delimitano il territorio padano, in particolare la regione

Veneto che, nell'ultimo quinquennio ha utilizzato la quota di 2.400 miliardi di provvidenze allo sviluppo per dare maggiore impulso e innovazione tecnologica alle piccole e medie imprese, privilegiando la formazione professionale e potenziando le valenze locali, con particolare riguardo nei confronti delle zone urbane dissestate;

che le future limitazioni imposte ai *partner* tradizionali dell'Unione sono necessarie per favorire l'adesione e integrazione dei paesi candidati dell'Est Europa, ai quali sarà assegnata la quota di 45 miliardi di ECU, a carico dei fondi strutturali e di coesione, vale a dire il 30 per cento del totale della «rubrica 2» del bilancio comunitario;

che a partire dal 2000 dovrebbe essere istituito un ulteriore e costante aiuto annuale di pre-adesione ai paesi candidati, per l'ammontare di un miliardo di ECU;

considerato:

che, quand'anche l'ampliamento dell'Unione europea rafforzasse il peso dell'Europa, i quindici Stati membri si troverebbero a far fronte alle difficoltà create dalle differenze settoriali e regionali che caratterizzano i paesi dell'Est Europa rispetto all'Unione europea, con il rischio di dover adottare una politica fiscale e monetaria che non permetterebbe di fruire dei vantaggi derivanti dall'adesione dei nuovi Stati candidati;

che l'utilizzazione dei fondi strutturali da parte dei futuri Stati *partner* inciderà negativamente sulla situazione di bilancio dei Quindici e, in particolare su quella italiana;

che l'Italia è uno dei maggiori contribuenti del bilancio comunitario e, se non riuscirà ad utilizzare i fondi che gli sono stati destinati, finirà con il diventare un paese «donatore»,

l'interrogante chiede di sapere:

se, sulla base di quanto esplicitato in premessa, i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno intraprendere delle iniziative, di concerto con le autorità regionali, locali e sindacali, per assorbire entro il 1999 i fondi socio-strutturali, giungendo ad una semplificazione dei programmi e delle procedure, nonché ad una riduzione e a un coordinamento degli strumenti finanziari, con l'obiettivo di una più efficace e trasparente utilizzazione delle risorse comunitarie;

se, nell'ambito della semplificazione delle misure strutturali e concentrazioni delle regioni ammissibili ai tre obiettivi selezionati, non ritengano opportuno avanzare, in sede europea, proposte che garantiscano alle regioni che si trovano nella fase di ristrutturazione economico-sociale l'attribuzione costante e «non transitoria» delle provvidenze allo sviluppo, consentendo alle piccole e medie imprese di mantenere il ruolo di «locomotrici» della nostra economia.

(4-08333)

SPECCHIA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane.* – Premesso:

che secondo fonti solitamente ben informate, sarebbe prossima la sostituzione del direttore generale dell'ente autonomo acquedotto pugliese dottor Pascone, da poco insediato, perchè non perfettamente

allineato con i disegni e gli obiettivi del neo-commissario del popolo dottor Pallesi e del PDS pugliese;

che, secondo notizie riportate da «Il giornale», il suddetto commissario dottor Pallesi ed i suoi referenti politici, impegnati nella trasformazione dell'Ente autonomo acquedotto pugliese in spa, starebbero lavorando alla costituzione di una cordata «amica» dell'ENI Acqua e/o di gruppi privati francesi e inglesi ai quali affidare anche il 51 per cento delle azioni della nuova società eludendo così la normativa che prevede le gare per le opere appaltate da enti pubblici;

che fra i cittadini pugliesi vi è una forte preoccupazione per i ventilati, consistenti aumenti delle tariffe per il consumo di acqua,

l'interrogante chiede di conoscere se le suddette notizie corrispondano al vero ed in caso affermativo quali provvedimenti si intenda assumere per fare in modo che l'Ente autonomo acquedotto pugliese non sia più oggetto di interessate manovre ed occupazioni politiche.

(4-08334)

TOMASSINI. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che il Ministro della sanità, in data 3 novembre 1997, si è prematuramente espresso in merito alle cause della sciagura nella camera iperbarica dell'ospedale «Galeazzi» di Milano attribuendone la responsabilità alla regione Lombardia per incuria nella sorveglianza, per eccesso di facilità nel concedere gli accrediti e persino per il mancato funzionamento dell'apparecchio antincendi che è invece sotto la responsabilità di altre istituzioni nazionali;

che già nella serata dello stesso 3 novembre, a poco più di 48 ore dall'incidente, l'assessorato regionale alla sanità è stato in grado di fornire una esauriente relazione che sarà distribuita a tutti i consiglieri regionali, da cui non solo si evince l'assoluto rispetto di quanto dovuto per controlli e prevenzioni, ma addirittura vi è la menzione di una circolare del 24 luglio 1997 in cui, probabilmente sola in Italia, la regione Lombardia emanava precise raccomandazioni a proposito delle norme antincendi;

che quindi la reazione del Ministro appare ingiustificata e viscerale, a maggior ragione se si considera il fatto che altrettanto non è stato nè riguardo alla vicenda del malato deceduto per ustioni al «Cotugno» di Napoli nè per il reparto di Perugia evacuato a causa di un incendio scoppiato lo stesso giorno dell'incidente di Milano;

considerato che, per giunta, i medici «competenti», secondo l'attuale norma legislativa, sono del tutto insufficienti alle verifiche di ispezione e prevenzione e che proprio a Milano l'azienda che doveva occuparsi di ciò sembra non esser stata all'altezza della situazione,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga indispensabile e urgente ampliare, come già chiesto anche nella discussione in corso sul disegno di legge finanziaria, i ruoli dei medici competenti.

(4-08335)

RUSSO SPENA. – *Al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* – Premesso che con lettera indirizzata allo scrivente in data 20 ottobre 1997, protocollo 01/4631, il Ministro degli affari esteri, in ri-

sposta a precedente interrogazione 4-01785 del 18 settembre 1996, chiariva che «il ministro plenipotenziario Patrizio Schmidlin a decorrere dal 27 marzo 1997 è stato collocato a disposizione ai sensi dell'articolo 111 del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, al fine di predisporre, in un quadro semplificato e coerente coi principi del Trattato di Maastricht, i criteri e le procedure di equipollenza dei titoli di studio», si chiede di conoscere con quali funzioni ed in base a quali formali provvedimenti il suddetto ministro plenipotenziario, a partire dal mese di ottobre 1996 ad oggi (dopo i pochi giorni trascorsi in settembre presso la Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo), presti, invece, servizio presso l'Istituto italiano per l'Africa e l'Oriente (via Ulisse Aldrovandi, 16 - Roma).

(4-08336)

MANFREDI. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso:

che il riordino delle Forze armate, per quanto riguarda la componente delle truppe alpine, non prevede una ridislocazione di reparti talchè permarrebbero squilibri tra regioni con forte presenza alpina (Friuli, Alto-Adige, Trentino e Piemonte occidentale) e altre regioni anch'esse caratterizzate da un tradizionale reclutamento alpino (Liguria, ma soprattutto Lombardia e Appennino);

che i reparti della Taurinense sono prevalentemente destinati a personale a lunga ferma;

che l'attuale gettito di leva di reclutamento alpino è preponderante nelle regioni Piemonte, Lombardia e appenniniche rispetto a quelle orientali citate nelle quali sono concentrati i reparti;

che è indispensabile mantenere una delle caratteristiche peculiari delle truppe alpine, il rapporto biunivoco tra il territorio e il reparto nel quale fanno servizio i giovani;

che la legge prevede che i giovani di leva facciano servizio possibilmente entro un raggio di cento chilometri dalla propria residenza,

l'interrogante chiede di conoscere se il Governo non ritenga, ferme restando le ipotesi di impiego previste per le truppe alpine, di ridislocare in una zona centro-settentrionale, quale potrebbe essere la Lombardia, e in Appennino un reggimento alpino, contribuendo con ciò a salvaguardare la regionalizzazione delle truppe alpine e a prevenire il ricorso al servizio civile o all'incorporamento in reparti non alpini per semplici motivi di convenienza o di distanza dalle sedi di propria residenza.

(4-08337)

LAURO. – *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e delle finanze.* – Premesso che in conformità ad un più recente indirizzo giurisprudenziale nonchè ad un parere più favorevole espresso dal Ministero dei trasporti e della navigazione, la tassa di proprietà (ex bollo di circolazione) non dovrebbe più essere applicato alle motonavi trasporto passeggeri turistico,

l'interrogante chiede di conoscere se non si ritenga opportuno prendere urgenti provvedimenti al fine di predisporre il rimborso dei tributi già versati.

(4-08338)

CADDEO. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che a Solarussa, un comune della provincia di Oristano, l'ex sindaco Rosanna Marceddu è stata colpita da un attentato consistente in una bottiglia molotov lanciata contro la porta dell'abitazione;

che questo fatto segue altri simili che hanno colpito ex amministratori come l'attentato dinamitardo che distrusse l'abitazione dell'ex sindaco Gianni Deidda, la devastazione a colpi di roncola dei frutti di proprietà degli ex assessori Vittorio Floris e Carmine Tendas, l'attentato dinamitardo contro l'ex vice sindaco Giuseppino Orrù, l'esplosione della Lancia Dedra dell'ex sindaco Gianni Deidda;

che questo lungo elenco di attentati ha sempre colpito amministratori della sinistra;

che questi fatti stanno inquinando la vita democratica del comune, limitando i diritti civili dei cittadini e creano un clima cupo ed inaccettabile che impedisce il libero e corretto confronto politico ed il progresso civile e democratico della comunità;

che la situazione richiede una energica iniziativa sul piano dell'investigazione e della repressione dei crimini al fine di assicurare alla giustizia gli autori degli attentati,

si chiede di conoscere:

quali valutazioni il Ministro in indirizzo dia della situazione che si è creata nel comune di Solarussa;

quali iniziative intenda assumere per individuare ed assicurare alla giustizia i responsabili degli attentati, per riportare tranquillità nel comune di Solarussa garantendo a tutti i cittadini il diritto politico di partecipare alla vita democratica della comunità.

(4-08339)

MONTELEONE. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e dei lavori pubblici e per le aree urbane.* – Premesso:

che a seguito dei nubifragi dello scorso mese di ottobre la strada provinciale n. 154, che collega la Val d'Agri con la statale Sinnica e Tursi (Matera), nel tratto ponte Masone-ponte Frascarossa risulta ridotta a pantano;

che nel tratto suddetto sono in corso lavori stradali effettuati con troppa lentezza e viene riscontrato, di conseguenza, un notevole disagio per gli automobilisti in transito;

che allo stato attuale, essendo la strada ostruita da terreno argilloso, si rischia addirittura la chiusura per impraticabilità all'altezza di ponte Masone;

che tale situazione di disagio e di grave pericolo, in considerazione anche del passaggio obbligato dei mezzi pubblici che trasportano quotidianamente gli studenti presso gli istituti scolastici di Tursi, è stata segnalata al prefetto di Matera e all'amministrazione provinciale di Matera con una petizione popolare,

l'interrogante chiede di sapere:

per quale motivo i menzionati lavori sulla strada provinciale n. 154 non siano stati ancora completati;

quali provvedimenti si intenda adottare per rimuovere la situazione di impraticabilità e pericolo sulla stessa strada, nel tratto ponte Masone-ponte Frascarossa.

(4-08340)

LAURO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che entro la fine del 1997 si dovrà definire il *partner* per Alitalia tra la Air France, la olandese Klm e la Swissair;

che la scelta di Air France, che era la più accreditata dopo il vertice governativo italo-francese, non appare più così scontata, anche perchè, contro un'eventuale alleanza con i francesi, non è insorto solo il Polo, ma anche Rinnovamento italiano, la formazione politica di Lamberto Dini;

che Ernesto Stajano, portavoce di Rinnovamento e presidente della Commissione trasporti della Camera, insiste sul fatto che dire sì ad Air France significa assecondare ancora una volta Fausto Bertinotti;

che «A Rifondazione comunista – ha dichiarato Stajano a “Il Giornale” – non basta consolidare l'asse Roma-Parigi sulle 35 ore settimanali, ma pretende anche l'alleanza Italia-Air France»;

che Air France comprimerebbe gli spazi di Alitalia perchè è estremamente forte, mentre Klm, sul piano operativo, è più compatibile, poichè dispone di una rete consistente di voli internazionali, ma non ha mercato nazionale;

che l'intesa con il vettore francese rappresenterebbe un grave errore sia dal punto di vista economico sia aziendale, in quanto sarebbe dettata solo da motivi politici, anzi di affinità economico-finanziaria;

che inoltre l'accordo con Air France farebbe saltare la privatizzazione di Alitalia, in quanto si tratterebbe di un'intesa tra due compagnie pubbliche,

si chiede di conoscere:

in base a quali criteri verrà effettuata la selezione del *partner* di Alitalia;

se, in merito a tale opzione, non si ritenga opportuno tenere in debito conto le opportunità economiche ed aziendali piuttosto che gli interessi politici.

(4-08341)

LAURO. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso:

che di recente l'Ente poste ha indetto una selezione a livello nazionale, riservata al personale interno, per la promozione a quadro di primo livello;

che i criteri di valutazione non sono mai stati resi noti nè dall'ente, nè dalla società incaricata della gestione delle procedure concorsuali;

che i dipendenti ammessi alla selezione non sono stati identificati in sede di effettuazione delle prove selettive, sicchè non vi è alcuna certezza sull'identità dei partecipanti;

che i pretori di Bologna, Parma e Ravenna, in sede di giudizio *ex* articolo 700 del codice di procedura civile, hanno rilevato gravi profili di illegittimità, avendo ordinato l'ammissione alla selezione di numerosi dipendenti laureati, appartenenti all'area operativa, previa sospensione del concorso e di ogni ulteriore atto allo stesso collegato;

che, nonostante le suddette prescrizioni pretorili, i vertici dell'ente hanno illegittimamente proceduto alla nomina dei funzionari già selezionati,

si chiede di sapere:

se, nell'ambito dei propri poteri di controllo, non si ritenga doveroso annullare le nomine effettuate al fine di consentire l'ottemperanza delle ordinanze emesse dall'autorità giudiziaria ed evitare richieste di risarcimento di danni da parte degli interessati;

quali sanzioni si intenda adottare nei confronti dei responsabili di tale grave ed inammissibile violazione dei provvedimenti della magistratura.

(4-08342)

LAURO. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che il segretario regionale del Siulp, Antonio Ascione, ha diffuso un comunicato-stampa con cui denuncia una grave discriminazione verso i poliziotti napoletani, cui una disposizione del Ministero dell'interno impedirebbe ogni trasferimento nella provincia di Napoli;

che tale provvedimento viene giudicato dal sindacato di polizia – e quindi da tutti gli agenti napoletani – discriminatorio ed offensivo per la dignità di tutti i napoletani impegnati nella polizia;

ritenuto che tale provvedimento incide negativamente sul morale dei poliziotti napoletani, di cui infanga l'immagine e la dignità,

si chiede di conoscere:

nel dettaglio, il provvedimento *de quo*;

le ragioni che hanno spinto il Ministero ad adottarlo;

se non si ritenga opportuno disporre la sua immediata revoca.

(4-08343)

DOLAZZA. – *Ai Ministri della difesa e del tesoro del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso che nello stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12) per l'anno finanziario 1997 figuravano le seguenti voci di spesa:

Rubrica 10, categoria IV, cap. 3101-3101, Benessere del personale, acquisizione di attrezzature, materiali e servizi per esigenze di carattere ricreativo; attrezzature e arredamenti di circoli, asili nido, sale convegno di lettura, di scrittura e cinematografiche, manutenzione e riparazione dei materiali e delle attrezzature: lire RD 580.891.000, CP 23.859.989.000, CS 23.500.000.000;

Rubrica 10, categoria V, cap. 3209-3209, Spese rivolte a far conseguire al personale militare in servizio qualificazioni civili e ad elevare il suo livello culturale: lire RD 45.870.000, CP 379.120.000, CS 424.000.000;

Rubrica 2, categoria IV, cap. 1503-1503, Educazione fisica e sportiva nel quadro delle attività svolte dalle Forze armate, sistemazione e dotazione di campi sportivi e palestre, spese per partecipazione e svolgimento di concorsi, gare, manifestazioni e cerimonie (nazionali e internazionali) in Italia e all'estero, spese per il funzionamento dei reparti speciali atleti, centri sportivi di Forze armate e interforze, spese per gli allenatori civili, spese per il funzionamento di centri giovanili, ivi comprese quelle di refezione, insegnamento e sistemazione logistica: lire RS 1.788.736.000, CP 9.788.348.000, CS 11.500.000.000;

Rubrica 1, categoria V, cap. 1168-1168, Concorso in spese dipendenti da accordi internazionali: lire RS 67.649.000, CP 128.000.000.000, CS 128.000.000.000;

Rubrica 1, categoria IV, cap. 1111-1111, Spese per l'esecuzione del trattato sulle forze armate convenzionali in Europa, eccetera: lire CP 7.136.470.000, CS 7.000.000.000;

considerato il considerevole ammontare della spesa riconosciuta da vari anni al Ministero della difesa per «informatica di servizio» ed informatica in genere, sistemi atti sicuramente a consentire la rapida ed agevole effettuazione di quanto richiesto nel presente atto parlamentare di sindacato ispettivo,

si chiede di conoscere l'effettivo impiego degli stanziamenti di cui ai capitoli di spesa indicati nella premessa, con approssimazione ai 200 milioni di lire e corrispondente precisazione della reale destinazione delle varie somme nonché degli enti, persone o società esterne cui è stata devoluta parte di detti stanziamenti, specificando se per forniture (e di qual genere) e/o prestazioni e servizi da dettagliare.

(4-08344)

DOLAZZA. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia. – Premesso:

che a pagina 39 de «Il Giornale» del 3 novembre 1997 compariva un articolo dal titolo «Paracadute difettoso gravissimo un soldato» con il quale si dà notizia che il sergente dell'esercito Antonio Calabrese, di 26 anni, allievo paracadutista, è stato ricoverato in gravi condizioni all'ospedale Belcolle di Viterbo per lesioni riportate atterrando con un paracadute nel contesto di un corso, frequentato dal Calabrese assieme ad altri compagni, presso la «Scuola nazionale di paracadutismo di Viterbo»;

che l'incidente – secondo il quotidiano citato – sarebbe stato causato dalla mancata apertura del paracadute principale; da quanto pubblicato e da ricerche compiute dall'interrogante non è stato possibile accertare se la citata «Scuola nazionale di paracadutismo di Viterbo» sia una scuola di paracadutismo militare, se il lancio del Calabrese rientrasse in un'esercitazione o prova militare e se il paracadute usato dal Calabrese fosse omologato militarmente;

che con atto di sindacato ispettivo 4-06897 del Senato della Repubblica in data 9 luglio 1997 (cui non è stata fatta pervenire risposta) venivano chieste ai Ministri della difesa e di grazia e giustizia delucidazioni in relazione alla sospensione nei reparti paracadutisti e presso la scuola di paracadutismo dell'Esercito italiano dei lanci d'addestramento e allenamento, sospensione motivata dal fatto che il paracadute dorsale del sistema ordinario di lancio adottato dal Ministero della difesa (Stato maggiore esercito e Direzione generale delle costruzioni, delle armi e degli armamenti aerospaziali, Costarmaereo) era considerato pericoloso;

che conseguentemente - veniva sempre premesso nel menzionato atto di sindacato ispettivo 4-06897 - da molti mesi il brevetto di paracadutista militare era conferito dal Ministero della difesa ai militari in forza per il prescritto periodo di permanenza alla scuola di paracadutismo senza l'effettuazione del prescritto numero di lanci; in particolare è rilevante che in detto atto di sindacato ispettivo era segnalato che molti militari dei reparti paracadutisti, per mantenersi in allenamento, effettuavano attività lancistica presso aeroclub e/o associazioni sportive private;

che nella premessa dell'interrogazione 4-06897 era infine detto come il paracadute in questione era stato commissionato con contratto della Direzione generale delle costruzioni, delle armi e degli armamenti aerospaziali (Costarmaereo) del Ministero della difesa ad un consorzio costituito - su insistenze dei menzionati organismi del Ministero della difesa che in tal modo annullava ogni possibile competitività - dai tre fabbricanti italiani di paracadute il contratto riguardava un paracadute di provenienza francese, notoriamente considerato come non affidabile o addirittura pericoloso;

che a conferma ed a dettaglio di quanto premesso nell'atto di sindacato ispettivo 4-06897 con nuovo atto di sindacato ispettivo del Senato della Repubblica (4-08265 del 30 ottobre 1997) veniva precisato che il 4 dicembre 1996, a seguito di incidenti, il comando della regione militare tosco-emiliana disponeva la sospensione di tutti i lanci addestrativi, e il successivo 6 dicembre 1996 lo stesso alto comando, chiarito che negli incidenti erano incorsi esclusivamente militari dotati di paracadute «Irvin 80» limitava la sospensione all'attività lancistica al menzionato tipo di paracadute;

che con l'accennato atto di sindacato ispettivo del Senato della Repubblica 4-08265 si precisava altresì che il 4 dicembre 1996, ridotta in enorme misura soprattutto per quanto riguarda i corsi d'addestramento (essendo l'«Irvin 80» il paracadute maggiormente impiegato nei reparti di questa specialità dell'Esercito italiano), l'attività lancistica è stata recentemente ripresa a seguito di modifiche (eliminazione dei comandi direzionali) a detto paracadute «Irvin 80», con l'acquisto di paracaduti negli Stati Uniti e limitazioni alle modalità di lancio;

che l'eliminazione dei comandi direzionali determina menomazioni, in considerevole misura, delle prestazioni del paracadute,

si chiede di conoscere se il Ministro di grazia e giustizia non ritenga opportuno che i testi degli atti di sindacato ispettivo del Senato della Repubblica 4-06897 e 4-08265 siano portati a conoscenza dell'autorità giudiziaria competente territorialmente per l'incidente lancistico occorso

al sergente Antonio Calabrese, al fine di accertare l'esistenza di connessioni ed eventuali responsabilità perseguibili fra l'incidente a detto sottufficiale e quanto segnalato nei testi dei due citati atti di sindacato ispettivo del Senato della Repubblica.

(4-08345)

RUSSO SPENA. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che nel porto di Santa Maria di Leuca sono sbarcati, nella notte di sabato 1° novembre 1997, 796 profughi, di cui la maggioranza sono curdi (si contano oltre 200 donne e bambini);

che il popolo curdo fugge dai disastri della fame, dallo sterminio della guerra, dai villaggi distrutti; i curdi sono vittime di feroci persecuzioni e genocidi e sono loro negati i diritti fondamentali;

che nei giorni scorsi l'aviazione turca ha effettuato bombardamenti aerei anche sui curdi presenti nel nord dell'Irak, facendo uso di napalm;

che i profughi sbarcati in Puglia hanno, quindi, pieno diritto al riconoscimento dello *status* di rifugiati (secondo la Costituzione italiana, articolo 10, comma 3, e la Convenzione di Ginevra);

che questi profughi non sono in grado, a causa della non conoscenza della nostra lingua e degli strumenti utili, di far valere i loro diritti;

che parecchi hanno già ricevuto il decreto di espulsione; avranno 15 giorni di tempo per lasciare l'Italia e tentare di raggiungere la Francia e la Germania, andando incontro a gravi rischi sia nel transito di frontiera, sia negli stessi paesi di destinazione, dai quali potrebbero essere rimpatriati,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga di dover riconoscere ai profughi curdi l'asilo politico;

se non reputi giusto, anzichè procedere all'espulsione, rilasciare un documento di viaggio che possa consentire loro di recarsi legalmente in altri paesi europei.

(4-08346)

DE CORATO. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso:

che, secondo quanto risulta all'interrogante, la giornalista Giovanna Milella, che rientra da cinque anni nell'organico della TGR di Milano, sarebbe distaccata come inviata a Roma per conto di Rai Uno;

che, analogamente, anche il giornalista Gilberto Squizzato in organico alla TGR di Milano, risulterebbe distaccato da anni presso Rai Uno, sede di Milano;

che, ancora, il giornalista Paolo Sangiorgi, anch'egli in organico alla TGR di Milano, da circa due anni sarebbe distaccato a Roma al GR 1,

l'interrogante chiede di sapere:

se risulti che la situazione riguardante i tre giornalisti Milella, Squizzato e Sangiorgi sia da addebitarsi ad una svista dell'ufficio personale della Rai;

in caso contrario, quali risultino essere i motivi per i quali i tre giornalisti continuino a far parte dell'organico della TGR di Milano pur di fatto lavorando presso altre redazioni all'interno dell'emittente radio-televisiva pubblica;

quale risulti essere l'entità del compenso percepito dalla giornalista Giovanna Milella che, oltre al regolare stipendio, in base a quanto sopra dovrebbe godere anche del supplemento di inviato.

(4-08347)

BONATESTA. – *Al Ministro dell'ambiente.* – Premesso:

che da giorni nel comune di Nepi (Viterbo) è in atto una protesta per i gravi problemi dell'inquinamento ambientale causati dalla precarietà della rete fognaria e dal mancato funzionamento del depuratore;

che da tre anni gli abitanti del comune di Nepi pagano la tassa per il depuratore ma, di fatto, i lavori non sono mai stati avviati;

che l'assessore all'urbanistica ha motivato il pagamento della tassa con la necessità di accantonare i fondi per i comuni sprovvisti dell'impianto, onde permetterne la dotazione;

che per quanto attiene agli scarichi sembrerebbe che il comune stia procedendo alla elaborazione di un piano del costo di 700 milioni,

l'interrogante chiede di sapere:

quali siano i motivi del ritardo nell'avvio dei lavori;

se non sia da ritenersi del tutto illecito il pagamento di una tassa per servizi inesistenti;

se non si ritenga di dover sollecitare l'avvio, nel più breve tempo possibile, dei lavori di ripristino della rete fognaria e quelli del depuratore, al fine di evitare l'aggravarsi dell'inquinamento ambientale della zona.

(4-08348)

MICELE, GRUOSSO, MIGNONE. – *Ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Premesso:

che nell'incontro promosso dall'Enel il 31 ottobre 1997 a Potenza per illustrare, in un clima di trasparenza e di confronto, le strategie dell'azienda e le prospettive della stessa in Basilicata, il dottor Franco Tatò, amministratore delegato dell'Enel, ha rivolto immotivati e generici atti di accusa in ordine a presunte invadenti pressioni che il mondo politico avrebbe fatto nei confronti dell'azienda per ottenere assunzioni di personale;

che, all'invito rivolto dalla platea ad evitare polveroni provocatori e a comunicare i nomi dei politici che avrebbero esercitato tali pressioni, il dottor Tatò ha risposto che si trattava di una «lista lunga e trasversale»;

che, a quel punto, i rappresentanti delle istituzioni (nazionali, regionali e locali), gli imprenditori e i sindacalisti presenti per protesta hanno abbandonato la sala;

che il consiglio regionale della Basilicata, in data 4 novembre 1997, ha approvato all'unanimità una risoluzione con la quale impegna la Giunta regionale a riprendere il confronto con il Governo e ad assumere iniziative per tutelare il ruolo e l'immagine della regione e le proprie risorse, nell'ottica di un federalismo solidale;

che nell'ordine del giorno approvato il consiglio regionale della Basilicata chiede anche le dimissioni dell'amministratore delegato dell'Enel, il quale si è fatto portatore di una linea di politica aziendale formalmente aperta al dialogo ma nei fatti chiusa alla ricerca di qualsiasi opportunità di vero e corretto rapporto di confronto costruttivo con i soggetti istituzionali e sociali della Basilicata,

si chiede di conoscere:

quale valutazione i Ministri in indirizzo diano della situazione che si è determinata tra regione Basilicata ed Enel e quali iniziative intendano assumere perchè si possa ricomporre, in modo trasparente e corretto, un rapporto di confronto costruttivo improntato al pieno rispetto del ruolo e dell'autonomia dei soggetti interessati;

se, dopo quanto avvenuto, ritengano ancora compatibile la presenza del dottor Tatò nella carica di amministratore delegato dell'Enel.
(4-08349)

DOLAZZA. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, della difesa, delle finanze e di grazia e giustizia. – Premesso:

che da decenni gli stati di previsione della spesa dei Ministeri della difesa, dell'interno e delle finanze comprovano che i contribuenti hanno devoluto migliaia di miliardi di lire per l'acquisizione, la manutenzione, la revisione e l'ammodernamento di aeroplani da ricognizione marittima e lotta antisommergibile, di naviglio da pattugliamento costiero e d'altura, di sistemi informatici di controllo marittimo, di radar costieri ed imbarcati di scoperta aeronavale ad alta e bassa quota, di sistemi elettronici passivi per la scoperta di natanti di piccolo tonnellaggio ed aeromobili in volo a bassa quota sul mare, di sistemi optonitrici per la scoperta marittima costieri ed imbarcati, in convenzioni per informazioni d'origine satellitaria ed in pletoriche sale operative, sempre con la finalità di controllo marittimo e costiero, il tutto per la Marina militare, per l'Aeronautica militare, per l'Arma dei carabinieri, per il Corpo della Guardia di finanza, per il Corpo delle capitanerie di porto - guardia costiera e per la polizia di Stato;

che ripetutamente gruppi di extracomunitari clandestini riescono a sbarcare di sorpresa sulle coste italiane senza che siano in qualche modo intercettati in precedenza,

si chiede di conoscere:

se effettivamente gli stanziamenti per i sistemi di scoperta e pattugliamento sintetizzati in premessa siano stati spesi per quanto specificato negli stati di previsione di bilancio o abbiano avuto altre destinazioni;

se, nell'ipotesi che i fondi di cui al paragrafo precedente abbiano avuto le destinazioni stabilite nei preventivi di legge, l'incapacità

dell'apparato italiano militare e di polizia a scoprire imbarcazioni ed extracomunitari prima del raggiungimento della costa sia da attribuire:

a) a specifiche disposizioni, volte a consentire il raggiungimento del territorio italiano da parte di extracomunitari clandestini;

b) ad omessa attivazione di tutte le forze disponibili, comprese quelle della Marina e dell'Aeronautica militare;

c) a mancato coordinamento fra le varie Forze armate e i Corpi di polizia;

d) a non adeguato addestramento del personale e/o a deficitaria capacità di comando;

e) a deficitaria efficienza di mezzi e sistemi, nonostante le spese notevoli per manutenzioni, revisioni ed ammodernamenti;

quali misure i Ministri interrogati abbiano adottato e/o contino di adottare per garantire il migliore impiego di tutte le forze ed i mezzi disponibili nella sorveglianza marittima e aerea dei litorali della penisola e delle isole italiane.

(4-08350)

MONTELEONE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Premesso:

che in occasione dell'incontro organizzato a Potenza, lo scorso 31 ottobre, per illustrare il nuovo piano di riordino dell'Enel alla presenza del presidente dell'ente, Chicco Testa, e dell'amministratore delegato, Franco Tatò, si sono verificati episodi di intollerabile provocazione ed offesa nei confronti degli esponenti politici presenti;

che in particolare l'amministratore delegato dell'Enel, nel suo intervento, nel riferire che «l'Enel si prepara a sostenere la libera concorrenza attraverso una riorganizzazione della struttura aziendale e un massiccio piano di investimenti che, nei prossimi tre anni, sarà pari a 17.192 miliardi di lire», ha poi parlato di presunte raccomandazioni e pressioni ricevute da uomini politici della Basilicata;

che a seguito di tali affermazioni tutti gli esponenti politici presenti hanno abbandonato la sala in segno di protesta provocando così l'interruzione dell'incontro;

che il consiglio regionale della Basilicata ha approvato all'unanimità, lo scorso 4 novembre, un ordine del giorno con cui si chiedono le dimissioni dell'amministratore delegato dell'Enel;

che in virtù delle affermazioni fatte il dirigente dell'Enel ha adesso l'obbligo morale di fare i nomi di quei politici lucani che avrebbero indirizzato raccomandazioni per l'assunzione di nuovo personale, nel rispetto di tutta la classe politica della Basilicata, che non può certo essere accomunata in un immotivato e ingiustificato atto d'accusa nei confronti del Parlamento, delle istituzioni regionali e dei sindacati,

l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti si intenda adottare per:

verificare la veridicità delle affermazioni fatte dal dottor Tatò, circa i nomi di quegli esponenti politici della Basilicata che, a

detta dell'amministratore delegato dell'Enel, avrebbero indirizzato raccomandazioni per l'assunzione di nuovo personale;

evitare un ulteriore, ingiustificabile atto di smembramento dei presidi istituzionali della Basilicata.

(4-08351)

PREIONI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e per gli italiani all'estero, dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, di grazia e giustizia, della difesa e dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che militari italiani, che hanno operato ed operano in Albania, riferiscono che da parte delle forze di polizia italiane che svolgono servizio presso il contingente italiano sono state individuate numerosissime autovetture (soprattutto Mercedes, BMW e comunque auto di notevole valore economico) circolanti in territorio albanese con targa italiana;

che tali autovetture risultano rubate in Italia;

che i carabinieri avrebbero segnalato al Governo italiano tale fatto, evidenziando in un rapporto i numeri di targa e la documentazione concernente le denunce di furto presentate dai cittadini italiani e la constatazione che le vetture rubate si trovano in Albania,

si chiede di sapere che cosa intenda fare il Governo per garantire il diritto di proprietà dei cittadini italiani e per recuperare le cose rubate e ridurre il danno patito anche dalle compagnie di assicurazione.

(4-08352)

PREIONI. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e dei lavori pubblici e per le aree urbane.* – Premesso che il sottosegretario Bargone, nel corso di un incontro pubblico tenutosi lo scorso 30 ottobre presso il civico Teatro Galletti di Domodossola (Verbania), con la presenza di un solo parlamentare della maggioranza – non essendo stati invitati i parlamentari locali dell'opposizione e della Lega Nord per la Padania indipendente – ha relazionato circa l'orientamento assunto dall'Autorità di bacino in merito al mantenimento di vincoli di inedificabilità assoluta dei «conoidi di deiezione stabilizzati» nel fondovalle dell'Ossola (Verbano-Cusio-Ossola), ritenendo non sicura l'attuale stabilizzazione anche dei principali conoidi, si chiede di sapere:

quali strumenti di difesa dell'abitato di Domodossola, già edificato su conoidi di deiezione del fiume Bogna, siano stati approntati o si intenda costruire per scongiurare eventi dannosi agli immobili ed alle persone;

quali disposizioni siano state impartite per l'eventuale evacuazione della popolazione dell'intera piana del Toce (60.000 persone) in caso di alluvione;

quali strutture, in alternativa all'ospedale di Domodossola, sviluppatosi sull'originario insediamento risalente allo scorso secolo in località interessata dalla minaccia di tracimazione del fiume Bogna, siano state previste in caso di pericolo;

quali criteri progettuali di sicurezza siano stati adottati per la costruzione dell'ampliamento e del raddoppio del metanodotto internazionale (passo San Giacomo-Mortara), vista la sua ubicazione sull'argine del fiume Toce e l'attraversamento di conoidi di deiezione formati nel corso dei secoli per accumulo di detriti ed inerti trascinati a valle dai numerosi affluenti del fiume Toce.

(4-08353)

PIERONI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che in data 5 novembre 1997 le agenzie di stampa hanno reso noto che venti cittadini curdi di nazionalità irachena, tra cui una donna, che tentavano di sbarcare nel porto di Ancona da una nave-traghetto, la «Superfast», proveniente dalla Grecia, sono stati scoperti e respinti alla destinazione d'origine;

che gli agenti della polizia di frontiera hanno impedito ai clandestini di sbarcare e con la stessa unità essi sono stati fatti ripartire poche ore dopo per l'Ellade,

si chiede di sapere:

con quali motivazioni il Ministro in indirizzo giustifichi il comportamento della polizia di frontiera, che ha respinto i venti curdi senza considerare la loro provenienza da un paese sottoposto a un regime sanguinario e i rischi che il ritorno in patria comporta per questi clandestini;

se non intenda impartire direttive perchè non debbano più ripetersi simili gravissimi incidenti che fanno dell'Italia non solo un paese incivile e inospitale ma anche corresponsabile delle sofferenze e dei patimenti che sono costretti a subire i curdi respinti in Iraq.

(4-08354)

BIANCO. – *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che il decreto-legge 25 marzo 1997, n. 67, convertito con modificazioni dalla legge 23 maggio 1997, n. 135, prevede, tra le altre cose, specifici interventi sia per lo sviluppo economico delle aree depresse sia per il rifinanziamento della legge 11 gennaio 1996, n. 23, sull'edilizia scolastica;

che le succitate disposizioni hanno contribuito a determinare un evidente stato di incertezza in merito alla destinazione dei fondi per l'edilizia scolastica, dovuto ai contenuti dello stesso decreto-legge n. 67 del 1997, dal quale non è possibile desumere con esattezza se a detti fondi abbiano accesso tutte le regioni o solo quelle sui cui territori si trovino aree classificate come depresse;

che le incertezze di cui sopra hanno, di fatto, bloccato l'emana-zione, da parte del Ministero della pubblica istruzione, del decreto di riparto regionale dei fondi per l'edilizia scolastica, vanificando la programmazione regionale e bloccando l'utilizzo delle risorse che i vari enti locali, nell'ambito dei rispettivi bilanci, hanno destinato ad integrazione dei finanziamenti di parte nazionale;

che la ritardata assegnazione dei fondi per l'edilizia scolastica sopravviene in una fase di riforma del sistema scolastico, la cui attuazione richiede significative modifiche organizzative ed adeguati miglioramenti qualitativi delle strutture edilizie destinate alla didattica, i cui costi non possono essere, oggettivamente, sostenuti solo dalle regioni e dagli enti locali, che già sono gravati dalla spesa relativa ai servizi per l'accesso (trasporti, mense, residenze) ed alle relative attività extra-scolastiche,

si chiede di sapere:

se il Ministro interrogato non ritenga di provvedere urgentemente all'emanazione del decreto di riparto regionale dei fondi per l'edilizia scolastica;

se non ritenga di superare la situazione di incertezza generatasi a seguito dell'entrata in vigore del decreto-legge n. 67 del 1997, provvedendo a garantire la copertura finanziaria della seconda e terza annualità dei piani triennali di cui all'articolo 4 del medesimo decreto.

(4-08355)

PIERONI. - Ai Ministri della sanità e dell'ambiente. - Premesso:

che nell'ottobre 1997 il consiglio comunale di Loreto (Ancona) ha approvato l'installazione di un'antenna della Telecom sulla collina di Monteciotto, provocando la reazione immediata dei residenti che si sono riuniti in un comitato e hanno avviato una sottoscrizione, che in pochi giorni ha raggiunto le 600 firme contro l'installazione;

che il comitato in questione, come molti altri nati in tutta Italia per ostacolare l'installazione di antenne, elettrodotti, radar e altri simili impianti, è consapevole dei rischi che l'inquinamento elettromagnetico può comportare per la salute umana e della carenza legislativa di cui il nostro paese ancora soffre in questo settore, per cui chiede che l'antenna, se proprio deve essere installata, sia collocata lontano da quartieri abitati in zona non popolata;

che, se per le radiazioni non ionizzanti e la loro interazione con l'uomo e l'ambiente non esiste ancora un giudizio definitivo, esistono comunque studi condotti dall'EPA (Environmental protection agency) e dall'IRPA (International radiation protection association) che avvalorano l'ipotesi di cancerogenità dell'esposizione prolungata dell'uomo a campi magnetici, che studi epidemiologici hanno attirato l'attenzione verso i campi elettromagnetici e i campi modulati a radiofrequenza come possibili fattori di rischio per leucemie, linfomi, tumori al seno, melanomi epiteliali, tumori al cervello, che in particolare nel mondo anglosassone si stanno adottando misure cautelative per i bambini, a fronte di una evidenza scientifica sperimentale sempre più preoccupante riferita a rischi per la salute derivati da esposizione continuata a microonde, anche a bassa intensità, che conferme sugli effetti tumorigeni dei campi magnetici provengono dall'autorevole Karolinka Institutet di Stoccolma e da altre istituzioni scientifiche danesi e finlandesi, che in Italia il dottor Franco Merlo dell'Istituto nazionale per la ricerca sul cancro rileva che l'evidenza scientifica di causalità più frequentemente riportata riguarda l'esposizione a campi elettromagnetici a bassa frequenza e l'insorgenza

di leucemie in popolazioni di età pediatrica, e molti altri medici e studiosi italiani evidenziano i rischi di tumori infantili e leucemie come conseguenza dell'esposizione a campi elettromagnetici nella fase di crescita;

che è stato istituito presso il Ministero dell'ambiente un gruppo di lavoro interministeriale con il compito di predisporre una proposta di testo normativo organico sulla tutela dall'inquinamento elettromagnetico;

che sia al Senato sia alla Camera sono stati depositati disegni di legge sulla prevenzione dei danni alla salute e all'ambiente prodotti da inquinamento elettromagnetico,

si chiede di sapere:

se non si ritenga indispensabile, considerando la fase di elaborazione di una normativa in materia e le numerose situazioni simili al caso di Loreto descritto in premessa, far sì che le amministrazioni comunali non si trovino da sole a far fronte alle pressioni e richieste di Telecom, Omnitel, Enel e quanti altri, disponendo con idonei provvedimenti una sorta di moratoria fino alla definizione del quadro legislativo in materia di inquinamento elettromagnetico o almeno coadiuvando le amministrazioni locali quando siano chiamate a decidere per installazioni che possono provocare questo tipo di inquinamento;

se e come si intenda rispondere alla sottoscrizione dei cittadini di Loreto citata in premessa, che è stata inviata anche ai Ministri in indirizzo.

(4-08356)

PACE, PEDRIZZI, MARRI. – Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. – Premesso:

che il 30 aprile 1997 il direttore generale del Banco di Sicilia (in adempimento al mandato ricevuto dal consiglio di amministrazione) ha deciso di applicare il solo contratto collettivo nazionale di lavoro per la disciplina del trattamento economico e normativo del personale;

che, conseguentemente, a partire dal 1° maggio 1997 cessavano di avere efficacia tutte le fonti aziendali (i cosiddetti contratti integrativi aziendali) sia per il personale non direttivo che per il personale direttivo;

che a tutt'oggi solo il personale direttivo è rimasto senza le garanzie contrattuali aziendali;

che il direttore generale (ora anche amministratore delegato della nuova realtà bancaria Banco di Sicilia-Sicilcassa) continua a portare avanti unilateralmente le vecchie proposte senza avvertire il bisogno di ottenere esplicito mandato dal nuovo consiglio di amministrazione, rinnovato nella struttura e nelle persone, dopo la citata aggregazione;

che perdura un malcelato malessere fra le categorie del personale direttivo, nei cui confronti l'azienda, unilateralmente, opera modifiche e riduzioni di singole voci retributive,

si chiede di sapere quali provvedimenti si intenda adottare presso la nuova presidenza e gli amministratori della nuova realtà Banco di Sicilia (controllata interamente da enti pubblici) al fine di regolamentare la

situazione descritta, consentendo il ritorno ad un clima di serenità, necessario per un rilancio della banca.

(4-08357)

LAVAGNINI. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.*

– Premesso:

che nella *Gazzetta Ufficiale* n. 116 del 20 maggio 1996 è stato pubblicato il decreto del Ministero del lavoro e della previdenza sociale in data 15 aprile 1996, riguardante «Modificazioni all'assetto territoriale di alcune sezioni circoscrizionali per l'impiego ed il collocamento in agricoltura nella provincia di Roma della regione Lazio»;

che le finalità di tale provvedimento sono quelle di assicurare una maggiore omogeneità socio-economica ai bacini con notevole estensione territoriale, come quello inerente la sezione circoscrizionale di Pomezia, comprendente anche i Castelli romani, e la garanzia di un maggiore beneficio all'utenza;

che lo stesso decreto prevede, fra l'altro, l'istituzione di una nuova sezione circoscrizionale, con sede in Frascati, che comprende i comuni di Albano Laziale, Ariccia, Castelgandolfo, Ciampino, Colonna, Frascati, Genzano di Roma, Grottaferrata, Lanuvio, Lariano, Marino, Montecompatri, Monte Porzio Catone, Nemi, Rocca di Papa, Rocca Priora, Velletri, già appartenenti alla sezione circoscrizionale di Pomezia, nonchè il comune di San Cesareo, già aggregato alla sezione circoscrizionale di Colferro;

che a tutt'oggi la direzione provinciale del lavoro di Roma non ha ancora dato applicazione, se non parzialmente, al succitato decreto in quanto non è stata istituita la sezione circoscrizionale di Frascati,

si chiede di sapere:

se esistano iniziative tendenti ad impedire tale essenziale decentramento per la provincia di Roma;

quali siano le cause del ritardo dell'istituzione della sezione decentrata a 18 mesi dall'approvazione del decreto;

quali iniziative si intenda assumere nei confronti delle strutture inadempienti e se non si ritenga di disporre l'immediato adempimento alla normativa citata anche in ragione dei gravi inconvenienti e dei disagi cui sono sottoposti i cittadini, costretti a recarsi in uffici distanti e non collegati e praticamente impossibilitati all'uso di un servizio essenziale in un'area particolarmente attiva dell'*hinterland* romano.

(4-08358)

MICELE. – *Al Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane.* –

Premesso:

che l'ANAS ha dato attuazione alle procedure delle prime assunzioni dei cantonieri precari;

che tali assunzioni, certamente utili e indispensabili, avvengono tuttavia in un numero insufficiente a garantire adeguata copertura alle forti carenze registrate nell'organico di queste figure professionali, sulle quali incidono, in misura notevole, non solo i pensionamenti ma anche i trasferimenti ed i passaggi professionali;

che, in particolare, al compartimento ANAS della Basilicata, rispetto all'organico in vigore, mancano 65 unità, assolutamente necessarie per rimpinguare le squadre di manutenzione e per assicurare un minimo di sorveglianza alle arterie che ne hanno più necessità;

che tale esigenza è stata più volte segnalata alla direzione generale dai responsabili del compartimento e dalle organizzazioni sindacali allo scopo di raggiungere un livello di copertura dell'organico che metta l'ANAS della Basilicata nelle condizioni di adempiere con efficacia alle funzioni attribuite all'ente e di dare agli utenti un servizio di viabilità che presenti adeguati margini di sicurezza;

che l'esigenza della sorveglianza si pone in modo particolarmente acuto in provincia di Matera, la quale presenta una rete viaria molto trafficata che andrebbe sottoposta, almeno nei suoi tratti più pericolosi, ad un metodico servizio di sorveglianza (strada statale n. 407 Basentana sino a Metaponto e svincolo della strada statale n. 106 Jonica; strada statale n.7 Matera-Miglionico-Pomarico; svincolo della strada statale n.99 per Altamura-Matera-Venusio, eccetera),

si chiede di conoscere quali iniziative si intenda assumere per assicurare un maggior livello di copertura dell'organico dei cantonieri dipendenti dall'ANAS della Basilicata allo scopo di dare un sufficiente servizio di sorveglianza e di assicurare agli utenti della rete viaria della regione adeguate misure di sicurezza.

(4-08359)

BONATESTA. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che la signora Giovanna Lombardi di Roma da anni è gravemente affetta da miopia;

che a causa di tale malattia la stessa è costretta a vivere su una sedia a rotelle collegata ad un respiratore artificiale che consuma energia elettrica;

che l'apparecchio resta in funzione tutta la notte e per alcune ore del giorno, mentre in caso di assenza di energia elettrica entra in funzione un gruppo elettrogeno;

che per poter usufruire di tali macchinari la signora Lombardi, che percepisce una pensione di poco più di un milione, è costretta a pagare esose bollette dell'ammontare di circa 500.000 lire l'una;

che di recente la Lombardi si è rivolta all'Enel per chiedere che almeno i consumi del respiratore venissero scalati dalle bollette;

che l'Enel ha fornito risposta negativa, sostenendo di non possedere la caratteristica di ente assistenziale;

che, essendo i respiratori artificiali strumenti indispensabili e insostituibili per la sopravvivenza della signora Lombardi, gli stessi possono essere assimilati agli ausili protesici dei portatori di *handicap* o ai farmaci salvavita per gli ammalati di determinate patologie;

che, di conseguenza, il loro uso non può essere affidato alla discrezionalità della paziente o alla possibilità economica della stessa di sopportarne il costo di gestione,

l'interrogante chiede di sapere:

se non si ritenga opportuno adottare iniziative volte a fornire le dovute agevolazioni a quanti, come la signora Lombardi, versano in condizioni disagiate a causa di gravi malattie per le quali lo Stato non garantisce alcun sussidio e devono fare ricorso a strumentazioni il cui uso comporta spese non sopportabili dall'ammalato stesso per le disagiate e accertate condizioni economiche;

se, infine, non si intenda sollecitare l'Enel, in quanto ente nazionale con personalità giuridica di diritto pubblico, a prevedere forme di intervento diretto per specifici e acclarati casi di necessità come quello in questione, non essendo accettabile il principio che il diritto alla vita sia strettamente collegato al pagamento o meno di una bolletta per il consumo di energia elettrica.

(4-08360)

BONATESTA. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che nei giorni scorsi si è appreso della decisione dell'assessore alla sanità della regione Lazio, adottata nei confronti di circa 5.000 persone anziane, riguardante la revoca del diritto ad essere ricoverati nei reparti e nelle case di cura per lungodegenza;

che la revoca decorrerà dal 9 novembre 1997;

che la decisione assunta, determinando la riconversione delle residenze sanitarie per anziani in tutta la regione, creerà innumerevoli disagi ai pazienti ricoverati che da quella data saranno costretti a pagare la degenza nelle case di cura;

che i parenti dei degenti hanno invocato la responsabilità della regione per non aver fornito in tempi ragionevoli le informazioni necessarie;

che, infatti, la quasi totalità delle 43 case di cura private convenzionate del Lazio, che hanno chiesto la riconversione in residenza sanitaria assistita, non ha ancora avviato il monitoraggio tra i pazienti per verificare la loro situazione patrimoniale e stabilire chi sarà tenuto a pagare la retta e chi, invece, dovrà esserne esonerato;

che i rappresentanti della regione avevano assicurato che il processo di riconversione delle residenze sanitarie assistite sarebbe stato graduale, mentre esiste una circolare dalla quale si evince che già dal 1° dicembre 1997 decorrerà l'obbligo per i degenti di pagare il *ticket* di un milione e mezzo;

che le case di cura avrebbero dovuto chiedere alla regione i finanziamenti per riadattare le proprie strutture – la legge prevede, infatti, che tutte le residenze sanitarie assistite siano dotate di servizi alberghieri e riabilitativi – mentre fino ad oggi solo poche strutture hanno proceduto in tale direzione;

che nel Lazio sono 780.000 gli ultrasessantenni e di questi quasi 300.000 hanno superato i 75 anni;

che i 7.350 posti-letto previsti per il triennio 1996-99 dalla regione non sono sufficienti a dare una risposta concreta alle esigenze delle persone anziane,

l'interrogante chiede di sapere:

quali siano i motivi della mancata informazione nelle cliniche della decisione assunta dalla regione Lazio;

come si intenda tutelare i malati cronici e quelli in possesso di basso reddito non in grado di sostenere le spese necessarie per le cure e per la degenza;

se non si intenda adottare provvedimenti per l'istituzione di centri di *day-hospital* geriatrici che garantiscano servizi di assistenza non solo sanitaria ma anche sociale;

se non si ritenga di dover provvedere al rinvio della data di riconversione delle residenze sanitarie per anziani qualora ci siano richieste in tal senso da parte di alcune case di cura.

(4-08361)

VALENTINO, BATTAGLIA, BUCCIERO, PELLICINI. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che nel settimanale «Panorama» n. 37 del 18 settembre 1997 è apparso un articolo a firma Dimitri Buffa che si occupa di un grave conflitto esistente nel palazzo di giustizia di Milano fra il giudice istruttore Guido Salvini e la procura della Repubblica di Milano;

che nell'articolo si riferisce dell'esistenza di un procedimento disciplinare pendente avanti il Consiglio superiore della magistratura nei confronti del giudice Salvini, in cui quest'ultimo è incolpato di essersi autoattribuito l'inchiesta «parallela» su piazza Fontana, determinando pericolose sovrapposizioni all'attività istruttoria condotta dalla dottoressa Grazia Pradella che ha subito grave intralcio, nonchè di aver disposto che si raccogliessero le dichiarazioni di un collaboratore di giustizia delegando un ufficiale del Ros dei carabinieri che egli sapeva essere stato dalla dottoressa Pradella estromesso dalle indagini, in quanto sarebbe stata accertata nei confronti del predetto ufficiale un'opera di continua informazione a favore della struttura Sismi su atti della dottoressa Pradella;

che nell'articolo altresì si riferisce che il dottor Salvini ha depositato una memoria a sua difesa dalla quale emergerebbe un inquietante conflitto fra magistrati ed in particolare fra lui e la procura della Repubblica presso il tribunale di Milano ed il dottor Casson della procura di Venezia;

che il dottor Salvini, oltre ad attribuire ai suoi colleghi comportamenti ben poco commendevoli, dettati da gelosie e ripicche, avrebbe riferito che, per rimediare alla colpevole inerzia precedente, al fine di «regolarizzare» l'inchiesta su piazza Fontana, sarebbe stato escogitato un espediente diretto ad impedire che da parte degli indagati fossero sollevate eccezioni in ordine alla tardiva iscrizione nel registro;

che il quotidiano «Il Manifesto» del 21 ottobre 1997 ha dato notizia, in un articolo di Bruno Perini, che il procuratore generale presso la Cassazione ha richiesto al Consiglio superiore della magistratura di sottoporre a procedimento disciplinare il dottor Salvini perchè risponda di otto capi d'incolpazione riferiti alle vicende di cui si è sopra detto;

che ancora il 21 ottobre «Il Manifesto» è tornato sull'argomento intervistando il dottor Salvini, il quale, a propria difesa, ha riferito di circostanze relative ad un procedimento tuttora coperto dal segreto istruttorio,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia al corrente dell'esistenza del conflitto descritto dagli articoli di stampa e se abbia attivato propri canali per assumere direttamente informazioni sul violento scontro in atto fra l'Ufficio d'istruzione di Milano, nella persona del giudice istruttore dottor Guido Salvini, da una parte e le procure della Repubblica di Milano e Venezia, dall'altra;

se il Ministro sia al corrente che siano stati messi in atto gli espedienti, descritti nella memoria difensiva del dottor Salvini, per effettuare una sorta di «regolarizzazione» della posizione degli indagati nel procedimento per la strage di piazza Fontana;

in caso affermativo, se il Ministro abbia disposto, o se non ritenga opportuno disporre, un'ispezione presso l'ufficio d'istruzione e la procura della Repubblica presso il tribunale di Milano diretta a verificare l'esistenza delle irregolarità denunciate dal dottor Salvini nella sua memoria e in ogni caso accertare i termini e la portata del conflitto esistente fra magistrati appartenenti alla stessa sede giudiziaria.

(4-08362)

COSTA. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che con il reclutamento della Guardia di finanza nel 1996 sono stati incorporati, ad oggi, 1.928 allievi;

che risultano ancora non incorporati, anche se regolarmente inseriti in graduatoria, circa 250 allievi, 50 dei quali il prossimo anno perderanno il diritto all'incorporazione a causa del superamento del limite di età che lo scorso anno è stato abbassato da 28 anni a 26;

che si è avuta notizia che molti dei 1.928 reclutati hanno rinunciato alla chiamata lasciando disponibili diversi posti nei battaglioni di Mondovì, Rovigo, Ostia e dell'Isola d'Elba,

l'interrogante chiede di sapere per quale motivo non si proceda come avvenuto negli anni precedenti al reclutamento per il completo esaurimento della graduatoria.

(4-08363)

COSTA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per le politiche agricole.* – Premesso:

che l'olio salentino è apprezzato da oltre 2000 anni;

che ne hanno fatto uso gli antichi romani e la zarina di Russia che oltre un secolo fa ricevette una grande quantità di olio leccese ricavato anche dalle olive di un grande albero di oltre 2.000 anni, ancora oggi orgoglio soprattutto delle masserie del Capo di Leuca, dove giungevano in continuazione i commercianti che rifornivano la Roma imperiale;

che tutto il Salento contribuisce in maniera sostanziale alla produzione regionale e nazionale con le qualità tipiche di questo territorio: la Cellina di Nardò e la Ogliarola leccese;

che accanto ad attrezzature di avanguardia il Salento conserva abitudini antiche che garantiscono una qualità di prodotto senza confronti, sancita anche dalle analisi chimico-analitiche;

che il riconoscimento del marchio DOP, sul quale la Commissione di Bruxelles è chiamata ad esprimersi il prossimo 17 novembre, potrà evitare di trovare in commercio olio proveniente dal Salento ma non commercializzato come tale e quindi venduto sotto costo,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga opportuno difendere e valorizzare adeguatamente questa ricchezza inestimabile intervenendo nelle competenti sedi affinché venga riconosciuto il marchio DOP all'olio di terra d'Otranto.

(4-08364)

COSTA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* – Premesso che il disegno di legge collegato alla legge finanziaria postula la cessione dalle tabaccherie alle Poste di servizi quali la vendita di valori bollati, biglietti dell'autobus, biglietti delle lotterie ed inoltre prevede la facoltà che chiunque possa vendere francobolli;

posto che, se questo orientamento fosse corretto, le tabaccherie perderebbero l'equilibrio del loro conto economico e quindi si metterebbe in forse un servizio reso al pubblico da veri servitori dello Stato (i tabaccai),

si chiede di sapere:

se il Governo ritenga opportuno recedere dal predetto orientamento;

inoltre, considerata la professionalità dei tabaccai e la loro vicinanza all'utenza, se il Governo non intenda assecondare l'aspirazione dei tabaccai di raccogliere il pagamento dei bolli automobilistici, come l'ACI e le Poste, visto che si vuole eliminare la marca per patenti, la cui vendita assicura ai tabaccai un piccolo reddito. Al fine di soddisfare quest'ultima aspettativa lo scrivente ha presentato un emendamento all'articolo 6 dell'atto Senato n. 2793 (Misure per la stabilizzazione della finanza pubblica).

(4-08365)

COSTA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.*

– Premesso:

che il 2 novembre 1997 in pieno giorno una imbarcazione da rottamare è entrata nel porto di Santa Maria di Leuca con a bordo circa 800 poveri profughi;

che l'accoglienza e la sistemazione degli stessi è avvenuta al meglio in poche ore grazie anche all'azione meritoria e tempestiva delle forze dell'ordine, della generosa popolazione di Leuca e del suo sindaco, professor Franco Siciliano;

che l'evento, però, poteva finire in tragedia stanti le pessime condizioni dell'imbarcazione che ad avviso di qualcuno avrà fatto da «nave appoggio» per conto di qualche armatore senza scrupoli che traffica in profughi; d'altra parte quella pessima imbarcazione ad avviso di persone esperte non può aver navigato con tutte quelle persone a bordo,

si chiede di conoscere:

se allorchè la nave – poi entrata nel porto di Leuca – è stata avvistata, fosse isolata o prossima ad altre imbarcazioni;

se per questo episodio vi sia stata la collaborazione tra la nostra Marina e quella dei paesi vicini; in caso di risposta affermativa, come mai l'accaduto abbia potuto determinarsi senza il fermo di altre imbarcazioni che della «Hussam» si sono servite;

quale fosse l'esatta posizione della nave allorchè è stata avvistata e messa sotto controllo a cura della nostra Marina;

quale sia stata l'autorità che abbia autorizzato la nave ad entrare nel porto di Leuca.

(4-08366)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazione saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

4^a Commissione permanente (Difesa):

3-01392, del senatore Uccielli, sull'impiego degli obiettori di coscienza nelle zone colpite da terremoto o da eventi calamitosi;

11^a Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

3-01390, dei senatori Manzi ed altri, sulla situazione della Olivetti;

3-01391, dei senatori Manzi ed altri, sugli ispettori del lavoro in Toscana;

13^a Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

3-01383, del senatore Lubrano di Ricco, sulla tutela dell'ambiente nella zona delle Forche caudine;

3-01385, del senatore Lauro, sulle aree naturali protette.

